

DLXIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.
Congedi	32381
Comunicazione del Presidente	32383
Disegni di legge (Deferimento a Commissioni)	32381
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	32382
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	32381
Comunicazioni del Governo (Discussione):	
PRESIDENTE	32383
VIOLA	32383
TOGLIATTI	32389
GRECO	32403
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	32411
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	32383

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

NAPOLITANO FRANCESCO: « Conferimento dei posti di commesso di dogana » (2917) (*Con parere della IV Commissione*),

« Disciplina della posizione di comando del personale dipendente dagli uffici già operanti nel settore alimentare in servizio presso le Amministrazioni dello Stato » (2896) (*Con parere della IV e della IX Commissione*);

alla III Commissione (Giustizia):

MACRELLI ed altri: « Norme relative alle autenticazioni delle dichiarazioni e dei motivi di impugnazione in materia processuale penale » (2902);

COLITTO: « Modifica delle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato » (2914);

COLITTO: « Autorizzazione al Ministro per la grazia e giustizia di nominare ufficiali giudiziari gli aiutanti ufficiali giudiziari aventi particolari requisiti » (2915);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Vendita a trattativa privata alla provincia di Roma del compendio immobiliare appartenente al patrimonio dello Stato, sito in Roma, via Boncompagni, 20, 20-A, 22 e 24 » (2895);

« Vendita a trattativa privata, in favore del comune di Venezia, del seminario arcive-

La seduta comincia alle 10.

GIOLITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 aprile 1957.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Farinet e Guglielminetti.

(I congedi sono concessi).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

scovile di Venezia e della cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti, di immobili di pertinenza dello Stato, siti in Venezia » (2909);

alla V Commissione (Difesa):

« Norme per il trasferimento in ausiliaria degli ufficiali mutilati e invalidi di guerra » (2907) (*Con parere della I e della IV Commissione*);

alla VI Commissione (Istruzione):

Lozza ed altri: « Interpretazione autentica del comma primo dell'articolo unico della legge 8 dicembre 1956, n. 1429 » (2898) (*Con parere della I Commissione*);

alla VIII Commissione (Trasporti):

CHIARAMIELLO ed altri: « Modifica alla classificazione della qualifica di guidatore filoviario nelle tabelle nazionali delle qualifiche del personale dei pubblici servizi di trasporto in concessione, allegato B alla legge 6 agosto 1954, n. 858 » (2919) (*Con parere della XI Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

GOMEZ D'AYALA ed altri: « Disposizioni a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche nell'annata agraria 1955-56 » (2899) (*Con parere della III Commissione*);

GUI e DE MARZI FERNANDO: « Norme per l'equa determinazione e per l'affrancazione dei canoni livellari in natura » (2911) (*Con parere della III Commissione*);

alle Commissioni riunite IV (Finanze e tesoro) e X (Industria):

GUI e BETTIOL GIUSEPPE. « Norme relative all'espropriazione di terreni e all'attuazione di opere nella zona industriale e nel porto fluviale di Padova » (2910) (*Con parere della VII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione sullo statuto dell'Unione dell'Europa occidentale, dei rappresentanti nazionali e del personale internazionale, firmata in Parigi l'11 maggio 1955 » (2894) (*Con parere della III e della IV Commissione*);

alla III Commissione (Giustizia):

SANTI ed altri: « Regime legale dei crediti dei lavoratori » (2920) (*Con parere della IV e della X Commissione*);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1957, n. 262, concernente misure per assicurare l'utilizzo di oli minerali distillati aventi particolari caratteristiche, allo scopo di ottenere maggiori disponibilità di olio combustibile, nonché delle eccedenze di gas di petrolio liquefatti » (2897) (*Con parere della X Commissione*);

MARAZZA: « Provvedimenti a favore della Fabbrica del Duomo di Milano » (2918) (*Con parere della I Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

TRUZZI. « Modifica dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929 » (2906);

BELTRAME ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 4 agosto 1948, n. 1094 » (2912) (*Con parere della III Commissione*);

alla X Commissione (Industria):

COLITTO e MARZOTTO. « Estensione alla valle padana delle disposizioni dell'articolo 37 della legge 11 gennaio 1957, n. 6 » (2916);

alla XI Commissione (Lavoro):

GUERRIERI EMANUELE ed altri: « Disposizioni per la previdenza e assistenza sociale delle ostetriche » (2901) (*Con parere della III e della IV Commissione*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

INVERNIZZI ed altri: « Sulla navigabilità interna » (2934);

COLITTO: « Titolo di studio obbligatorio per l'ammissione alle scuole specializzate per assistenti sanitarie visitatrici istituite a norma del regio decreto-legge 15 agosto 1925, n. 1832 » (2935);

CARONIA: « Modifiche al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, ed al decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 854 » (2943);

COLITTO: « Miglioramenti al trattamento di quiescenza e di pensione per i funzionari statali che abbiano conseguito la libera docenza universitaria » (2936);

BASILE GUIDO: « Estensione ai combattenti laureati dei benefici di carriera concessi ai laureati non combattenti » (2937);

POLLASTRINI ELETTRA ed altri: « Autorizzazione della spesa di lire 150.000.000 per la sistemazione ed ampliamento della scuola nazionale allievi sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato » (2938);

COLASANTO e PRIORE: « Perequazione dei ruoli ad esaurimento del personale civile degli assistenti tecnici e degli assistenti edili del Ministero della difesa-aeronautica » (2939);

MARAZZA: « Attribuzione della personalità giuridica di diritto pubblico all'ente per il Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » in Milano » (2941);

DI BELLA: « Provvedimenti a favore dell'industria aeronautica » (2942).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata anche presentata una proposta di legge dai deputati Concetti ed altri

« Ricostituzione della provincia di Fermo » (2940).

Sarà stampata e distribuita: ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della marina mercantile, a norma dell'articolo 4 della legge 5 gennaio 1953, n. 34, relativa all'ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale, ha comunicato il testo della convenzione firmata il 23 luglio 1956 con la società di navigazione « Si.Re.Ne. » (Sicula regionale di navigazione), con sede in Palermo, per l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale nelle isole Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria (Settore D), approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1956 e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 133 del 27 maggio 1957.

Sarà depositata in segreteria a disposizione degli onorevoli deputati.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubbli-

cate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il Governo ha chiesto che la discussione abbia inizio nel pomeriggio, e la Presidenza ha già avvertito gli onorevoli deputati iscritti a parlare.

La seduta pertanto è sospesa e sarà ripresa alle ore 17.

Avverto che per le ore 16 il Presidente ha convocato la conferenza dei presidenti dei gruppi per l'organizzazione della discussione.

(La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 17).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Viola. Ne ha facoltà.

VIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che debba essere io ad aprire le ostilità in sede di voto di fiducia sol per il fatto che sono un combattente, anzi il presidente dell'Associazione nazionale combattenti.

La ventura o l'onore di aprire questo dibattito è dovuto al caso, come al caso è dovuto il fatto che in sede di gruppo parlamentare monarchico — e dico questo senza togliere nessun merito ai miei colleghi — io sia stato il primo ad impostare con valide argomentazioni la necessità di dare la fiducia al Gabinetto Zoli; e sia stato il primo a pregare i miei colleghi di voler dare la notizia alla stampa alla fine della stessa riunione di gruppo.

Dopo il voto di fiducia del Senato qualche giornale ha voluto mettere in evidenza che i voti delle destre non erano necessari al Governo, perché esso ha avuto comunque un voto di maggioranza. Credo però che gli stessi giornali non potrebbero dire altrettanto al termine di questa nostra discussione, dato che il Governo Zoli cadrebbe se le destre non gli accordassero il voto di fiducia.

Per quanto riguarda il gruppo al quale ho l'onore di appartenere, dichiaro, senza con ciò svelare alcun segreto, che il suo voto favorevole è già scontato, a meno che il Presidente Zoli non voglia uscire, nei suoi confronti, da quelle norme garbate usate ai nostri colleghi nell'altro ramo del Parlamento.

Il nostro voto sarà, dunque, favorevole.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

Onorevole Zoli, i nostri sono voti di monarchici, ma di monarchici democratici, e pertanto ella potrà accettarli. Tanto più accettarli ella potrà in quanto sono spontanei, in quanto non hanno contropartita, in quanto essi tendono a far sì che sia il suo Governo, e non un altro, tripartito o quadripartito, a presiedere alle elezioni politiche.

Ella si è prestato a liquidare il quadripartito, o tripartito che sia. In verità molti italiani erano stupefatti di vedere liberali e mazziniani virtualmente inginocchiati dinanzi alla tomba di Pio IX in atteggiamento non di preghiera, ma di supplica. Molti italiani erano altresì stupefatti di vedere dei marxisti nella cittadella cattolica, con le bandiere ammainate, e con periodici isterici ritorni di fiamma.

Ella ha chiarito la situazione, onorevole Presidente del Consiglio; quegli italiani ai quali mi sono riferito le sono pertanto grati.

Un senatore illustre, prendendo qualche giorno fa la parola nell'altro ramo del Parlamento, tenne a spiegare come, in fondo, repubblicani, liberali e monarchici fossero tutti liberali; egli si proponeva di spezzare una lancia in favore della costituzione di un fronte liberale nel nostro paese.

Onorevoli colleghi, credo che se vi sono ancora dei liberali nel nostro paese, questi non si possono trovare se non nelle nostre file, se non altro per il semplice fatto che noi non siamo ancora usciti dalla tradizione liberale (forse — penserà qualcuno di voi — per non averne ancora avuto l'occasione).

Se non erro, e se la storia non è un'opinione, i nostri padri, quelli del Risorgimento, per intenderci, quelli che hanno fatto l'unità d'Italia, si preoccupavano di determinare l'equilibrio delle forze politiche.

Gli attuali repubblicani, gli attuali liberali più volte hanno invece pensato di noi: voi siete dei conservatori, dei monarchici fuori tempo, e perciò, cari fratelli risorgimentali, non abbiamo più nulla a che vedere con voi.

I nostri padri, invece, hanno sempre dimostrato (specie dopo il 1876, epoca in cui cadde il ministero di Marco Minghetti) che repubblicani e liberali di sinistra potevano collaborare con le destre, sicché ad un certo momento non ci fu più distinzione tra destra e sinistra, onde Agostino Depretis poté vantarsi di aver costituito i suoi governi con uomini di destra e di sinistra operanti nello stesso modo di fronte ai singoli problemi.

Avreste dovuto, voi liberali, quanto meno richiamarvi agli esempi di Giolitti, il quale nel 1904 e nel 1909 chiese ed ottenne la colla-

borazione dei cattolici; ma quando s'accorse che essi minacciavano di prendere un certo predominio, allora, nel 1911, chiamò al governo i radicali e si intese coi socialisti. E quando vide che i socialisti potevano costituire un pericolo e dargli delle noie, dichiarò quella guerra alla Turchia che non poteva essere accettata dai socialisti. Successivamente Giolitti cosa fece? Incoraggiò i fascisti contro i socialisti; ma non riuscì in seguito — forse perché ormai troppo vecchio — a fermare i fascisti.

Il ragionamento è di attualità: voi vi siete prestati, contro la tradizione, a rafforzare la democrazia cristiana. Mentre nelle province facevate propaganda per evitare che prendesse piede il regime clericale, la vostra azione favoriva, al centro, i clericali, e alla vigilia del 7 giugno congiuraste perfino con loro per far trionfare quella che noi chiamammo « legge truffa » e che doveva servire soltanto gli interessi democristiani. Ed ora, solo perché l'onorevole Zoli non vi ha trattato garbatamente, solo perché, stanco come tanti altri italiani della vostra condotta, dei vostri capricci, vi ha accompagnato alla porta, votate contro e lasciate noi nella necessità di dover aiutare questo Governo per non lasciare il paese senza una guida.

Onorevole Presidente del Consiglio, ella ha però voluto giustificarsi presso il quadripartito o tripartito. Ella ha detto esattamente che, dopo il 7 giugno 1953, non si poteva fare altro che un governo quadripartito, perché quella era stata l'indicazione del corpo elettorale. Ella ha infatti citato il numero dei voti validi conseguiti dagli alleati di centro e il numero dei loro eletti; ed ha creduto di poter dimostrare che l'opposizione aveva avuto meno voti perché aveva avuto meno deputati.

Le leggi, ella lo sa meglio di me, onorevole Zoli, non sono sempre giuste, ma, come tali, sono sempre valide. Se però ci mettiamo sul piano della verità integrale, della giustizia vera (non codificata), possiamo senz'altro fare il seguente ragionamento. Se voi aveste ottenuto la maggioranza dei voti, la legge cosiddetta « truffa » sarebbe scattata. Invece le opposizioni hanno avuto 120 mila voti più di voi. Ora, se i 120 mila voti ricevuti in più dall'opposizione avessero potuto essere utilizzati sulla base di una assegnazione di seggi strettamente proporzionale, l'opposizione avrebbe avuto almeno tre deputati più di voi.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. E qui dentro vi sarebbe un pezzettino del partito della bistecca.

VIOLA. Può darsi. Però quel partitino della bistecca, con i voti di determinati individui che hanno anch'essi diritto di cittadinanza, avrebbe avuto le sue carte in regola. In mancanza del quoziente avrebbe potuto, caso mai, usufruire del suo diritto d'invitare su questi banchi una coscia di candidato...o di bistecca, come a lei piace.

Io mi sono riferito, onorevole Zoli, alla giustizia vera, non manomessa dagli uomini, mi sono riferito alla proporzionale pura, che, se fosse stata adottata, avrebbe messo il Governo nelle mani dell'opposizione. Ma, poiché gli uomini di destra non avrebbero sicuramente formato il governo con quelli di sinistra, ma con voi, ecco che il partito di maggioranza relativa avrebbe in quel momento...

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Per fare il governo con qualcuno bisogna essere in due: ella l'avrebbe fatto con noi, ma non è detto che noi l'avremmo fatto con lei.

VIOLA. In quel caso si sarebbe trattato di decidere, onorevole Zoli: o con noi, o il Capo dello Stato avrebbe indetto nuove elezioni.

Ebbene, in un certo senso quel governo che ella non avrebbe desiderato dopo il 7 giugno è costretto a metterlo insieme oggi, e se vuole farlo vivere deve ricorrere ai voti nostri. Il nostro appoggio, disinteressato solo in quanto non le chiediamo alcuna contropartita, non deve scandalizzarla.

Il suo programma, onorevole Zoli, è solo in parte condiviso da noi. Si tratta di un programma vasto, che discuteremo di volta in volta. Ella, in sede di replica, ha dato del conservatore al senatore Raffaele Paolucci. Io desidero qui precisarle che noi siamo dei conservatori, ma solo sul piano della tradizione, solo per il rispetto delle tradizioni: e non decamberemo mai da questa nostra linea di condotta. Sul piano delle riforme sociali, anche se in mezzo a noi c'è qualche conservatore, noi non siamo affatto dei conservatori.

Ella, in sede di replica, ha voluto dire, sia pure con parole garbate, che il nostro ideale costituisce una speranza senza speranza; ed ha soggiunto subito dopo che ciò non costituiva offesa e che tanto meno poneva nel ridicolo il partito nazionale monarchico.

Onorevole Presidente del Consiglio, le vorrei dire che se in questo nostro paese non si vivesse di speranza, se di speranza non vivessero specialmente i diseredati, la vita sarebbe molto grama per molti italiani. Ciò detto, le voglio far considerare, onorevole Pre-

sidente del Consiglio, che anche nel suo partito vi sono molti monarchici e che quel 50 o 48 per cento di monarchici esistenti nel 1946 non sono ancora per grazia di Dio morti.

D'altra parte, desidero farle osservare che quando c'era la monarchia i repubblicani non si trovavano in migliori condizioni perché erano una sparutissima minoranza. Tuttavia essi vi hanno dato la Repubblica. Perché, allora, ipotecare l'avvenire, che è in mano di Dio, ma, in questo caso, anche degli uomini, i quali dimostrano di non essere del tutto soddisfatti della instaurata Repubblica? Ella stesso, onorevole Zoli, ha dovuto convenire che la Repubblica non è amata come dovrebbe essere. Qualche motivo vi sarà. Questi motivi noi li abbiamo spiegati in tutte le contrade d'Italia.

Quanto alle altre dichiarazioni, onorevole Presidente del Consiglio, ci ha fatto molta impressione un suo riferimento a certi atteggiamenti di un partito che ha collaborato con il suo fino a poche settimane fa. Ella ha rimproverato a questo partito di avere fatto i propri interessi politici amministrando denaro del contribuente.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ho detto: nell'ambito della legge.

VIOLA. Sì, nell'ambito della legge. Infatti ella ha detto: « Il denaro invece di andare in una direzione, è andato in un'altra ». Abbiamo capito perfettamente. Veda: i fogli che ho in mano riproducono il suo, non il mio discorso.

Ebbene, onorevole Zoli, spero che nessun altro partito si trovi nelle stesse condizioni. Desidero tuttavia, se me lo consente, ammonire coloro che potrebbero essere tentati, in occasione di prossime elezioni, a ripetere ancora una volta: « badate, se non voterete in un certo modo, non otterrete nulla ». Gli uomini che abbiamo sentito parlare così hanno nelle loro mani strumenti poderosi: enti di diritto pubblico, casse e cose del genere. Così pure spero, onorevole Presidente del Consiglio, che non si verifichi più il caso di segretari comunali protetti da determinati uomini politici, che tengono in scacco l'intera amministrazione comunale non di loro gradimento, come sta avvenendo in qualche comune di mia conoscenza.

Queste sono cose che si devono impedire ed ella è nelle condizioni di poterlo fare, avendo dichiarato solennemente che il suo Governo servirà la nazione e non il partito.

E così dicasi dei comitati E. C. A. In certe amministrazioni comunali ibride, quando si tratta di eleggere il comitato E. C. A.,

guai se la presidenza di esso cade in mano di persona non gradita a uomini politici di un determinato partito! In quel caso si interviene presso il prefetto e dal prefetto si fa annullare la delibera comunale.

Infine, non si continui a far cose come questa: durante una campagna amministrativa mi è capitato di vedere un tale parlare male di Garibaldi. Trattavasi di un impiegato dello Stato e, perciò, si richiese il suo immediato allontanamento. In ventiquattr'ore fu trasferito in una lontana provincia. Confido, onorevole Zoli, che, sotto il suo Governo, episodi del genere non se ne verifichino più.

Ho dato un'occhiata al programma del nuovo Governo. In un punto si dice: intensificazione della politica a favore del Mezzogiorno e delle altre zone depresse. A questo proposito mi vien fatto di dirle ancora una volta che la giustizia difficilmente è veramente tale. In tema di zone depresse vi sono stati degli inevitabili errori, che bisogna correggere. Vi sono, per esempio zone ultradepresse che non usufruiscono dei benefici della Cassa per il mezzogiorno. Ne ho identificato una ed in favore d'essa ho presentato una proposta di legge. Non vorrei però che questa mia proposta di legge venisse considerata alla stregua di chi si intromette per disturbare chi ama il quieto vivere ed è geloso della raggiunta prosperità. Vorrei che si rivedessero alcune posizioni: non per togliere qualche cosa a chi è ormai abituato a ricevere, ma per fare dell'assistenza in favore di chi ne ha estremo bisogno.

Secondo il suo programma, onorevole Zoli, hanno carattere di particolare urgenza — tra le altre — la legge per l'autorizzazione della spesa di 50 miliardi per opere di bonifica, e la legge per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti di riforma. Onorevole Presidente del Consiglio, ella ha involontariamente dimenticato l'Opera nazionale combattenti, la quale da ormai troppo tempo è in liquidazione (ingiusta liquidazione) ed ha il suo consiglio consultivo scaduto da oltre otto mesi. Dico (e di questo parere è anche un illustre parlamentare oggi al Governo, ed ho qui il suo parere scritto) che l'Opera nazionale combattenti, senza il parere obbligatorio del suo consiglio consultivo, non può fare che dell'ordinarissima amministrazione. Invece, l'Opera nazionale combattenti si è accinta a vendere dei terreni: quelli di Coltano, per esempio. E questo non può farlo. Noi non ci rifiutiamo di accettare la ripartizione delle terre, ma diciamo, perché si tratta di un capitale che non deve disperdersi, in quanto fu sottoscritto dagli

italiani per i combattenti, allorché si vendono dei terreni bisogna immediatamente incassare il corrispettivo valore affinché i dirigenti dell'Opera nazionale combattenti possano tutelare e conservare il patrimonio costitutivo dell'Opera stessa. C'è poi una nostra giusta richiesta: quella di far ritornare l'Opera nazionale combattenti sotto il controllo naturale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, come si faceva una volta.

Nel suo programma ella, onorevole Zoli, ha compreso anche la rivalutazione delle pensioni di guerra, e di ciò mi compiaccio vivamente. Avrei desiderato, tuttavia, che ella si fosse ricordato di una mia proposta di legge, risalente al 1948, intesa ad ottenere una minima rivalutazione delle polizze di guerra. Ella sa che, con mille lire, nel 1919-20 si poteva acquistare un paio di buoi, mentre oggi, con mille lire, si comprano appena tre o quattro pacchetti di sigarette. La mia proposta prevedeva la corresponsione di un modesto premio di 4 mila lire ai possessori della polizza e pertanto l'onere per lo Stato sarebbe stato dell'ordine di pochi miliardi.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Viola, anche un solo miliardo rappresenta un onere rilevante.

VIOLA. Più avanti avrò modo di fare appello al suo senso di solidarietà. Del resto gli ex combattenti fanno, più che altro, una questione morale. Le assicuro che essi avrebbero rinunciato anche al modesto premio proposto in cambio di qualche altra cosa come potrebbe essere, per esempio, una casa di ricovero per vecchi combattenti inabili al lavoro e nullatenenti.

Un'altra mia proposta di legge riguarda una modestissima pensione da corrispondersi agli ex combattenti della guerra 1915-18 non assistiti dall'Istituto di previdenza sociale. Costoro, anche se sono stati mezzadri o coltivatori diretti, non possono oggi beneficiare della legge che la Camera ha recentemente approvata a favore di queste categorie, per cui continuerebbero — senza pensione — a versare nella più grande miseria.

Ella ha detto, onorevole Presidente del Consiglio, che il suo Governo intende governare non per il partito ma per la nazione. E, per dare maggior forza a queste sue affermazioni, ha fatto riferimento ad un suo valoroso collega, evidentemente non democristiano, chiamato al Governo perché lavorasse nell'interesse della nazione.

A questo punto vorrei dirle nella maniera più solenne che fra gli enti, istituti e associazioni che lavorano per la nazione, nessuno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

può vantare maggiori benemerienze dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, la quale è composta di uomini di tutte le fedi politiche, ma in prevalenza di indipendenti.

L'Associazione nazionale combattenti e reduci ha sempre acquisito altissime benemerienze sia dopo la prima sia dopo la seconda guerra mondiale; e confido che si voglia ammettere fra coloro che lavorano per la nazione — e non per la fazione, o per un partito — anche chi ha l'onore di parlare in questo momento.

Sono perfino arrivato, in questa Camera, a «squagliarmi», e cioè a non votare contro il Gabinetto Segni, come sarebbe stato dovere di partito di fare, per rendere un servizio all'Associazione nazionale combattenti e reduci. Perché assunsi questo atteggiamento? Perché, appena qualche ora prima del voto di fiducia, venivo ricevuto con altri dirigenti dal Presidente del Consiglio, onorevole Segni, il quale volle assicurarci che avrebbe provveduto a concedere quell'atteso finanziamento reclamato dall'Associazione. Era sembrato a me, persona responsabile, che votando contro un Presidente che qualche ora prima ci aveva assicurato che avrebbe risolto il nostro maggiore problema, avrei compiuto un'azione quanto meno antipatica, che una persona superiore come l'onorevole Segni avrebbe giustificato, ma che altre persone, più o meno a lui vicine, avrebbero censurato compromettendo così le nostre istanze.

Onorevole Presidente del Consiglio, l'Associazione nazionale combattenti e reduci, che ho l'onore di presiedere, prima di questa guerra riceveva del contributo globale dello Stato da sola il 64,25 per cento, mentre altra associazione consorella riceveva il 21,45 per cento, ed una terza associazione il 14,30 per cento.

Che cosa è accaduto in seguito? È accaduto che la consorella che riceveva il 14,30 per cento del contributo è passata a riceverne il 75 per cento, mentre l'Associazione nazionale combattenti e reduci dal 64,25 per cento retrocedeva al 12,50 per cento. Sicché degli 800 milioni in bilancio, l'anno scorso sono stati corrisposti 100 milioni all'Associazione nazionale combattenti e reduci, 100 milioni all'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, e ben 600 milioni all'Associazione famiglie dei caduti e dispersi in guerra (sembra che di questi 600 milioni, 50 siano stati poi trasferiti alla nuova Associazione vittime civili di guerra).

Non è che noi ci lamentiamo perché a detta associazione siano stati corrisposti 600

milioni. Le si dia anche di più, se si vuole, ma si dia anche all'Associazione nazionale combattenti e reduci ciò che per essa costituisce il minimo vitale. C'è di più: mentre l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra ha la sua Opera nazionale mutilati, mentre l'Associazione famiglie dei caduti e dispersi in guerra ha la sua Opera orfani di guerra, l'Associazione nazionale combattenti e reduci è rimasta senza la sua Opera. L'Opera nazionale combattenti, infatti, da oltre quattro anni non le corrisponde neppure più quei 4 milioni annui che una antica convenzione le aveva assegnato.

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra non reclama con la nostra stessa energia, ma essa usufruisce d'una ritenuta sulle pensioni di guerra che le permette di disporre di 300-400 milioni all'anno, mentre noi siamo stati privati perfino della targa dei veicoli che ci procurava qualche provento.

Ora non sappiamo proprio più come andare avanti.

Noi abbiamo una grave responsabilità, onorevole Presidente del Consiglio, soprattutto verso gli impiegati creditati per legge dall'Opera nazionale combattenti. Infatti, la Opera nazionale combattenti, nel 1923, ha trasferito all'Associazione nazionale combattenti e reduci tutti i suoi uffici assistenziali con i relativi impiegati. Costoro oggi hanno una età che richiede la quiescenza. Tanto per farle un esempio le dirò che soltanto per due soli impiegati poche settimane fa abbiamo dovuto firmare assegni per circa 11 milioni di lire.

L'Opera nazionale combattenti ci ha trasferito dunque, per legge, questo onere. Altrorché facemmo osservare questo particolare al Presidente del Consiglio Segni, egli dimostrò di aver trovato la chiave per venirci incontro; ma si vede che poi, preoccupato per altre più gravi questioni, non ha più potuto occuparsi di noi.

Chiedo, onorevole Presidente del Consiglio, che ci si venga sollecitamente incontro, altrimenti farete una brutta figura voi, faremo una brutta figura noi, farà una brutta figura l'Italia. E mi spiego.

D'accordo con la similare associazione francese di ex combattenti (U. F. A. C.) avevamo organizzato un grande raduno combattentistico a monte Tomba per il 23 giugno prossimo. In base agli accordi intercorsi, dovevano intervenire due ministri: il ministro degli ex combattenti francesi e il ministro aggiunto agli affari esteri, Faure.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

Ebbene, gli inviti ufficiali alle due personalità erano già partiti da palazzo Chigi e consegnati, tramite l'ambasciatore a Parigi, Quaroni, quando noi dovemmo disdire il raduno, e con esso il congresso dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, per mancanza di fondi.

Al riguardo la Presidenza del Consiglio ci scrisse quanto segue: « Circa il raduno di monte Tomba-Solferino, si comunica che, pur essendo favorevole all'iniziativa assunta da codesta Associazione, di comune intesa con la consorella organizzazione di Francia, questa Presidenza del Consiglio, a causa della insufficienza di fondi, è spiacente di non poter concedere alcun aiuto finanziario ». Ma intanto gli inviti ufficiali ai due ministri che dovevano presiedere il raduno erano stati diramati e recapitati, e noi abbiamo fatto la brutta figura di comunicare che il raduno era stato disdetto per mancanza di fondi. L'Italia, dunque, non era in condizioni di poter ricevere 250 combattenti francesi, che desideravano recarsi su quel monte Tomba da essi riconquistato nel 1917, per ivi riaffermare e riconsacrare l'amicizia franco-italiana; e tutto ciò perché non disponeva di 10-12 milioni necessari per accogliere i compagni d'arme di oltralpe.

Onorevole Spallino, io mi permetterò di venire da lei per informarla...

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ne sarò felice. Mi consta quanto ella ha affermato.

PAJETTA GIAN CARLO. I milioni prima del voto si danno a chiunque!

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non provi a chiederne, perché non gliene darò.

VIOLA. Onorevole Presidente del Consiglio, 10-12 milioni non possono annullare tutto il lavoro che abbiamo fatto dal 1946 in poi per ristabilire rapporti di viva cordialità con la nazione francese. Forse, onorevole Presidente del Consiglio, ella non è a conoscenza che i raduni franco-italiani sono stati numerosi dal 1946. Ce ne furono vari a Nizza, a Como, a Brescia, a Cuneo, a Milano, a Parigi. Nella capitale francese l'11 novembre scorso abbiamo avuto l'onore di sfilare sotto l'arco di trionfo insieme con quei nostri compagni d'arme.

Onorevole Presidente del Consiglio, la nostra Associazione rappresenta i combattenti d'Italia presso le varie organizzazioni internazionali, tra cui primeggia la Federazione mondiale dei combattenti (F. M. A. C.).

È pertanto costretta a sostenere moltissime spese.

Onorevole Presidente del Consiglio, ella è un ex combattente, e so in quale considerazione sia tenuto dai combattenti di Firenze e, in particolare, dal presidente della federazione Zavataro e dal presidente di sezione, che, se non sbaglio, è stato suo compagno d'arme...

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È stato un mio compagno di carcere.

VIOLA. Ella è anche socio della federazione di Firenze; è nelle condizioni, quindi, di comprendere e valutare i problemi che ci travagliano.

Nelle sue stesse condizioni trovasi l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, senatore Spallino. In un certo senso apro delle porte aperte. Nonostante, se menzionerò ora quanto la repubblica sociale aveva predisposto a favore dei combattenti, prima di scomparire, sarà soltanto per far meglio capire fino a qual punto si arriva quando si ha bisogno dei combattenti sui campi di battaglia. Ecco qui un decreto-testamento.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Era un testamento nullo...

VIOLA. Però quel testamento, anche se nullo, ha un suo particolare significato. Nel decreto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 giugno 1944, n. 134, era infatti disposto quanto segue:

« Articolo 2. All'Associazione nazionale combattenti è riconosciuto il diritto della diretta rappresentanza dei combattenti in seno a tutti gli organismi politici, sociali, amministrativi, sia al centro che alla periferia. Ogni qualvolta siano da prendere provvedimenti di carattere economico-sociale riguardanti i combattenti deve essere sentito il parere del direttorio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti ».

« Articolo 3. Sono riservati all'Associazione nazionale combattenti lo studio, la elaborazione e la presentazione al Governo dei progetti di disposizioni legislative riguardanti il complesso delle provvidenze che la nazione dispone per i reduci di guerra nel campo economico-sociale ».

« Articolo 4. All'Associazione nazionale combattenti è riservato il diritto di precedenza nell'aggiudicazione in gestione diretta o a cooperative dell'Associazione stessa dei servizi di vigilanza notturna, portuale, urbana e aziendale, dei servizi di nettezza urbana, di affissione e pubblicità, di posteggi, nonché degli appalti per la manutenzione dei campi

di aviazione, per la raccolta del materiale bellico di ricupero e per ogni altro servizio pubblico in generale.

« Le amministrazioni comunali e provinciali nell'aggiudicazione dei lavori pubblici dovranno dare la precedenza alle offerte che ad esse verranno fatte da cooperative di lavoro, produzione ed altre dell'Associazione nazionale combattenti, così pure per l'aggiudicazione di miniere, cave, molini, frantoi e magazzini di proprietà dei comuni e delle province, anche se le sedi legali di dette cooperative sono costituite in altra provincia o comune ».

« Articolo 5. Nell'aggiudicazione o assegnazione di agenzie dell'« Agip », istituti di assicurazione, banchi lotto, rivendite di generi di monopolio, ecc., è data la precedenza, su parere dell'Associazione nazionale combattenti, ai combattenti e reduci dai campi di battaglia ».

È vero, il governo era agonizzante...

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Era il testamento di Pulcinella!

VIOLA. Però ci insegna molte cose. Il governo di Salò in quel momento aveva bisogno dei combattenti, e perciò prometteva agli stessi quanto ho detto. Se questo è il significato del decreto testè letto, crede ella, onorevole Presidente del Consiglio, che l'attesa dei combattenti sia stata soddisfatta, che siano state mantenute le promesse loro fatte in ogni tempo?

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Spero che i combattenti non abbiano accettato quelle promesse, quelle che ella ha testè letto.

VIOLA. Mi riferisco ad altre promesse. I combattenti americani, per esempio, per il semplice fatto di avere partecipato alla guerra hanno ricevuto in dono 45 mila lire al mese. Trattasi di una nazione ricca, è vero, ma anche l'Italia poteva fare qualche cosa in quella direzione, e in proporzione alle sue scarse risorse.

Sempre in relazione a questi problemi desidero ricordarle il pensiero di un suo caro amico, oggi scomparso. Mi riferisco all'alpino onorevole Vanoni, rimasto nel cuore e nella mente di tutti voi ed anche di tutti noi. Ebbene, trattasi stavolta, onorevole Zoli, di un testamento lasciato da un uomo che un'ora dopo chiudeva per sempre gli occhi. Disse Vanoni in quel suo ultimo discorso: « Non si può seguitare a ricordarsi di certi cittadini solo quando c'è bisogno di chiamarli alle armi, ed abbandonarli poi dimenticati ed isolati dal mondo ». Le chiedo, onorevole Zoli, di

far suo questo testamento per non deludere l'attesa dei combattenti e reduci, iscritti e non iscritti all'associazione che ho l'onore di presiedere (parlo anche dei non iscritti perché la legge ci impone di assistere anche questi ultimi). Io spero che ella, con la sua sensibilità, e aiutato dal suo valido collaboratore senatore Spallino, pure egli valoroso combattente, io spero — dicevo — che ella non vorrà deludere l'attesa di tanti combattenti, di legioni, di milioni di ex combattenti, i quali non chiedono l'elemosina, ma soltanto considerazione ed assistenza.

Ella, onorevole Presidente del Consiglio, accogliendo questo nostro, più che caldo, accorato appello, si renderà benemerito della categoria che meglio di ogni altra ha servito la nazione, e della stessa intera nazione. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Togliatti. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Ella vorrà concedermi, signor Presidente, e anche voi, onorevoli colleghi, vorrete concedermi che le circostanze in cui si è prodotta la crisi da cui è uscito il Governo attuale e le circostanze stesse in cui questo nuovo Governo si presenta al Parlamento e al paese sono state e sono strane, atte più che altro a generare non solo perplessità ma confusione. Non vi è stato un dibattito parlamentare da cui il precedente Governo sia uscito sconfitto. Anzi, il precedente Governo, presieduto dall'onorevole Segni, ricevette nelle ultime settimane della propria esistenza alcune attestazioni di fiducia dalla Camera e dal Senato, tanto su questioni particolari quanto su temi generali della propria politica.

La crisi è sorta dal seno dei partiti che facevano parte della precedente coalizione governativa: su questo tutti sono d'accordo. Ma in qual modo e per colpa di chi, è difficile dire. A questo proposito abbiamo letto con una certa curiosità e con interesse l'ordine del giorno presentato in Senato dal senatore Luigi Sturzo, contenente una protesta per il fatto che dall'interno dei partiti escano disposizioni e ingiunzioni tendenti ad alterare il corretto corso della vita democratica e parlamentare. Alla nostra curiosità e all'interesse non nego però che si è mescolata una certa maliziosa soddisfazione. Tutti sappiamo, infatti, che il senatore Luigi Sturzo è stato nel nostro paese uno degli autori, forse il più efficace autore, del sistema di queste ingiunzioni che tendono ad alterare il corretto corso della vita parlamentare. Tutti ricordiamo come la sua attività in questo

senso, in un periodo di lotte politiche assai acute, abbia avuto conseguenze pesanti per le sorti della democrazia italiana. Siamo lieti che dopo tanti anni il senatore Sturzo sia giunto a formulare un'autocritica. Speriamo ne tengano conto anche i suoi allievi e continuatori.

Fatto sta che nel nostro caso la fiducia nel Governo era stata riconfermata da uno dei partiti della coalizione governativa persino a costo di sacrificare il proprio segretario, che era contrario a questa riconferma. Di colpo la crisi si produce per il distacco dalla coalizione di questo stesso partito, in seguito alla presa di posizione del suo segretario, già vicepresidente del Consiglio dei ministri. E il distacco non è stato motivato con il sopravvento di qualche fatto nuovo che sia stato denunciato davanti al Parlamento o all'opinione pubblica; bensì come il risultato di un logorio e di contrasti interni al precedente Governo che sarebbero stati in atto da molto tempo, di cui però non si era parlato prima e sino ad oggi non si è parlato apertamente, mettendo le carte in tavola, fatta eccezione per il piccolo accenno fatto ieri al Senato dal Presidente Zoli, e sul quale avrò modo di ritornare. Anche a questo proposito quindi il giudizio che noi possiamo dare è difficile.

Per quanto riguarda il corso stesso della crisi, credo che questa volta l'elemento caratteristico sia stato il fatto che non sono stati affrontati né dibattuti, né dai partiti che fecero parte del precedente Governo, né dai partiti della destra, questioni sostanziali di programma. Anzi, quando noi abbiamo cercato di farlo, di presentare, cioè, problemi di programma politico e di orientamento del Governo che si stava per costituire, siamo stati considerati come dei guastafeste, nonostante presentassimo le nostre proposte col senso di responsabilità che ci deriva dal fatto di essere il più forte partito dell'opposizione parlamentare.

È incominciato invece il giuoco delle formule, si è discusso se occorresse continuare col tripartito, oppure ritornare al quadripartito, o tentare un bipartito, ovvero cavarsela col monocoloro. Dietro a questo giuoco delle formule, abbastanza difficile era scoprire che cosa in ogni caso si nascondesse.

Il risultato è stato quello che abbiamo visto ieri al Senato: una rottura profonda del partito della democrazia cristiana con quei partiti che sono stati i suoi alleati fino a ieri sul terreno governativo, e una nuova amicizia nella direzione dei partiti della

destra, non costituzionale e incostituzionale, la quale ha dato al Governo voti non sollecitati, è stato detto, ma nemmeno respinti. Il risultato quindi è oggi chiaro, chiarissimo. Se mi si permette di usare un aggettivo che forse si addice all'odierna congiuntura politica, direi che è inequivocabile.

Nella sua chiarezza questo risultato racchiude però una tale somma di elementi contrastanti, una tale serie di interrogativi, alcuni dei quali angosciosi, che si pongono alla coscienza del cittadino di sentimenti democratici e repubblicani, che la confusione non è stata diminuita, ma, se possibile, è stata resa ancora più grande. In realtà siamo tratti alla conclusione che ci troviamo di fronte a una crisi di Governo dalla quale è sorta una crisi, o almeno sono sorti i primi elementi di una profonda crisi di tutto il nostro regime democratico repubblicano.

Ora, io mi sono chiesto e mi chiedo: veramente questa confusione e questo risultato sono da ricondurre soltanto agli episodi più o meno meschini della vita interna dei partiti della precedente coalizione governativa, o alle vicende della nostra vita parlamentare? Si possono ricondurre soltanto all'egoismo che viene rinfacciato ai partiti e alle loro direzioni; a quel giuoco, in apparenza assai complicato, ma in realtà abbastanza chiaro, che si svolge nel momento in cui ci avviciniamo ad una consultazione politica generale, tra il partito della democrazia cristiana che palesemente, per proprie dichiarazioni, tende a conquistare la maggioranza assoluta e quindi a consolidare in linea non soltanto di fatto, ma di diritto, il proprio monopolio politico totale, i partiti della destra che vogliono scuotere da sé l'abito di eterni aspiranti ad avere una funzione politica positiva e riconosciuta, e i partiti del centro-sinistra, preda di una profonda crisi, che è conseguenza della stessa loro linea di condotta in tutti gli anni passati, e particolarmente nella collaborazione con la democrazia cristiana? Tutto questo esiste, io non lo nego. Di tutte queste circostanze tornerò ancora a parlare. Però tutto questo non basta a spiegarci la confusione della situazione attuale e la profonda crisi del nostro regime democratico, quale si è manifestata e si sta manifestando in questi giorni.

Per questo il nostro sforzo credo dovrebbe essere volto a cercare se non ci troviamo di fronte ad uno di quei processi che spingono gli uomini, i partiti, le assemblee politiche, a certe determinazioni anche al di fuori della volontà loro esplicita e, consapevole; e, cioè,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

se non ci troviamo di fronte a una crisi che si inserisce in un processo più generale che ha luogo, o che si prepara non soltanto nel nostro paese, ma anche di là dalle nostre frontiere.

Per quello che si riferisce a ciò che sta di là dalle nostre frontiere, non si inserisce forse questa nostra crisi in un momento di grave incertezza e di vera e profonda crisi che interessa tutto il cosiddetto mondo occidentale, o per lo meno la maggior parte dei paesi che ne fanno parte? E, per ciò che si riferisce all'Italia in particolare, non ci troviamo noi di fronte al punto di arrivo d'un lento processo di involuzione conservatrice e reazionaria che ci ha gradatamente staccati da quelli che erano i punti di partenza, gli atti fondamentali da cui è uscita la nostra nuova democrazia, da cui sono uscite la Repubblica e la Costituzione repubblicana?

Nelle relazioni internazionali il momento è assai grave. Si sono avuti negli ultimi mesi sviluppi drammatici, tempestosi. Si era iniziato un processo distensivo, anche se in modo parziale, limitato. Questo processo, però, non si è sviluppato. Anzi, hanno avuto il sopravvento forze che tendevano ad arrestarlo, a farlo andare indietro. Sono tornati a dominare sulla scena internazionale i forsenati, coloro i quali hanno detto, confessato e proclamato che la loro politica internazionale consiste nel portare il mondo intero sull'orlo di un abisso, e cercare di trarre il maggior profitto per se stessi da questa situazione.

Ad un certo momento, verso la fine dell'anno passato, è sembrato perfino che stesso per cadere nel fondo di un precipizio. In Ungheria, in una serie di eventi prodottisi per cause che non è necessario qui stare a indagare, si è inserito il tentativo di realizzare qualcosa di quella politica di « liberazione » dei popoli dell'oriente europeo dai regimi che essi si sono dati, e si è così arrivati a un limite estremo, al di là del quale vi era soltanto più una prospettiva, la caduta in un regime fascista, e il salto nel precipizio di una guerra, che anche da quella parte ci minacciava. Per sfuggire a questa inevitabile prospettiva, si è fatto ciò che era necessario fare. Contemporaneamente veniva scatenata una guerra di aggressione contro il popolo egiziano, una guerra ingiustificata, condannata da tutti gli uomini liberi del mondo intero e che ha avuto serie e gravi ripercussioni non soltanto sulla economia, ma sulla politica di alcuni Stati, fra i principali dell'Europa, e sugli animi degli uomini. Ci si è fermati a tempo;

ma ci si è fermati all'ultim'ora, e la situazione è carica tuttora di molti fra gli elementi e fattori che ci avevano spinto fino all'orlo dal precipizio. Oggi continua nel Mediterraneo una guerra spietata, feroce, condotta dal governo francese contro il popolo algerino, colpevole soltanto di reclamare la propria indipendenza nazionale, il riconoscimento cioè di quei diritti che ad ogni popolo oggi dovrebbero essere riconosciuti. La repubblica francese, nostra grande vicina, è spinta, da questa guerra stessa e dalla cieca ostinatezza con cui la conduce, verso una catastrofe economica, politica, sociale. Altri paesi imperialistici perdono una dopo l'altra le loro posizioni, e le ripercussioni si fanno sentire in tutta la loro situazione interna e internazionale. Il Medio Oriente, dove la guerra era stata scatenata dagli imperialisti inglesi e francesi e dal loro servo di Israele, sta facendo l'esperienza di un nuovo colonialismo, che ostenta metodi diversi, ma ha le stesse mire di dominio degli imperialismi che furono sconfitti nella guerra contro l'Egitto.

E intanto, gli eserciti di tutti i paesi stanno cambiando il loro armamento. Le armi classiche (vedete un po' dove va a finire il classicismo!) vengono abbandonate, sostituite dalle armi atomiche e nucleari. Si dice che queste sono soltanto armi tattiche; però i competenti ci spiegano che la differenza non è di qualità, né di quantità, è soltanto di terminologia, perchè l'impiego di queste armi atomiche, cosiddette tattiche, già di per sé equivale all'impiego delle bombe atomiche e termonucleari e non può non portare all'uso di queste bombe. Ma in qualsiasi conflitto scoppiasse — è stato spiegato da uomini responsabili dell'attuale politica degli Stati Uniti — le armi atomiche e termonucleari verranno impiegate. Quindi non vi sono più né limiti né varianti. D'altra parte, il solo allestimento di queste armi richiede esperienze e tentativi che già fanno pesare sugli uomini orribili minacce, che nessuno più nega essere reali. La prospettiva che si apre all'umanità in queste condizioni ha qualcosa di un incubo, che grava e sempre più graverà sugli animi quanto più le semplici circostanze di fatto verranno conosciute, e oggi esse vengono sempre più ampiamente conosciute nel mondo intero. E allora sorge dall'animo degli uomini semplici, delle moltitudini che amano la vita e la libertà, delle nazioni che vogliono difendere la propria esistenza, sorge la necessità — espressa in modo sempre più chiaro — che si cambi strada, sorge la esigenza di una svolta, la richiesta che si inizi un'era nuova nello svi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

luppo delle relazioni internazionali. Altrimenti, a che vale stare a discutere (e la discussione ha veramente qualcosa di macabro) se, scoppiando un conflitto, sarà tutta la civiltà umana odierna che verrà distrutta o soltanto una parte di essa e quale?

Ho apprezzato un'interruzione che il Presidente del Consiglio ha fatto a un nostro compagno al Senato, quando ha detto che il problema che oggi si pone non è soltanto quello di giungere a una sospensione degli esperimenti atomici e a una condanna delle armi termonucleari e atomiche, ma è assai più profondo. Onorevole Presidente del Consiglio, io non nego l'importanza dei risultati anche parziali, che possano essere raggiunti per aprire una via nuova allo sviluppo delle relazioni internazionali; però ritengo che veramente il tema che deve essere affrontato riguarda il fondo dei rapporti tra i popoli, le nazioni e gli Stati nel momento attuale. Bisogna eliminare l'incubo che oggi grava sulla umanità. Aprire una strada nuova! Fino a che questa strada nuova non sarà aperta è inevitabile che in tutti i paesi si attraversino momenti di angoscia, di confusione profonda, di crisi sempre più grave. Si sta infatti aprendo un contrasto insuperabile fra le coscienze e le aspirazioni degli uomini, che vogliono vivere e andare avanti nello sviluppo di tutto ciò che l'umanità ha creato nel corso della sua storia, e le prospettive di incubo che escono dall'attuale sviluppo delle relazioni internazionali.

Ho detto che ho apprezzato, signor Presidente del Consiglio, una sua interruzione in cui mi è parso di scorgere una certa coscienza di questa realtà. Non ho invece apprezzato la parte del suo discorso di ieri al Senato dove ella, in tono che veramente mi è parso troppo elementare e persino infantile, affrontava il problema della divisione del mondo in due blocchi, ripresentandoci quelle tesi « che vengono ripetute quotidianamente, con le stesse parole, con la martellante monotonia che caratterizza qualsiasi macchina propagandistica, nei discorsi, nelle note, nelle dichiarazioni, negli articoli di stampa dedicati alla campagna » contro l'Unione Sovietica, contro i partiti comunisti e contro il nostro movimento. Non ho apprezzato il modo come ella ha affrontato questo problema. È mancata a lei in quel momento la capacità di scoprire il fondo della questione. La discussione del tema « quale dei due blocchi sia stato o sia aggressivo » è una discussione in parte storica e in parte polemica...

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri.*

Io chiedo soltanto che proprio in funzione di questo cessasse una certa propaganda da una certa parte.

TOGLIATTI. Questa stessa rivendicazione io le stavo presentando in questo momento. Il dibattito storico e la discussione polemica potremo continuarle. Vi sono sedi adatte a questo. Ma non troveremo, attraverso questo dibattito, la strada per uscire dalla situazione attuale. Qual'è la vera questione, il vero problema? Il vero problema è che ci troviamo di fronte al crollo di tutta una concezione dei rapporti internazionali, la concezione che ha dominato dal 1948 in poi, fondata sulla esistenza e la contrapposizione di differenti blocchi politici e militari, volti, dall'una e dall'altra parte, a determinati scopi. Gli scopi che il blocco atlantico occidentale si proponeva non sono stati raggiunti. È un fatto che nessuno può negare. Il campo dei paesi socialisti si è non solo rafforzato, ma esteso nel modo che a tutti è noto, e in Europa e in Asia. Ma non basta. La vecchia concezione, fondata sulla contrapposizione dei due blocchi, non corrisponde più alla realtà odierna delle cose, contraddistinta non solo dal già ricordato rafforzamento del mondo socialista, ma dall'affermarsi di una molteplicità di Stati nuovi, dall'avvento sulla scena della storia di nuovi popoli, che vogliono la loro indipendenza e intendono seguire vie nuove di sviluppo economico e politico.

A questa situazione nuova la vecchia dottrina dei blocchi non corrisponde più. Non vale più molto, oggi, la ricerca, propria appunto della vecchia concezione, di chi sia o non sia l'aggressore, di chi sia il bene intenzionato e chi il male intenzionato. Se si dovesse rimanere legati a questa vecchia e sorpassata dottrina, la prospettiva non potrebbe essere che catastrofica, come riconoscono ormai le migliori intelligenze del mondo.

Occorre quindi trovare un'altra via e questa non può essere che quella del ritorno a una politica di distensione e comprensione reciproca. Tale politica però non deve avere soltanto un contenuto negativo. L'errore compiuto nel passato è stato forse di limitarsi a eliminare certi mali e accontentarsi di ciò. Non si è passati dal negativo al positivo. La distensione, invece, non deve essere soltanto intesa in senso negativo; deve acquistare un contenuto positivo, tradursi in un reale avvicinamento di posizioni, in una reale comprensione e intesa fra le grandi forze che oggi dominano la scena dei rapporti internazionali.

Se non si giunge a questo, i nemici della distensione finiranno fatalmente sempre per avere il sopravvento.

A questo proposito, mi sia permesso ricordare come nel passato fummo noi comunisti italiani ad avanzare per primi l'idea di una grande intesa fra il mondo cattolico e quello comunista, allo scopo di creare una nuova situazione internazionale. Questa idea sorgeva dalla realtà delle cose e, in particolare, dal modo come noi ci muoviamo nella situazione italiana. Essa non partiva, senz'altro, da una determinazione della politica estera dei singoli Stati; prevedeva però, come conseguenza inevitabile, una modificazione di questa politica.

La nostra idea non venne compresa, si irrise ad essa e si cercò di passare oltre; ma fu un gravissimo errore. Infatti il problema che noi additavamo allora e additiamo oggi all'attenzione di tutti deve essere inevitabilmente risolto. Se non lo sarà per quella via, lo sarà per un'altra via. E coloro che hanno respinto quella via, forse, a un certo momento, dovranno riconoscere di essere stati tagliati fuori, perchè altre forze saranno andate avanti con maggior decisione e senza chiusure fanatiche per la strada che deve essere seguita.

La questione si pone oggi in modo acuto nell'ambito della politica dei singoli Stati e, quindi, nell'ambito della politica dello Stato italiano, della nostra politica estera.

Ma qual è, dov'è una politica nazionale italiana? Ecco la domanda che io mi sono posto parecchie volte nel corso degli ultimi anni.

Perchè, nel momento in cui sono avvenuti, per esempio, i più gravi fatti che hanno sconvolto la scena internazionale, ho riconosciuto che vi era una politica francese, di aggressione imperialistica, cieca, brutale; ho riconosciuto una politica inglese, analoga a quella francese, con qualche sfumatura; ho riconosciuto una politica americana, che si differenziava dalle precedenti per molti punti; ho riconosciuto e riconosco che esiste oggi una politica estera tedesca, la quale ha per suo fondamento lo sviluppo dell'economia industriale di quel paese e le aspirazioni di dominio che le sue classi dirigenti di solito avanzano sulla base di questo sviluppo.

A questo punto mi sono chiesto; ma qual'è, dov'è una politica italiana? Una politica estera incomincia infatti dalla distinzione. Se non vi è distinzione, e se non vi è una distinzione sui problemi fondamentali del momento, anzi se non vi è una distinzione la quale tenda

ad abbracciare un orizzonte assai vasto, una politica estera nazionale non vi è.

Questo è il rimprovero più grave che dobbiamo fare ai governi che hanno fatto la nostra politica estera negli anni passati; e questo rimproveriamo anche a lei, onorevole Zoli, per le dichiarazioni che ha consacrato a questa parte del suo programma.

Nel momento in cui avvenivano i fatti più drammatici, scoppiava una guerra e si era sull'orlo di un abisso, il nostro ministro degli esteri, onorevole Martino, in modo faticoso, penoso, arrancava da una riunione all'altra, da un paese all'altro, al seguito delle grandi potenze, di cui alla fine approvava tutta la linea di condotta, non senza qualche volta ricevere qualche schiaffo, che ha ferito, in una certa misura, la nostra dignità nazionale.

Quando è stato aggredito l'Egitto, per trovare qualche cosa che distinguesse la politica italiana dalla politica aggressiva che stavano facendo la Francia e l'Inghilterra e da quella americana, siamo dovuti andare a cercare con il lanternino qualche frase, qualche aggettivo, in qualche nota del giornale della democrazia cristiana: documenti privi di qualsiasi ufficialità e di qualsiasi valore, per determinare la politica estera di un paese come il nostro. Alla fine, l'Italia ha dato ufficialmente la propria adesione alla linea di condotta delle grandi potenze imperialistiche dell'Europa occidentale.

Per quanto riguarda la distensione, il nostro Governo ha avuto persino paura, nel passato, di adoperare questo termine. Anche qui, per trovare un accenno alla necessità di una distensione, abbiamo dovuto leggere i resoconti di quella Internazionale dei partiti cattolici che si è riunita alcune settimane or sono ad Arezzo e dove l'onorevole Fanfani auspicò, con una propria e discutibile motivazione, un ritorno a una politica di distensione internazionale. Ma anche questa non era la politica del nostro Governo; direi che non era nemmeno la posizione del partito dominante, perché non corrispondeva affatto a ciò che veniva sostenuto da tutti i rimanenti organi di quel partito.

Mi sia permesso a questo proposito di toccare — sia pure di sfuggita, signor Presidente — una questione di grande delicatezza, ma che pur deve essere toccata. Qual era il contenuto della lettera che il Presidente della nostra Repubblica aveva deciso di inviare al Presidente della Repubblica degli Stati Uniti? E perché questa lettera non è stata inviata? Quale contrasto esisteva?

Comprendo, signor Presidente, che è questione di estrema delicatezza perché investe una personalità i cui atti il Parlamento non deve sottoporre a discussione. Però, dal momento che il fatto è avvenuto e tutti ne hanno parlato, noi abbiamo il diritto di chiedere che sia soddisfatto l'interesse che abbiamo a conoscere meglio quali sono le differenti posizioni che possono esistere anche nel partito di maggioranza e nel Governo a proposito di temi di importanza fondamentale per la vita della nazione.

A proposito del disarmo, l'onorevole Zoli ha ieri ricordato le dichiarazioni fatte dall'onorevole Piccioni all'assemblea delle Nazioni Unite. Ma sono appunto quelle dichiarazioni che noi criticiamo, è in quelle dichiarazioni che non troviamo la linea di una politica nazionale italiana, perché esse si riducono all'affermazione che « ogni proposta, purché seria e leale, diretta a favorire il disarmo, troverà l'Italia pienamente favorevole e consenziente ». Ma quale è la proposta nostra? Quale è la nostra politica? Da questa dichiarazione ciò non risulta: non risulta che cosa proponiamo noi, quale iniziativa prendiamo per riuscire a far emergere il nostro paese, a far emergere la personalità dell'Italia nel dibattito delle grandi questioni che interessano l'opinione pubblica del mondo intero.

A proposito delle relazioni con la Cina, l'onorevole Presidente del Consiglio ha detto ieri che il problema interessa l'O. N. U. e che ivi esisterebbe una situazione che non consente un riconoscimento. La verità è che la Cina non fa parte dell'O. N. U. perché lo statuto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è apertamente violato a suo danno. Perché non dobbiamo dirlo? Perché l'Italia non può avere a questo proposito una propria posizione, di coerenza con se stessa quando dichiara di voler regolare la propria condotta secondo i principi dello statuto delle Nazioni Unite?

L'onorevole presidente del Consiglio, ieri, dovendo parlare della Cina era molto imbarazzato. Ha usato i termini « territorio », « popolazione », poi ha inventato una nozione geografica che a me è riuscita nuova, quella di una « Cina continentale », di cui non avevo mai sentito parlare, perché non sapevo che esistesse una Cina extracontinentale. Ella, onorevole Presidente del Consiglio, ha avuto persino paura di dire che esiste una repubblica popolare cinese, che raccoglie un popolo di 600 milioni di abitanti, i quali si sono conquistati la libertà e l'in-

dipendenza, che amministrano i loro poteri e le loro ricchezze e vanno avanti sulla via del socialismo. Quando ha parlato del commercio con la Cina, si è dimenticato di dire che, mentre per una iniziativa privata, non contrastata dal Governo, si tentava qualche cosa in questo campo, il Governo mandava missioni ufficiali nella Cina di Chiang Kai-Scek, cioè distruggeva di proposito quello che dall'altra parte si tentava di costruire.

Per ciò che si riferisce ai popoli arabi, noi abbiamo bisogno di una politica diversa da quella che fanno i francesi, gli inglesi e gli americani. Abbiamo bisogno di una nostra politica, che ci porti a ristabilire relazioni di fiducia reciproca e di amicizia, e a rendere possibile un'effettiva collaborazione con i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente. Questa è una necessità vitale per il nostro paese. L'Italia è stata grande nella storia, commercialmente, politicamente e anche idealmente, quando è riuscita a esercitare questa funzione, a stabilire questi legami che oggi sono tutti o interrotti o seriamente compromessi.

Voi, dopo aver detto qualche frase di obbligo e di cortesia, avete dichiarato il vostro appoggio all'azione e alla nuova dottrina degli Stati Uniti, cioè al nuovo colonialismo, al nuovo imperialismo, che tende a penetrare e affermarsi in questi paesi con metodi nuovi. Avete persino osato dire che attraverso la avanzata di questo nuovo imperialismo verrebbero consolidate nel Medio Oriente le libere istituzioni e i liberi regimi. In Giordania, il primo risultato di questa nuova politica è stato un colpo di Stato monarchico-fascista (forse per questo ella lo gradisce, onorevole Zoli, data la base attuale del suo Governo), che ha soppresso qualsiasi sorta di libertà democratiche e di movimento popolare.

Avete infine accennato alla cosiddetta « liberazione » dei popoli dell'Europa occidentale, cioè avete preso una posizione contraria a quella che si deve prendere se si desidera una politica di distensione. Questo stolto appello alla « liberazione », cioè alla rinascita del capitalismo, inevitabilmente provoca dall'altra parte nuove chiusure, nuovi sbarramenti. Può provocare persino — e legittimamente — un rallentamento del processo di democratizzazione che è in corso nella maggior parte di questi paesi, sulla base delle conquiste economiche e politiche che essi già hanno realizzato. A tutto questo voi non pensate: dovete schierarvi agli ordini del padrone americano; del resto non vi

importa nulla, ma intanto distruggete le possibilità di una politica di pace.

Quando siete venuti alla questione più grave, più acuta, oggi, quella degli esperimenti termonucleari, avete avanzato un « se »: se si farà qualche cosa, sarà in questa direzione. Ma che cosa farete? E quando ce lo direte?

Credo che quando si è saputo che l'onorevole Pella avrebbe assunto l'incarico di ministro degli esteri, vi sia stata, in una parte dell'opinione pubblica, l'attesa che dalla direzione dell'onorevole Pella su questo ramo della nostra amministrazione, uscisse qualche cosa di nuovo: l'inizio o il tentativo, almeno, di una politica nazionale.

In realtà, dalle dichiarazioni che sono state fatte dal Presidente del Consiglio, e da ciò che egli ha confermato nel suo discorso di ieri al Senato, nulla di nuovo è risultato. Ancora sta davanti a noi, non risolto, il problema che sollevavo in principio. Abbiamo bisogno di una politica nazionale italiana, la quale contribuisca ad aprire la strada all'Europa occidentale, a tutta l'Europa, a tutti i paesi del mondo verso un nuovo ordinamento delle relazioni internazionali. Oggi questa politica non c'è.

Non vi abbiamo detto e non vi diciamo di uscire dal patto atlantico. Voi avete l'esempio che nell'ambito del patto atlantico, che voi considerate come una catena che vi impedisce di avere qualsiasi iniziativa politica, altri paesi fanno quello che vogliono quando ciò loro conviene. L'Inghilterra riprende le sue relazioni commerciali con la Cina, con la quale ha già ripreso le proprie relazioni diplomatiche. Le trattative e le proposte per il disarmo vanno avanti senza di voi. Ad un certo punto vi saranno dei fatti compiuti, ma voi non ne avrete saputo nulla.

Ma noi siamo un paese di 50 milioni di uomini! Nell'Europa capitalistica, siamo, dopo la Germania occidentale, il paese più popoloso, la nazione più forte per il proprio coefficiente umano, e siamo anche in una situazione economica di sviluppo. Perché la nostra voce non si deve sentire? È necessario che la nostra voce si senta, e si senta in due direzioni fondamentali. In due direzioni ci si deve muovere per fare una politica la quale sistematicamente tenda alla distensione dei rapporti internazionali. La prima è lo stabilimento di nuovi rapporti con i paesi socialisti — tutti — dell'Europa e dell'Asia; la seconda è lo stabilimento di nuove relazioni di fiducia reciproca, di ami-

cizia e di collaborazione coi popoli arabi del Mediterraneo e con i paesi del Medio Oriente.

Un'Italia che si muova in queste direzioni potrà veramente riconquistare e attuare una propria vocazione nazionale. Potrà dare il proprio contributo, il contributo della sua autorità e della sua forza, per far prendere alle relazioni internazionali un indirizzo nuovo, per far compiere quella svolta verso la salvezza dell'umanità attraverso il ritorno a rapporti pacifici e fraterni fra tutte le nazioni, che è indispensabile, oggi, al mondo intero, se vogliamo andare avanti, se vogliamo allontanare l'incubo della catastrofe che pesa attualmente su di noi.

Per quanto riguarda la vita nazionale, altrettanto gravi problemi incombono, e nell'economia e nella politica. Il nostro paese, come gli altri paesi dell'Europa occidentale, ha goduto, negli ultimi 4 o 5 anni, di una congiuntura favorevole. L'avete registrata voi e la registriamo noi. Vi è stato un aumento della produzione industriale, in questo periodo, di circa il 40 per cento, inferiore soltanto a quello della Germania occidentale, che è superiore al 50 per cento nello stesso periodo; aumento peraltro sempre molto inferiore agli sviluppi che si sono avuti nella maggior parte dei paesi socialisti, ma questo è un altro problema.

Ma quale è stato il risultato di questo sviluppo? Se ci allontaniamo dalle cifre e cerchiamo di esaminare le condizioni reali della vita degli uomini e del lavoro umano, quali sono le cose che constatiamo? Costatiamo che in questi anni, proprio in questi anni in cui vi è stato questo aumento nella produzione industriale, la disoccupazione non è diminuita. Essa oscilla sempre attorno alle stesse cifre. Questa è la prima constatazione. La seconda constatazione che dobbiamo fare è che la intensità del lavoro umano nelle fabbriche e, quindi, l'intensità dello sfruttamento dei lavoratori da parte dei capitalisti, ha raggiunto limiti inauditi, il che è dimostrato non soltanto dalle statistiche, ma è dimostrato dall'indice più grave, quello degli infortuni sul lavoro nelle officine che aumentano in modo pauroso.

Nelle campagne ci troviamo di fronte a una situazione generale di disagio e di depressione, che determina fenomeni preoccupanti, di aumento della disoccupazione da un lato, come conseguenza dei progressi tecnici che si stanno compiendo, e in pari tempo di fuga dalle campagne della gioventù e di famiglie intiere di coltivatori, perché le con-

dizioni nelle quali si vive in gran parte delle campagne italiane non sono più sopportabili da uomini che vogliono vivere decentemente.

Non si è ridotto in questi anni, anzi è aumentato, lo squilibrio tra le regioni settentrionali e le regioni meridionali. Sono le statistiche che lo dimostrano e vi risparmio le cifre. Analogamente non si è ridotto, anzi è aumentato, lo squilibrio fra i redditi di lavoro e i redditi non di lavoro.

Ecco ciò che dobbiamo constatare dopo aver riconosciuto che abbiamo vissuto in una congiuntura favorevole. Queste circostanze spiegano ampiamente l'attuale accendersi di conflitti di lavoro nelle città, nelle campagne, nel settore del pubblico impiego. Questi conflitti rivelano una situazione che i lavoratori non si sentono di poter sopportare. Nel Polesine, per strappare un miglioramento minimo delle loro condizioni di esistenza, migliaia e migliaia di contadini sono costretti a una lotta che scuote l'economia di tutta una regione. E lo stesso sta avvenendo in altri importanti settori.

Qual è la causa di tutto questo? La causa è una sola, fondamentale. La ricostruzione del nostro paese dalle rovine lasciate dalla guerra, ricostruzione cui il popolo italiano ha dato tutte le proprie energie, alla quale ha partecipato con uno slancio a volte entusiasmante, si è trasformata, per opera della direzione politica del paese, in una restaurazione capitalistica di tipo deterioro. Si è avuto così il ritorno al dominio nel campo economico del vecchio ceto privilegiato con tutti i suoi difetti e con tutte le sue tare, legato come è, per tradizione storica vorrei dire, alle situazioni più arretrate e ingiuste, avido di profitti non guadagnati con il lavoro, pronto a sfruttare le commesse dello Stato e soprattutto pronto sempre ad accrescere i propri profitti intensificando lo sfruttamento della manodopera e a chiedere poi, nel momento in cui il lavoratore protesta e si muove, la protezione dei governanti.

Si sono fatti progressi? Non lo neghiamo. La discussione che ha avuto luogo al Senato, se la Repubblica sia amata o no, è una discussione che per noi non ha un contenuto. La Repubblica è amata dalle masse popolari e lavoratrici perchè nella Repubblica queste masse hanno fondato una grande speranza, perchè nel regime repubblicano sono riuscite a strappare qualche cosa e perchè sono convinte che nel regime repubblicano, attraverso la lotta democratica, riusciranno ad andare avanti, ad assolvere al compito, che sta davanti a loro, di diventare la vera classe diri-

gente della nazione, ciò che non sono ancora, ciò che voi finora avete impedito e impedito che esse siano.

Si sono fatti, senza dubbio, dei progressi; noi non lo neghiamo. Nei dibattiti che hanno luogo in sede internazionale noi sosteniamo che nell'attuale situazione politica italiana, attraverso una forte pressione partita dalle masse popolari guidate da grandi organizzazioni politiche e sindacali, si è riusciti a contenere, per lo meno per una certa parte, l'applicazione di quelle leggi di tendenza del capitalismo che portano a un progressivo immiserimento delle masse lavoratrici.

Quando voi però ci ponete il problema della cosiddetta socialità vostra e la vantate, come se dipendesse da essa ciò che si è riusciti a conquistare, allora vi diciamo che la questione deve essere vista con maggiore attenzione, perchè questa vostra famosa socialità ha condizioni e limiti ben determinati e sbocca in qualche cosa che deve essere considerato con grande attenzione. La vostra socialità soprattutto esiste nella misura in cui si esercita in tutta la società una pressione che parte dalle masse popolari per rivendicare una modificazione delle condizioni del lavoro e dell'esistenza, per rivendicare terra, salario e libertà. Qualora questa pressione venisse meno, non so che cosa accadrebbe. Ma non verrà meno, anzi, si accrescerà continuamente, deve accrescersi continuamente. Questo sentono le masse lavoratrici e questa è la vera causa, onorevole Zoh, non la nostra abilità o capacità di organizzatori, che è un altro problema, questa è la vera causa delle radici profonde che noi manteniamo nelle masse del popolo italiano, nelle campagne e nelle città e che stiamo mettendo nel ceto medio. Il popolo comprende che è necessaria questa forza combattiva per guidare le masse popolari a rivendicare e strappare ciò che occorre per migliorare le loro condizioni di esistenza, per farle avanzare sulla via del progresso.

Quanto al limite della vostra cosiddetta socialità, esso sta prima di tutto nel fatto che voi, partito della democrazia cristiana, per il modo come sono andate le cose, per tutto ciò che il fascismo ha distrutto delle vecchie strutture politiche della borghesia italiana, siete diventati il partito cui danno la loro fiducia i gruppi dirigenti della grande borghesia industriale e della grande proprietà terriera. Questo è un fatto e questo è il punto da cui bisogna sempre partire per giudicare la vostra azione.

Infine, nella vostra cosiddetta socialità è di anno in anno sempre più palese la tendenza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

a mettere capo a un paternalismo di nuovo tipo, che è fatto da un lato di concessioni, quando non se ne può fare a meno, ma in pari tempo di discriminazione. Le concessioni sono fatte a chi si assoggetta, a chi ha quella tessera. Una volta si diceva la tessera del pane, tra poco lo si dirà di nuovo, lo si dice già. A questo si accompagna la creazione di una rete di organizzazioni che esercitano un controllo e una pressione sulle masse lavoratrici e costituiscono la base organizzata di un regime.

Questo è un sistema che fa molto comodo ai grandi industriali. Nell'industria infatti, in conseguenza dello sviluppo di questo sistema e della vostra cosiddetta socialità, si è giunti o alla perdita o alla limitazione, e ad una limitazione assai grave, delle stesse capacità contrattuali del sindacato. Si è giunti alla contestazione continua, alla limitazione e alla negazione dei diritti democratici dei lavoratori. Nell'agricoltura, quel tanto che si è riusciti ad ottenere di riforma agraria — e per ottenerlo sono stati necessari anni di lotta e sacrifici sanguinosi — ha portato alla creazione di nuove sfere di tensione, di nuove organizzazioni che pesano sulla massa degli assegnatari, come ora si dice, cioè di questi nuovi coltivatori, che non riescono ad essere veramente quello che dovrebbe essere un libero contadino sulla propria terra. Di qui partono le lotte che hanno luogo di continuo e a queste lotte voi reagite con una politica determinata, la quale vi porta in sostanza ad accentuare nel nostro paese la creazione di un tipo particolare di capitalismo di Stato, che però è qualcosa che viene fatto senza un piano, vivendo alla giornata, e di più rendendo sempre più estesa e più grave l'applicazione del criterio della discriminazione politica, che è un criterio contrario alla nostra Costituzione.

Ieri, onorevole Presidente del Consiglio, ella ha aspramente polemizzato con l'onorevole Saragat a proposito dell'attività che i socialdemocratici avrebbero svolto in seno al Governo, cercando di procurarsi certi vantaggi. Debbo dire che per quanto noi siamo avversari dell'onorevole Saragat, l'asprezza delle sue battute non ci ha dato alcuna soddisfazione. In sostanza, sotto la bonomia avvocatessa con cui ella ha denunciato i fatti a cui si riferiva, abbiamo scoperto — mi consenta di dirlo — una sconcertante dose di cinismo politico. Ella ha detto che non si è trattato di disperdere o di sottrarre denaro dello Stato. Ma cosa c'entrano i denari dello Stato? Vi sono beni superiori al denaro. Non si

vive soltanto di pane e di denaro. Si vive di diritto, anche, e nella nostra Costituzione è scritta l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge e davanti a tutta l'amministrazione dello Stato. Voi questo avete sottratto ai cittadini, e questo è un bene morale assai più importante che non quel bene materiale che voi dite di non aver dissipato, ma a questo proposito forse sono leciti i dubbi. Voi avete pronunciato, denunciando queste cose, un atto di accusa non contro l'onorevole Saragat, ma contro voi stessi. L'onorevole Saragat, che rappresenta un partito di cui fanno ancora parte dei lavoratori, ha cercato — e ha fatto male — di approfittare della situazione creata da voi, ma voi siete i responsabili per aver creato questa situazione, che sotto il Governo dell'onorevole Scelba avete perfino cercato di sancire formalmente in una serie di istruzioni alle amministrazioni pubbliche. Nella nostra Costituzione è scritta l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge e dinanzi all'amministrazione dello Stato. Questo è il principio che voi vi siete messo sotto i piedi. (*Applausi a sinistra*).

Nella attuale situazione economica del nostro paese noi consideriamo per lo meno come una avventura l'organizzazione del mercato comune europeo. Ma di questo tema parleremo in altra occasione. Consideriamo però anche l'organizzazione del mercato comune europeo come uno strumento assai pericoloso perché può accentuare quelle tendenze che ho denunciato e che danno l'impronta fondamentale alla vostra attività non solo economica, ma anche politica. Il fatto più grave è che noi vediamo crearsi attraverso l'attività vostra le basi economiche e politiche di un regime che non è più quello sancito dalla nostra Costituzione, la quale parla di una Repubblica fondata non sulla discriminazione politica, ma sul lavoro, sui diritti democratici e sull'uguaglianza di tutti i cittadini.

È evidente che sono le vecchie classi privilegiate che approfittano anzitutto di questa situazione. Voi ne traete profitto come partito, esse socialmente. Di qui viene la vostra involuzione reazionaria, di qui il vostro distacco da determinati principi che un tempo affermavate e che ora buttate a mare. Ciò che avete fatto a proposito della giusta causa ne è la prova più evidente.

Mi sia consentito aggiungere, a questo riguardo, che la concessione che ella, signor Presidente del Consiglio, nel suo discorso di ieri sera al Senato sembra aver voluto fare quando ha lasciato capire che, discutendosi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

dei patti agrari, il Governo non porrebbe la fiducia e quindi lascerebbe il Parlamento arbitro di decidere sulle modifiche da apportarsi eventualmente al disegno di legge che sta davanti a noi, non contiene alcun elemento positivo. A che serve oggi dichiarare che non verrà posta la questione di fiducia? La questione di fiducia è già stata posta dall'onorevole Segni e dall'onorevole Colombo, quali Presidente del Consiglio e ministro dell'agricoltura, e in conseguenza di quella questione di fiducia, sulla quale è stata ottenuta la maggioranza di due voti venuti dai settori della destra, il principio della giusta causa è stato respinto. Di modo che domani potrebbe esservi, nella nostra Assemblea, persino una preclusione al riesame di tale questione. Come si esce da questo vicolo chiuso? In un modo solo se ne può uscire.

Bisogna che il Governo riveda la propria posizione, ritiri o modifichi esso stesso il disegno di legge che sta davanti a noi. Allora il problema viene superato, perché ci si trova in una situazione nuova. Ma finché ella ci dice solamente che non porrà la questione di fiducia, non possiamo dirle grazie, soprattutto perché sappiamo anche che ella intanto si è acquistati i voti della destra monarchica e fascista, i cui componenti, per seppellire la giusta causa, si schiereranno tutti senza alcuna esitazione al suo fianco; e la piccola esitazione che potrebbe esservi nel campo della democrazia cristiana, rimanendo il Governo sulle proprie posizioni, non servirebbe affatto a compensare lo squilibrio creato da quello schieramento. Ella ha creduto di fare una concessione a noi e ai contadini che combattono per la giusta causa. Una volta ancora, invece, ha messo in luce la gravità del problema e la necessità di un mutamento di indirizzo politico.

Da questo complesso di elementi noi partiamo per giudicare la situazione politica e parlamentare che sta oggi davanti a noi. Il centrismo è stato una formula atta a coprire la involuzione reazionaria di cui ho parlato. Però, afferma l'onorevole Zoli, il centrismo è legittimo; esso fu il responso dato dalle urne il 7 giugno 1953. Mi consenta di dirle che il suo ragionamento non mi ha affatto persuaso. Esso non risponde ai dati di fatto. Infatti i partiti di centro, il 7 giugno, non ottennero la maggioranza, e il peso che essi hanno in Parlamento sarebbe stato assai minore se la legge con cui si votò il 7 giugno fosse stata equamente e completamente proporzionale, come invece non fu.

Ma vi è un altro argomento. Non dimentichi, onorevole Zoli, che l'approvazione della legge truffa e la scelta di una maggioranza non vennero disgiunte nella consultazione degli elettori. Fu la nostra proposta, quella, la proposta che io feci da questo banco; ma chi dirigeva allora la vostra azione assai inconsultamente non l'accettò, per cui la scelta della maggioranza e l'approvazione della legge truffa vennero presentate come una cosa sola. Non si può ora, con degli arzigogoli aritmetici, fare la distinzione che allora non si volle.

La realtà è che i partiti di centro non ebbero la maggioranza, ma si trovarono di fronte a una maggioranza di elettori divisa in due parti una prevalente, composta da 10 milioni di elettori, la sinistra; l'altra di assai minore importanza, la destra.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Però, scusi, onorevole Togliatti: la somma dei voti riportati da ciascuna delle due minoranze era inferiore alla somma dei voti riportati dai partiti di centro. (*Commenti al centro*).

TOGLIATTI. Se fosse come ella dice, la legge truffa sarebbe scattata, e invece non scattò.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È l'aritmetica che è fatta così; non la legge, onorevole Togliatti.

TOGLIATTI. Ad ogni modo, signor Presidente del Consiglio, questa è la situazione che è stata davanti a tutti noi dal 7 giugno in poi. Era possibile una soluzione che consentisse una larga e solida maggioranza? Ritengo che era possibile, e i fatti l'hanno dimostrato, e voi stessi lo dite quando ci indicate come segni di attività positiva, di conquiste della legislatura attuale, l'approvazione del distacco delle aziende I. R. I. dalla Confindustria, la legge sugli idrocarburi, la legge fiscale, l'elezione della Corte costituzionale; le quattro cose importanti di questa legislatura. Ebbene, in tutti questi quattro casi il risultato si è avuto per una confluenza dei voti nostri coi voti vostri non completi. Questa era dunque la soluzione. In qual modo si doveva organizzare politicamente questa soluzione? Questo non lo so; questo era il problema da risolversi, attraverso i necessari accordi.

Voi, invece, siete partiti dal primo giorno con l'intenzione, manifesta o riposta, di annullare i risultati del 7 giugno. È accaduto così che ad un certo momento avete pensato di dovervi rifare le elezioni, come vi suggeriva il signor Adenauer dalla Germania.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

Poi avete messo su il governo Scelba, il quale ha cercato di annullare i risultati del 7 giugno con quella offensiva contro di noi che era destinata al fallimento e che con un fallimento finì. Ma siete andati avanti e tuttora andate avanti per quella strada. Per questo vi siete condannati all'immobilismo; per questo tutta la legislatura è rimasta legata a una situazione in apparenza senza via d'uscita, ma che in realtà una via di uscita l'aveva, quella cioè che voi avete rifiutata.

Ma per quale scopo vorreste annullare i risultati del 7 giugno? Occorre ricordare alcuni fatti di grande rilievo. Ricordate prima di tutto che vi siete presentati il 7 giugno con il proposito aperto di modificare l'ordinamento costituzionale. Questo era infatti il contenuto dei famosi tre progetti di legge che presentaste al corpo elettorale: per la modifica del Codice penale, contro la libertà di stampa e contro le libertà sindacali. Lo stesso tentativo, del resto, di conquistare i due terzi dei seggi con la legge truffa tendeva a uno scopo di revisione costituzionale. Persino il Presidente Einaudi se ne accorse e vi mise in guardia. È per questo che la Costituzione non volevate applicarla, e che si è dovuto compiere tutto quello sforzo per costringervi ad applicarla in qualche campo. Quanta pena ci è voluta per strapparvi la elezione dei giudici costituzionali!

E del resto, per quanto riguarda il funzionamento della Corte costituzionale, non sappiamo bene se essa si trovi in una situazione normale. Non sappiamo ancora nulla circa le vere ragioni e il significato delle dimissioni del Presidente De Nicola, circa le cause che le hanno provocate. Quello che sappiamo è che quando ci furono le prime deliberazioni della Corte costituzionale che si richiamavano ai principi della Costituzione e li difendevano, incominciò il vostro lavoro per annullare il suo operato, con disegni di legge che andavano in direzione opposta.

Vi è stato imposto il voto per un Presidente della Repubblica che dava e dà affidamento di fedeltà ai principi della Costituzione. Appena eletto, egli si rivolse al Parlamento e al paese con un nobile messaggio che tutti ricordiamo. In quel messaggio si annunciava una svolta, o per lo meno si indicava la necessità di una svolta nella politica nazionale, la quale portasse all'avvento delle classi lavoratrici alla direzione politica e fosse ottenuta con l'applicazione integrale della Costituzione, nella lettera e nello spirito. Attendiamo ancora che i go-

verni facciano qualche cosa per muoversi in quella direzione.

Quando ella, onorevole Zoli, ha parlato, nella sua dichiarazione introduttiva di « angusti insegnamenti », non so a chi pensasse l'onorevole Covelli nell'ascoltarla, ma noi certamente pensavamo che la persona cui ella si riferiva non è il capo del nostro Stato.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vi sono due aggettivi diversi, quindi vi è una indicazione chiara. Non uso queste parole.

TOGLIATTI. Ci troviamo di fronte, quindi, a una sempre meno latente e sempre più aperta crisi costituzionale e ad una precisa minaccia di trasformazione e di ulteriore degenerazione del regime democratico in un regime clericale di tipo totalitario.

Per questo faremo particolare attenzione ai problemi di ordine costituzionale che voi avete presentato.

Per ciò che si riferisce alle regioni, manteniamo la nostra rivendicazione accoppiandola a quella del riconoscimento e della difesa delle autonomie comunali. Chiediamo che la Costituzione venga applicata integralmente, giungendosi all'abolizione dell'istituto del prefetto, che è contrario alla nostra Costituzione. Circa quanto ella ha detto ieri sera, cioè che non verranno fatti ostacoli alla preparazione della necessaria legge finanziaria, osserviamo che tutto questo non dovrebbe essere nemmeno tema di dibattito, perché è dal 1° gennaio 1949 che l'ordinamento regionale doveva entrare in funzione. Siamo al 1957! Si deve realizzare, senza indugi, ciò che è scritto nella Costituzione.

Ella ha poi parlato della riforma del Senato e si è intrattenuta sul problema del Consiglio superiore della magistratura. Anche a questo proposito desidero esprimere alcune opinioni. Per ciò che si riferisce alla riforma del Senato, non le nascondo che vi sono fra noi delle perplessità. Esse sono particolarmente forti in me, personalmente. Si può ammettere che il numero dei senatori sia inadeguato ai compiti di quell'Assemblea. Quando saranno di più dovranno però allargare l'aula delle loro sedute.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non sono sempre tutti presenti!

TOGLIATTI. Ad ogni modo, il problema non è questo. La questione è che la nostra Costituzione dice che il Senato è « eletto » a base regionale e che i senatori sono « eletti » a suffragio universale e diretto. Il principio, quindi, del carattere elettivo del Senato è una

delle colonne della Costituzione. Ora, il sistema che ci è stato finora presentato per la riforma che si progetta, sottrae alla elezione una parte dei senatori e sostituisce al principio costituzionale qualcosa di assai bizzarro: la creazione di una lista di candidati alla designazione senatoriale, lista che verrebbe costituita in sostanza su indicazione dei partiti o, per lo meno, con un criterio di partito, in vario modo mascherato. Questo sistema non mi sembra accettabile. Vi è qui l'inizio di una involuzione verso una oligarchia di partiti, che è in contrasto con il nostro ordinamento costituzionale. Se vi sono uomini politici dal passato ricco, generoso, interessante, oggi esclusi dall'Assemblea senatoriale, si presentino agli elettori e si facciano eleggere. Se domani si presenteranno nuovi partiti a una consultazione elettorale per il Senato, se saranno eletti candidati indipendenti non collegati ad alcun partito, voi accrescendo, sulla base di una lista costituita con criteri di partito, il numero dei senatori, metterete senz'altro queste nuove forze in condizione di inferiorità.

La mia opinione, onorevole Gonella, è che se si vuol fare questa riforma, se si vuol aumentare il numero dei senatori, si deve diminuire, in modo puro e semplice, il quoziente elettorale. Così si supereranno tutte le difficoltà. Questa è la strada maestra. Non tocchiamo i principi della Costituzione, lasciamoli stare.

GONELLA. *Ministro di grazia e giustizia.* Se si diminuisce il quoziente....

TOGLIATTI. Senza dubbio, anche il mutamento del quoziente tocca la Costituzione, ma non ne modifica i principi.

Anche per l'aumento del numero dei senatori non eletti, ma designati dal Presidente della Repubblica, noi abbiamo forti riserve, soprattutto in una situazione in cui vediamo che le maggioranze sono di uno o due voti. Il passaggio dai cinque senatori designati ai 10 o 15 può contenere seri pericoli.

Per quanto concerne la questione della magistratura, noi siamo favorevoli a che alla magistratura venga dato un ordinamento autonomo e indipendente nel senso più ampio della parola. Mi sia consentito ricordare che ho avuto l'onore di fare approvare dal Governo del tempo l'attuale ordinamento giudiziario, che dà alla magistratura la più ampia sfera di diritti e di prerogative che mai essa abbia avuto in Italia, che è più liberale anche di quello che ebbe la firma dell'onorevole Vittorio Emanuele Orlando nel primo decen-

nio di questo secolo e che in seguito era stato messo in disparte.

MARZANO. È vero.

TOGLIATTI. Vi è però in questo ordinamento una falla che io allora, per quanto l'avessi rimarcata, non riuscii a colmare. Ed è questa: che la inamovibilità del magistrato in un caso non esiste, nel caso in cui il magistrato viene promosso per iniziativa del ministro. In questo caso l'assegnazione del magistrato all'una o all'altra sede dipende dal ministro, cioè unicamente dal potere esecutivo. Se si accoppia l'esistenza di questa falla con la pratica, che è invalsa in una delle sezioni della Corte di cassazione, di assegnare l'uno o l'altro processo a determinate corti col pretesto della legittima suspicione, si arriva praticamente ad annullare il diritto del cittadino al giudice naturale e si può aprire la strada a deviazioni e involuzioni molto gravi.

Ad ogni modo, su questo problema porremo la nostra attenzione perché è tuttora in corso un processo che desta in tutti i cittadini di sentimenti democratici e repubblicani l'impressione di uno scandalo, non di una legittimità, né di una giuridica necessità. (*Commenti al centro*).

MASTINO DEL RIO. Ecco come sentite bene l'autonomia della magistratura! Ecco come sentite bene il rispetto per la magistratura!

TOGLIATTI. Più grave di tutte è la minaccia di clericalizzazione dello Stato, di cui ampiamente si è parlato e che noi riconosciamo che esiste perché, in sostanza, è essa quasi una vocazione del partito cattolico. Quando prima si proclama che il partito cattolico è il partito che deve accogliere nelle sue file, in modo unitario, tutti i cattolici e poi si afferma, in linea di dottrina, che spetta alla Chiesa cattolica e alle sue gerarchie dare un indirizzo per la soluzione di tutte le questioni, anche della vita politica e sociale quotidiana, è evidente che si arriva a un regime totalitario di tipo clericale.

Noi riconosciamo che questo pericolo esiste. Il nostro compagno Scoccimarro ha fatto vedere al Senato in che cosa consiste, denunciando fatti concreti, ed ella, onorevole Zoli, ha fatto male a dire che questo è tema di interrogazioni, perché alle interrogazioni, lo sappiamo tutti, di solito il Governo non risponde e in generale non ne tiene nessun conto.

La realtà è che la minaccia che grava sulla nostra democrazia è seria. Noi però, mentre riconosciamo che il pericolo esiste, respin-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

giamo la posizione che recentemente è stata presa e che consiste nell'invocare una specie di nuova guerra di religione, di *Kulturkampf*, iniziato da un gruppo di partiti politici con la richiesta di annullamento del Concordato con la Chiesa cattolica. Questa non è una soluzione. È una fantasticheria, un'avventura. Noi riteniamo che la soluzione sta nel chiedere prima di tutto che il Concordato venga applicato. Nel Concordato, e in atti ad esso collegati, esplicite clausole impediscono a determinate organizzazioni religiose di svolgere la loro attività nell'ambito politico; impongono loro di stare al di fuori dei partiti, di astenersi da tutto quanto è tradizionale e proprio dei partiti politici. Noi chiediamo che queste clausole vengano applicate e chiediamo un impegno del Governo in questo senso. L'applicazione di un siffatto principio tornerrebbe a tutto vantaggio delle autorità religiose, del resto, soprattutto in un paese come il nostro. Facciamo dunque carico ai partiti che hanno collaborato con la democrazia cristiana dal 1948 sino ad oggi di non essersi battuti su questo terreno; di avere lasciato che si creasse, a poco a poco, la situazione attuale. Non si arriva infatti mai di colpo a un regime clericale. Vi si giunge passo a passo, perdendo una posizione per volta. A un certo punto ci si accorge che una situazione nuova è creata in linea di fatto e non si può più nulla contro di essa.

Noi respingiamo però, ripeto, la proposta di abolizione del Concordato. La politica cui questa proposta sembra ispirarsi non ha alcuna consistenza, né alcuna possibilità di attuazione. Noi riteniamo invece che occorra sviluppare — e questo ci proponiamo di fare noi stessi — la politica che portò il nostro partito a votare l'articolo 7 della Costituzione. La vecchia concezione da cui sorgevano i contrasti tra laicismo e clericalismo, propri del secolo scorso, è oggi in gran parte superata. Noi lottiamo per una società nuova fondata sul lavoro, per una società socialista, e in questa società pensiamo che la religione e la Chiesa cattolica possano avere il loro posto e lo avranno, in normali rapporti con lo Stato. (*Commenti al centro*).

MASTINO DEL RIO. Il loro posto in galera...

TOGLIATTI. Onorevole collega, ella si muove ancora nell'ambito della vecchia lotta fra clericali e anticlericali. Io ne sono al di fuori.

L'essenziale è di dare allo Stato un contenuto sociale nuovo, che permetta l'avvento dei lavoratori alla direzione del paese me-

dante la realizzazione delle riforme politiche ed economiche indicate dalla Costituzione. Quando ci si sia incamminati per questa strada, i problemi si spostano, non esistono più problemi di urto e di contrasto. Si crea una intesa nuova tra le masse lavoratrici, al di là delle diverse concezioni o fedi religiose. Sulla base di questa intesa, anche i rapporti fra Stato e Chiesa finiscono per configurarsi in altro modo.

Il pericolo della clericalizzazione assume però particolare importanza in relazione con l'attuale spostamento della direzione politica del paese, con l'appoggio che monarchici e fascisti danno alla attuale formazione governativa. Questo appoggio dà una nuova spinta alla involuzione reazionaria del nostro regime, rende ancor più grave la minaccia dell'instaurazione di un totalitarismo clericale. Questo appoggio significa un arresto di quel processo di applicazione della Costituzione che dovrebbe essere l'attività fondamentale di tutti noi e dovrebbe aprire al popolo italiano nuove vie di progresso in tutte le direzioni.

A questo proposito, signor Presidente del Consiglio, vorrei dirle che non contano le qualità personali, né contano le date. Proprio ella, che è di Predappio, dovrebbe sapere che non è il punto di partenza che decide del punto di arrivo. Quelli che contano sono i fatti; e il fatto è che dal giorno in cui si è presentato questo Governo, il quale ha ricevuto e riceverà i voti dei monarchici e dei fascisti, si è creata una situazione nuova nel paese, nei suoi gruppi dirigenti, in quelle sfere superiori dell'apparato dello Stato che sono ancora assai moderatamente democratiche e repubblicane. Le forze del passato, della conservazione, della reazione sono piene di baldanza. Sentono venuta la loro ora. Si dispongono all'attacco contro la democrazia. Guardano al Governo con la speranza che questo attacco sia dal Governo sostenuto. Da tutto questo esce un pericolo reale, effettivo, a cui bisognerà reagire. Tutto il processo di involuzione reazionaria, che ho cercato di indicare e documentare, ne riceve un acceleramento pauroso.

Noi accusiamo i partiti del centro-sinistra del fatto che la loro attività, come partecipi dei governi che si sono succeduti negli anni passati, ha contribuito a questo processo.

Voi avete fatto tutto quanto sta in voi per servire la democrazia cristiana. Nel momento in cui la democrazia cristiana ha incominciato a muoversi per questa strada, e forse avrebbe potuto ancora essere trattenuta,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

voi l'avete spinta nella direzione contraria ai principi democratici. Vi siete così compromessi e, permettetemi di dire, in qualche caso avete anche offeso il vostro onore. Siete andati, in occasione di non so quali manovre, a dire a soldati e ufficiali che era vicino il momento in cui essi avrebbero dovuto agire per mettere a posto non so quante centinaia o migliaia di nemici della patria. E questi nemici eravamo noi, i distruttori del fascismo, i fondatori della Repubblica.

Avete farneticato, e continuate a farneticare, della crisi famosa del nostro partito, che non esiste. Il nostro partito discute le proprie questioni, le risolve, progredisce, conferma, approfondisce la propria linea politica e si rinnova attraverso i suoi dibattiti. Questo è tutto. Ma questo farneticare vi ha chiuso gli occhi davanti alla realtà, vi ha reso schiavi di coloro contro i quali dovevate vigilare, vi ha impedito di ottenere un risultato qualsiasi per arrestare l'involuzione della democrazia cristiana, affrontare e risolvere i problemi reali di oggi, contribuire a migliorare la situazione politica del paese. Siete giunti al punto da cadere perfino nell'isterismo, come fanno i vostri giornali, quando noi, ponendoci gravi problemi politici davanti alle assemblee parlamentari, esprimiamo, com'è nostro dovere, la nostra opinione come partito che siede in queste assemblee e deve prendere apertamente le proprie posizioni. Alla fine, vi siete posti al servizio della democrazia cristiana per suscitare una crisi nel partito socialista; e anche questa crisi, se si fosse sviluppata in quel determinato modo, sarebbe servita ad accelerare ancora di più quel processo di involuzione reazionaria che sto denunciando e di cui voi stessi soffrite.

Avete fatto tutto questo in nome dell'anticomunismo. Non vi siete accorti che questo era il falso scopo che veniva a voi presentato dal partito della democrazia cristiana per impedirvi di scorgere e adempiere quella funzione democratica che forse vi spettava.

Avete voluto tagliare, protestate tuttora che dovete tagliare qualsiasi legame con noi. Ma perché non lo avete fatto durante la lotta di resistenza? Come avreste fatto a combattere contro il fascismo se aveste rotto i legami con il partito comunista? (*Applausi a sinistra*). Come avreste fatto a fondare la Repubblica, se aveste messo al bando queste masse di milioni di elettori che seguono il nostro partito? Come avremmo fatto a darci

una Costituzione che afferma grandi principi di trasformazione e di progresso sociale, se queste forze non fossero entrate nel giuoco, se non avessero fatto pesare, com'era necessario, le loro posizioni, i loro orientamenti, i loro ideali?

Avete sbagliato tutto il vostro indirizzo politico, perché mentre non ci avete distrutto, né potrete distruggerci mai perché siamo parte integrante della realtà sociale e politica del paese, avete ridotto voi stessi al lumicino e ora vedete come siete trattati! Mi auguro che voi facciate per lo meno nel vostro interno la critica che è necessaria e ne ricaviate le conclusioni negative e positive che ne derivano.

Quanto alla nostra posizione, si è detto che noi rivendichiamo un fronte popolare. In verità, noi non siamo legati ad alcuna formula. Parecchi di noi ricordano gli insegnamenti che ricevettero in tempi assai lontani, prima ancora della prima guerra mondiale, quando si diceva che per uscire dalle situazioni difficili ciò che occorre è il concretismo. Brutta parola, che indica però la necessità di orientarsi sui problemi reali e sulla loro soluzione, per riuscire ad andare avanti e spingere in avanti tutta la situazione. Siamo sempre stati contrari e riteniamo sia impossibile in Italia a un solo partito assumersi il compito di affrontare e risolvere, da solo, i problemi del rinnovamento delle strutture economiche e politiche del paese. Il partito che dimentichi questa verità, a cui noi siamo stati sempre legati e da cui non ci stacciamo, non può che andare verso una involuzione conservatrice e reazionaria. La collaborazione tra forze popolari e politiche diverse è una necessità. Di questo si deve tener conto; ma, ripeto, non siamo legati ad alcuna formula. Vediamo il pericolo che ci minaccia tutti nel campo internazionale e nel campo delle relazioni interne. Lo denunciemo al popolo con un richiamo alle origini e ai principi, alla resistenza antifascista da cui è uscita la democrazia italiana, alla lotta di liberazione da cui è uscito il nostro regime parlamentare, alla unità democratica e popolare da cui sono uscite le prime assemblee e la Costituzione repubblicana. Questa e non altra è e deve rimanere la trama della nostra vita costituzionale.

Sentiamo che il paese è davanti a una svolta. Anzi, una svolta oramai è iniziata. Non è però quella svolta che venne annunciata dal Presidente della Repubblica nel suo messaggio. Quella era la svolta necessaria. Quella che voi preparate e state com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

piendo va nella direzione opposta. Si deve farle ostacolo. Si deve impedire che porti a risultati fatali. Per questo è necessario un grande risveglio di energie democratiche in tutti i partiti dello schieramento repubblicano. A questo risveglio noi lavoreremo e daremo il nostro contributo. Continueremo nella lotta, con tutte le nostre energie, per sviluppare l'azione dei lavoratori per un più elevato livello di esistenza, per richiedere e imporre l'applicazione integrale della Costituzione repubblicana, in tutto ciò che essa dice e prescrive, la fine del regime della discriminazione politica, la fine del fanatismo che è alla base di questo regime, il rispetto dei diritti del lavoro, l'attuazione di quelle riforme che sono indispensabili per il rinnovamento del nostro paese, l'avvento delle classi lavoratrici alla direzione della cosa pubblica.

Questa è la vera svolta di cui il nostro paese ha bisogno! Per ottenerla noi impegnamo in un'azione nuova, in una lotta energica, senza infingimenti e senza compromessi, tutta la forza del nostro partito. (*Vivi applausi a sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Greco. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, diceva nel suo discorso programmatico l'onorevole Presidente del Consiglio: « Noi siamo oggi e saremo domani quali ci manifestammo nel 1945, anzi, nel luglio 1943 e, noi più anziani, nel gennaio del 1919 e restammo fino al 1943. La nostra via è quella allora tracciata e sempre seguita ».

Ora io penso, assai modestamente e al tempo stesso assai sinceramente, che forse meglio sarebbe dimenticare questi ricordi e andare diritti per una via che, al di sopra di tutti gli errori del passato, di tutti gli avvenimenti che sono stati superati dai tempi e dalle cose, ci conduca a creare una atmosfera di distensione reale, nella visione della realtà internazionale attuale e delle vere esigenze del nostro paese.

Il 1919 fu quello che fu. Gli avvenimenti che si sono succeduti dalla fine della prima guerra mondiale alla caduta del fascismo vanno esaminati alla luce della realtà storica obiettiva, onorevole Presidente del Consiglio, e non si può dimenticare che, alla fine dell'altra guerra, tutti i valori furono infranti e si cercò di determinare un clima di disfatta che, annullando i valori della vittoria, annullava l'esistenza stessa del paese.

Mi consenta l'onorevole Presidente del Consiglio questo ricordo, che ho esposto non a

titolo di richiamo — che non avrebbe alcuna ragione di essere — ma perché la realtà obiettiva delle cose impone che veramente l'Italia trovi la sua via nell'unità, nella pace, e, soprattutto, nella visione serena delle nostre necessità storiche, economiche, commerciali, in una parola, che l'Italia superi le fazioni e proceda veramente unita verso il suo avvenire.

Ho fatto questa breve premessa perché l'onorevole Presidente del Consiglio si trova nella condizione di chi non può dare vita al proprio Governo senza l'apporto di queste forze di destra, che egli dichiara di non sollecitare e di respingere.

Ma questa destra merita veramente di essere considerata come un elemento del quale bisogna diffidare, del quale socialmente non si può tener conto, perché reativo agli ideali progressisti in ogni aspetto della vita sociale? Se vogliamo fare un richiamo storico preciso dobbiamo dire che, in fondo, circa la metà degli italiani nel *referendum* istituzionale manifestò la sua fede monarchica, che non fu possibile annullare e che, d'altra parte, trovava rispondenza in una tradizione storica che si sentiva allora e che si sente ancora oggi, in relazione appunto alla formazione unitaria della nostra patria, che è stata creata sui campi di battaglia.

Ora, negare la funzione della destra, significa negare la stessa storia del nostro paese. D'altra parte, i richiami seducenti dell'onorevole Togliatti sono e restano richiami seducenti soltanto per coloro che non vogliono vedere la realtà qual essa è. Dichiarare che il mondo vive in un'oasi di pace, in cui brillano i colori dell'iride sotto il segno della concordia generale, significa affermare cose che non rispondono assolutamente alla realtà dei fatti.

La realtà è che il 4 maggio del 1957, se non vado errato, la N. A. T. O. era costretta a emanare un comunicato in cui si diceva: « ... Il Consiglio ha affermato che non vi è dubbio alcuno che il pericolo dell'aggressione comunista continua, perciò i paesi della alleanza devono restare uniti per provvedere alla loro difesa. Il Consiglio denuncia la recente campagna antiatomica lanciata dalla Unione Sovietica e nella quale individua un obiettivo principale e uno secondario. L'obiettivo secondario è far dimenticare la repressione in Ungheria. Quello principale è convincere l'opinione pubblica di alcuni paesi atlantici ad opporsi alla modernizzazione delle loro forze armate. Questo è il fine ultimo della Unione Sovietica ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

Questo denuncia l'ultimo comunicato della N. A. T. O. Altro che idilliaca speranza di pace universale!

Ma lo stesso comunicato della N. A. T. O., così continua: «La libertà non conta nulla per i sovietici; la repressione brutale ai danni del popolo ungherese continua e rende impossibile un miglioramento dei rapporti tra occidente ed oriente».

La verità è questa e questo è il punto cruciale dell'attuale situazione. Il Presidente del Consiglio lo ha individuato in maniera precisa. Nessuna pacificazione è attualmente possibile fra oriente ed occidente. Nessun risultato concreto è possibile raggiungere in sede di pacificazione dei popoli, fino a quando non siano eliminati due elementi fondamentali che attualmente vietano di nutrire una qualsiasi fiducia nell'Unione Sovietica (non è lo spirito di parte che mi spinge a parlare in questo modo): la riunificazione della Germania e il rispetto del diritto dei popoli oppressi, che balzano ogni giorno più evidenti alla realtà dei popoli dell'Europa e del mondo.

Riunificazione della Germania. Che cosa è questa Germania? È un paese nel quale la libera iniziativa ha consentito, a distanza di soli 10 anni dalla fine della guerra, di creare un potente organismo politico, militare e commerciale che impone all'Europa e al mondo il proprio punto di vista.

La Russia ha un solo miraggio: impedire la riunificazione della Germania. Questo è il motivo dominante di tutta la sua politica, il quale si accompagna a una necessità di carattere tecnico e militare: aggiornare i propri apprestamenti atomici e creare una situazione di fatto che le consenta di dominare il campo dell'Europa oggi presidiato dalle truppe americane, inglesi e della N. A. T. O., creare una fortezza europea da opprimere e comprimere sino agli estremi limiti della resistenza umana per fronteggiare, finché le sarà possibile — e la Russia spera di poter fronteggiare —, la situazione sul mare.

Ora, è possibile prestare una qualunque fede a una proposta russa di disarmo? Mi pare strano che gli ambienti interalleati non abbiano compreso o abbiano finto di non comprendere il fine remoto delle proposte russe. Che cosa domandava la Russia nelle proposte di controllo atomico? Domandava che il controllo venisse esercitato su uno spazio che va fino ai deserti della Siberia e il diritto da parte delle forze aeree russe di controllare tutte le rotte a nord e a sud del polo Nord in modo da ispezionare una zona americana di estensione uguale a quella della

zona europea concessa al controllo delle forze della N. A. T. O..

Lo scopo della Russia è evidente: in fondo, nella Siberia non è possibile controllare nulla, mentre il controllo del dispositivo atomico e difensivo dell'America rappresenta un *atout* che per la Russia ripete un valore fondamentale. Infatti, essa non ha mai celato il proprio disappunto per il fatto che gli Stati Uniti d'America hanno creato una rete di controllo e di difesa del continente europeo e di quello asiatico.

Quando l'onorevole Togliatti afferma che il popolo egiziano era oppresso e compresso, dimentica che l'Inghilterra e la Francia, sia pure con l'opposizione dell'America, avevano interesse a che la navigazione nel canale di Suez fosse libera, e che l'atto unilaterale compiuto dal presidente egiziano, stabilendo il controllo sul canale, incideva sulla difesa stessa dei popoli, in quanto creava la piattaforma di difesa marittima e terrestre a disposizione della Russia, sia pure sotto il segno dell'Egitto, per impedire le comunicazioni fra i grandi oceani, nei quali oggi si svolge la difesa e l'offesa dei due opposti continenti. Dimentica pure l'onorevole Togliatti che la vertenza si è conclusa con la fissazione di un pedaggio per le navi di tutto il mondo per attraversare quella che era una libera via d'acque, la quale assicurava non solo il passaggio attraverso gli oceani, da oriente e da occidente, ma soprattutto una libertà fondamentale, quella del commercio, necessaria per i popoli dell'Europa e soprattutto indispensabile per l'Italia che, trovandosi nel Mediterraneo, aveva il più immediato e diretto interesse a che il canale di Suez restasse in potestà dell'O. N. U. o comunque nello stato in cui si trovava, in virtù di trattati, prima dell'atto unilaterale dell'Egitto.

Ora è chiaro che, se si dovesse seguire la via prospettata dalla Russia, si andrebbe sicuramente incontro ad amare sorprese. La Russia, come dicevo, ha un solo obiettivo: impedire la riunificazione della Germania. La Germania è abitata da un popolo di cento milioni di uomini, un popolo che ha bisogno di espandersi, quello stesso popolo che nella prima guerra mondiale aveva posto come obiettivo della propria condotta operativa la «linea dei tre b», cioè la linea Berlino-Istanbul-Bassora, la linea dello sbocco attraverso Bagdad nel golfo persico, cioè, dell'aggrimento del canale di Suez mediante una via terrestre di accesso all'oceano indiano, per il caso che il canale di Suez venisse chiuso, come attualmente è avvenuto.

Non ricordare questi precedenti storici, cullandosi nell'illusione che la Russia miri sinceramente alla pace nell'equilibrio delle forze, significa veramente obbedire a istanze di una falsità palese.

Fino a questo momento il bilancio di forze della Russia è quello di ieri, cioè 110 divisioni nel cuore dell'Europa, a cui sono contrapposte solamente 50 divisioni, per giunta incomplete, perché le divisioni della Francia sono state impiegate in Algeria (e le sue divisioni metropolitane non sono complete) e perché noi non possiamo completare le nostre difese ed i nostri apprestamenti.

Ed in tema di difesa militare noi poniamo al Governo un problema fondamentale, un problema che non può e non deve passare sotto silenzio, perché i popoli i quali fidano per le esigenze della loro vita sulle armi altrui sono popoli destinati a soccombere. È veramente il Governo italiano in condizioni, in seno alla N. A. T. O., di mantenere gli impegni che ad essa sono connessi in relazione alla difesa della frontiera orientale, in relazione alla presenza della Jugoslavia, che oggi è indirettamente collegata con la Russia, in relazione al Mediterraneo, in relazione alle necessità vitali della nostra economia? Vorrei domandare al nostro Presidente del Consiglio se veramente si è fatto esporre dal ministro della difesa la reale consistenza delle nostre forze di terra, di mare e dell'aria.

Pongo qui il problema perché il ministro della difesa risponderà che i fondi non bastano, essendo destinati ad infinite altre esigenze; ed è perfettamente vero che i fondi della difesa sono destinati per circa tre quarti della loro consistenza a spese che non hanno nulla a che vedere con la difesa. Ma vorrei domandare al ministro della difesa, quando veramente la guerra fosse impegnata sugli oceani e sui vasti orizzonti del mondo, dove sarebbero gli stabilimenti per mantenere in efficienza la nostra capacità combattiva. Crede veramente il ministro della difesa — ma pongo il problema al Presidente del Consiglio perché è problema di bilancio, ed il bilancio della difesa è stato ridotto proprio in questo torno di tempo di alcuni miliardi — che la nostra flotta, così com'è costituita, come scorta di convogli, possa difendere i nostri 6 mila e più chilometri di coste, possa efficacemente difendere il tratto che va dallo stretto di Gibilterra al canale di Suez? Sono problemi veramente gravi, perché noi manchiamo di stabilimenti ausiliari, di stabilimenti di costruzione, perché manchiamo di fabbriche di armi attrezzate, perché il

giorno in cui la situazione dovesse gravitare verso gli oceani e l'America dovesse difendere il proprio territorio, noi ci troveremo nella condizione di un paese privo della possibilità di mantenere il proprio esercito, la propria flotta e la propria aviazione attraverso le esigenze molteplici e multiformi che la difesa richiede.

È una situazione assai grave per la quale si potrebbe arrivare — il Signore non voglia — alle soluzioni che la Russia intravede. Ed è strano che si cianci di una Russia pacifica la quale non pensa altro che ai problemi della pace, quando vi abbiamo dimostrato che le forze armate della Russia hanno oggi una consistenza veramente formidabile: vi sono sommergibili russi sulle coste dell'Adriatico, nel Mediterraneo e sulle coste stesse dell'America. Si tratta di un complesso armato, in pace, sì, ma che conta circa 180 cacciatorpediniere, 20 mila apparecchi aerei ed una flotta di 27 incrociatori e di un migliaio di navi scorta minori, per cui l'Europa potrebbe essere chiusa in un cerchio di ferro e di fuoco.

Pertanto, questo problema della difesa non sia sottovalutato, oppure considerato soltanto attraverso un applauso che fa certo piacere alle forze armate; ma sia valutato in considerazione della difesa stessa dell'Europa. Perché è chiaro che il pensiero della Russia, nel caso deprecabile di un conflitto, è di serrare l'Europa trasformandola in una fortezza che sia difesa dal mare del Nord all'oceano Atlantico, dall'oceano Atlantico al Mediterraneo, e in possesso completo della Russia. Per fare questo occorre che la Russia invii le sue divisioni sull'Atlantico attraverso la valle del Po.

Noi, vecchi combattenti, che abbiamo visto tutte le vittorie ed abbiamo sofferto tutti i dolori della patria mutilata e disfatta, vogliamo augurarci che la guerra sia lontana dallo spirito e dal pensiero di ognuno. Ma purtroppo non esistono ministeri e governi per pregare il Signore, la cui misericordia è infinita, e che può allontanare tutti i conflitti.

Noi abbiamo il dovere di prevedere questa situazione, perché i fatti di Ungheria sono di una gravità eccezionale. Che cosa è avvenuto in quella terra, dove lo spirito atavico di resistenza del popolo attraverso i poeti ed i guerrieri è diventato leggenda; dove il parlamento, di fronte alla invasione turca, in ginocchio supplicò Maria Teresa di portare i deputati, i magnati e tutti i guerrieri sul fronte di attacco al grido di « *Moriamur pro rege nostro Maria Theresia* »?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

Quell'esercito russo, che secondo un'asserzione falsa, era stato diminuito in un primo tempo di 200 mila uomini e di altri 200 mila in un secondo tempo, si è impadronito dell'Ungheria. Ed impadronirsi dell'Ungheria significa premere sull'Austria neutralizzata, la quale non può neanche per un momento porre una qualsiasi difesa del passaggio dall'oriente all'occidente; significa aprire la via del Danubio, e quindi la via della valle padana, perché è la valle padana che conduce all'Atlantico.

Potrà sembrare superficiale questa mia affermazione; ma, signori del Governo, la politica è realtà di vita. E se l'Italia oggi si trova nei riguardi della Germania in una situazione di inferiorità formidabile, questo è dovuto precisamente alla mancanza di linearità nella nostra condotta e nelle nostre richieste. È perfettamente vero che noi siamo un popolo battuto e vinto, ma è battuto e vinto anche il popolo tedesco, il cui marco oggi è fra le monete pregiate.

Che trattamento è fatto invece a questa Italia? Basterà considerare quello che è avvenuto in funzione della creazione del mercato comune. Noi siamo ridotti alla sola Somalia, perché abbiamo perduto l'Africa settentrionale, abbiamo perduto l'Impero e tutte le nostre colonie dell'oriente mediterraneo. Ebbene, nell'aprile del 1957 si è costituita una intesa tra la Germania, i paesi del Benelux, l'Italia e la Francia, i quali si sono associati per un mercato comune europeo che dovrebbe congiungere gli interessi economici delle terre di oltremare africane con le terre europee.

Il presupposto di questo mercato comune è chiaro. La Francia, l'Inghilterra, il Belgio, che si sono serviti dei popoli vinti per condurre la loro guerra in Europa anche contro di noi, oggi si trovano di fronte ai popoli neri e gialli che manifestano la pretesa di essere condotti ad indipendenza economica e questa pretesa vanno dimostrando con tutti i moti dell'Africa settentrionale e dell'Asia.

Ed allora si vogliono alleviare le difficoltà economiche di questi paesi coloniali che fanno capo alla Francia, la quale aveva fino a poco tempo fa un dominio coloniale di 100 milioni di sudditi, e all'Inghilterra, la quale aveva un dominio coloniale di 400 milioni di sudditi, creando il mercato comune europeo. Ora, è chiaro che dal mercato comune europeo può derivare un grande vantaggio con la valorizzazione dei prodotti e con la maggiore possibilità di equilibrio fra domanda e offerta; ma

è evidente che ciò può avvenire solo in funzione della bontà del prodotto.

Ora, chi può sapere quali sono veramente le attrezzature economiche della stessa Algeria, o della Tunisia, la quale ha viti ad esempio, da cui vengono prodotti veramente pregiati sia dal punto di vista della frutta che del vino?

Ora, tutto ciò significa che la Tunisia, che doveva essere italiana e che ci fu frodata con il pretesto dei «crumiri» che dovevano andare ad attaccare e non attaccarono mai il Governo locale, l'Algeria, ed il resto dell'Africa francese, belga, inglese, invaderanno con i loro prodotti il nostro mercato, con il risultato di un danno incalcolabile sia alla nostra agricoltura sia alla nostra industria; ed è evidente che il maggior peso di questa situazione cadrà sull'agricoltura e sull'industria della Calabria e della Sicilia, le quali subiranno, in tal modo, le conseguenze della loro arretratezza.

Questa è la realtà. Una prima convenzione, conclusa lo scorso aprile per la durata di cinque anni, ha stabilito il complesso degli investimenti nella cifra di 581 milioni di dollari, di cui la Francia e la Germania federale verseranno 200 milioni di dollari ciascuna, i Paesi bassi 70 milioni di dollari, e l'Italia 40 milioni di dollari. Ebbene, questo fondo, al quale contribuisce anche l'Italia, questa modesta Italia che non dispone di valuta pregiata, con 40 milioni di dollari, sarà per la maggior parte assorbito dalla produzione delle colonie francesi, le quali pretenderanno 312 milioni di dollari sulle cifre versate anche dall'Italia; mentre quest'ultima non potrà usufruirne se non per i prodotti della Somalia, cioè poche banane, le quali verranno a costare enormemente, giacché dovranno attraversare il mar Rosso, con tutti i pedaggi che vi sono, oltre al Mediterraneo, a tutta l'Italia, all'Europa.

Ora, noi non abbiamo portato alcuna attenzione a tutte queste conseguenze, al complesso di tutti questi problemi, che non sono certo strategici o logistici, ma investono interessi fondamentali della vita. Noi ci siamo ritenuti paghi abbastanza di sedere comunque al tavolo della pace per dichiarare che l'Italia non è morta, che l'Italia è viva.

Bisognerebbe invece che le nostre delegazioni fossero al corrente delle reali necessità del paese, e, soprattutto, libere da ogni complesso di inferiorità derivante dalla visione di una Italia percorsa da tutte le orde e come tale memore soltanto del vassallaggio e della dominazione di tutti i tempi e di tutti i paesi. No!

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

Devono cessare una volta per sempre questi rancori che dividono ancora gli italiani, come ai tempi dei guelfi e dei ghibellini, dei bianchi e dei neri. Questa situazione giovò solo allo straniero nel momento in cui ebbe necessità di servirsi delle lotte fratricide per fondamentali esigenze di carattere militare e politico che nulla avevano a che vedere con gli interessi italiani.

Per cui, ricollegando veramente nella luce di queste linee fondamentali il pensiero degli italiani, ancora più fuori luogo e fuori tempo appare questa discriminazione di destra e sinistra, questo apporto di voti della destra non voluti e non richiesti eppure necessari per la creazione del Governo, un Governo il quale si fonda su una linea di religione che nelle sue istanze ricorda tutti i tempi migliori della vita del mondo, dalla lontana epoca di Roma ad oggi.

Ora, non è il caso di andare ancora cianciando di situazioni che si riconnettono dolorosamente alla Resistenza, alla quale rendo omaggio per lo spirito che spinse gli italiani a battersi in funzione di una necessità che non era italiana, perché, in fondo, i francesi, gli inglesi e gli americani (diciamo le cose come sono) non riuscivano a sbarcare in Francia o ritenevano che le difese della Francia e del Belgio fossero più salde di quanto in realtà si dimostrarono, ed intendevano risalire la penisola italiana per attaccare la Germania dal lato più debole (e non voglio fare la storia di quelle ore).

Se gli italiani ricordassero questa realtà e ad essa ispirassero le loro competizioni polemiche, probabilmente molte cose sarebbero superate. D'altra parte i tedeschi crearono la repubblica sociale italiana a loro vantaggio, perché, evidentemente, avevano interesse a che la Germania non fosse attaccata dal lato di minore resistenza e comunque intendevano evitare un doppio attacco.

Gli italiani dovrebbero ricordare che vi furono errori ed equivoci e soprattutto incomprensione di sentimenti, sfruttati da una parte per la conservazione del regime fascista, e dall'altra per altra difesa, ma in realtà per scopi che non avevano nulla a che vedere con gli interessi del popolo italiano. E che sia così può essere dimostrato da una verità che può essere fondamentale: l'Italia in realtà non voleva la guerra e non credeva di doverla fare. Non è colpa nostra se la Francia fu battuta in quaranta o cinquanta giorni con tutta la linea Maginot; non è colpa nostra se gli inglesi esitarono nel dubbio se intervenire o meno; non è colpa nostra

se la Russia, tanto lodata dagli avversari dell'altra sponda (*Indica i banchi dei comunisti*), iniziò la guerra spartendosi la Polonia con la Germania e dando al mondo l'impressione che tutto fosse finito, perché la brutalità ed il gesto di forza avevano il predominio su tutti gli altri sentimenti del mondo.

Ed allora, perché farne carico agli italiani? Il capo del Governo dell'epoca — forse il Presidente del Consiglio ne ha una conoscenza precisa e profonda — ritenne che la guerra fosse finita.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È un po' grave quel che ella dice. È molto grave per la persona.

GRECO. Le dirò, onorevole Presidente del Consiglio, che sono uno di quei pochi che ha fatto presente questa situazione. Non ero nel fascismo: ero stato estromesso da venti anni.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non mi ricordo chi c'era e chi non c'era. Non mi interessa.

GRECO. Le cito fatti storici. Egli riteneva che la guerra fosse finita e che, pertanto, bisognava acquisire il diritto di sedere al tavolo della pace. Forse poteva avere una sola ragione: che il mancato intervento dell'Italia nel conflitto, come egli pensava, potesse indurre la Germania ad occupare alla fine della guerra i due sbocchi al mare che le erano necessari.

Ad ogni modo, a me interessa semplicemente dichiarare che, in fondo, questa guerra ha avuto un esito imprevisto: cominciò con un imprevisto, perché mentre si svolgevano le trattative tra l'Inghilterra e la Russia, altre trattative correvano fra la Germania e la Russia. Queste ultime trattative prevalsero e ad un certo momento si vide la Russia, d'accordo con la Germania, spartirsi la Polonia, alla quale mi sia consentito di inviare un reverente saluto per tutte le sofferenze e gli orrori che hanno caratterizzato la vita di quel nobile popolo in pace e in guerra. Poi avvenne quel che avvenne. Si trattava di attaccare prima o poi. La Germania attaccò prima, molto probabilmente perché la Russia non era ancora in condizioni di attaccare. Ma in fondo la nostra Italia ha subito la *via crucis* di tutti gli altri popoli dell'Europa e del mondo! E se oggi vediamo i popoli vinti, Italia e Germania, chiamati a raccolta dai cosiddetti vincitori contro l'altro vincitore (la Russia) che ha fatto la parte del leone, onorevole Presidente del Consiglio, bisogna concludere che giustizia va fatta per tutti al tavolo della pace, negli accordi com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

merciali, negli aiuti di cui l'Italia ha bisogno per vivere e per mantenere in efficienza le proprie industrie e i propri commerci, perché questo popolo — racchiuso fra i mari gloriosi della sua storia — aveva ed ha necessità di vita che superavano e che superano le possibilità dei nostri territori.

Eravamo 17 milioni e oggi siamo 50 milioni, ma dall'epoca romana non abbiamo accresciuto il nostro territorio metropolitano. Avevamo pensato di mandare la parte esuberante della nostra popolazione in America, e ve ne sono 10 milioni colà e molti occupano anche posti di comando. Alla fine della guerra anche quella via si chiuse! Non siamo dunque irriverenti verso questa nostra Italia che andò in Africa. Ne parlo con sentimento di combattente, onorevole Presidente del Consiglio. Quando a noi si rimprovera lo stato di euforia che ci condusse alla conquista africana, si dimentica che vi era un eccesso di popolazione che non trovava possibilità di vita perché tutte le vie ci erano state precluse, nonostante la nostra vittoria nella prima guerra mondiale che si tradusse soltanto in un glorioso episodio della nostra vita unitaria nazionale, ma che non risolvette nessuno dei gravi problemi che da tempo pesavano sul nostro paese, problemi che anzi si aggravarono con la chiusura della nostra emigrazione in America.

E allora diciamo che abbiamo diritto di vivere nel grande consorzio dei popoli di democrazia occidentale, ma non per essere semplicemente tollerati o amati in ragione del ricordo della grandezza romana, del genio della stirpe, dei capolavori d'arte che i nostri hanno donato al mondo.

Questa Italia è una realtà vivente ed operante, che si affaccia nel mondo a dominio del Mediterraneo che sarà sempre il mare congiungente gli opposti continenti e determinante il flusso ed il riflusso della vita commerciale ed industriale di una parte importante del mondo. Questa Italia non può essere dimenticata e non può essere trattata nel modo come lo è stata nel trattato per il mercato comune. Un governo responsabile deve affrontare questi gravi problemi ed è per questo che noi pensiamo ad un governo non transeunte e perfino sottratto ai giochi delle maggioranze, dal momento che è necessaria una unità di tutti, al di là delle discriminazioni politiche e dei motivi di rancore.

Quanto ai colleghi di estrema sinistra, essi hanno un bel parlare di libertà. È forse libertà quella di cui stanno godendo gli

effetti i popoli di Ungheria, di Polonia, di Romania e di Cecoslovacchia? Si parla oggi di difficoltà nei rapporti fra Germania ed Inghilterra, fra Stati Uniti ed Inghilterra e Francia a proposito del canale di Suez, ma ciò facendo si dimentica il problema fondamentale che è la politica russa. Questo paese da decenni cerca di uscire dalla chiusa dei suoi monti e dal freddo dei suoi mari per affacciarsi al Mediterraneo da una parte e ai mari del nord dall'altra. Da qui tutti i problemi del momento presente, tanto più gravi in quanto la Russia è uscita vittoriosa dalla grande guerra, sia pure perché vi è entrata in un secondo tempo e perché ha usufruito degli importantissimi rifornimenti americani e inglesi, ammontanti addirittura al 75 per cento delle sue forze totali. Lo stesso affare egiziano la parte dei tentativi di conquista del medio Oriente, tentativo posto in atto dalla Russia attraverso i propri alleati di Siria e degli altri paesi. I contrasti hanno avuto momenti assai gravi e la stessa America, ad un certo momento, dovette intervenire per impedire che proprio nel Mediterraneo scoppiasse un nuovo gravissimo conflitto.

Che cosa dunque significa questo parlare di volontà di pace? La Russia ha due interessi, allontanare l'America dall'Europa sotto una formula di amicizia e di pace che non troverà mai una sua realtà concreta fino a quando la Russia non avrà abbandonato il materiale possesso di tutti i civilissimi paesi dell'oriente europeo; e impedire che sia ricostituita l'unità della Germania.

Non è possibile nutrire illusioni su quello che sarà il futuro della Germania. Voi potete discutere quanto volete; ma la realtà di fatto è questa: un popolo di cento milioni di uomini, che ha necessità di uscire dal chiuso dei suoi mari e dei suoi monti, che aveva conquistato in Africa il Tanganica, un modello di possedimento, non può continuare a vivere nel suo stato attuale. La penetrazione tedesca verso l'oriente è stata costante e rispondeva a una antica formula. Ora, tutto questo porta a far sì che la Germania debba essere eliminata dal novero delle potenze importanti: questo è il punto. Disgraziatamente, la Russia ha trovato un alleato nel partito socialdemocratico della Germania occidentale: è questa la tragedia che travaglia oggi la Germania.

Questo è il simulacro di pace che si innalza glorioso nei cieli per coloro che non intendono la realtà del passato e, soprattutto, la realtà del presente. Ecco perché ho desiderato di essere chiaro. Signor Presidente, ho la docu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

mentazione di quella che è la realtà storica dell'intervento dell'Italia.

E passiamo ad un altro argomento, che forse ci interessa più da vicino. Voi ci avete parlato dello sganciamento dell'I. R. I. Ebbene noi vorremmo rivolgervi una modesta preghiera: concedete libertà ai nostri commerci, alle nostre industrie; togliete — non parzialmente, come vi proponete di fare per le cosiddette industrie non attive — togliete a tutta l'industria italiana il bavaglio che la soffoca.

Esiste, in Germania, una libertà di iniziativa industriale e commerciale, esiste un marco che oggi fa prezzo sulla sterlina.

Non consentite vecchie bardature di un vecchio partito! Questa è una triste situazione dell'Italia: tutti cercano di aggrapparsi a qualche cosa, e questo qualche cosa è lo Stato.

Guardate che cosa è avvenuto in relazione a una esigenza di fondamentale importanza per il nostro paese, la riforma agraria, necessaria per tante cose, ma che si riconnette alla ripartizione del latifondo. Il latifondo non rispondeva e non risponde a una necessità subiettiva di volontaria pertinenza o di volontaria determinazione. Il latifondo, nel Mezzogiorno, era una necessità di ordine storico che si ricollegava a due ragioni: una ragione meteorologica e una ragione topografica. La ragione meteorologica era che, mancando le piogge, si avevano delle annate nelle quali i campi erano redditizi e delle annate nelle quali non lo erano.

Tutto questo creava un altro problema: quello della pastorizia. E ci dovevamo arrestare poiché esistevano delle difficoltà di carattere stagionale, meteorologico, stradale. E per modificare ciò non bastava dividere il latifondo, poiché, infatti, è accaduto che gli assegnatari hanno rivenduto il loro pezzo di terra, per la mancanza di elementi fondamentali alla vita.

Tuttavia abbiamo creato dei costosissimi impianti per questa bonifica la quale va collegata alla politica montana, poiché il problema dell'Italia meridionale riguarda anche l'inconsulto disboscamento, la raccolta e la distribuzione delle acque.

E l'Italia meridionale è rimasta quale era nella sua struttura, nonostante tutte le opere di bonifica che sono state tentate. Ed allora, innestare sulla politica del latifondo questo altro problema particolare della terra, l'enfiteusi permanente (così come accadrà allorché le vostre leggi sulle affittanze agrarie avranno un ulteriore seguito, come avete

annunziato, perché oggi il contadino non ha la possibilità, anche nella nostra fertile campagna, di provvedere a tutte quelle opere che sono necessarie per cambiarne la struttura) vuol dire ridurre l'economia agraria del nostro Mezzogiorno in uno stato che noi non ci auguriamo.

Vogliate perciò esaminare questo problema con la tranquillità dovuta. Non dobbiamo essere schiavi di situazioni pregresse, come appare anche dal tono della dichiarazione fatta nel suo discorso, onorevole Presidente del Consiglio, che sembra rispondere più al desiderio di usufruire della restituzione di libertà dal punto di vista politico, invece che ad una necessità fondamentale.

Ella, onorevole Zoli, ha detto nel suo discorso: «Condividiamo, come più giusto e insieme sufficiente temperamento di opposti diritti, gli orientamenti rilevatisi prevalenti davanti alla Camera dei deputati in ordine alla sufficienza di una ciclicità della giusta causa; ma riteniamo altresì che certi limiti, che erano imposti al Governo precedente dal doveroso riguardo all'opinione di correnti che collaboravano in seno ad esso, noi possiamo abbandonare, aderendo al proposito miglioramento di talune disposizioni».

Il Mezzogiorno è quello che è, è inutile farsi delle illusioni. È una parte dell'Italia che a un certo momento ha cercato nell'emigrazione la sua fonte di vita. Quando gli italiani hanno chiesto l'impresa di Africa, non vogliate credere, onorevole Presidente del Consiglio, che fossero mossi da nazionalismo esasperato o da ambizioni personali: era una necessità di vita che spungeva questa gente ad andare nelle terre d'Africa.

Ora, il Mezzogiorno, per ragioni ambientali, per ragioni strutturali, per ragioni di comunicazioni, per ragioni varie, non ha la possibilità — tranne in alcune limitate zone — di creare un'agricoltura veramente rispondente alle esigenze attuali della tecnica e soprattutto rispondente ai bisogni di quelle popolazioni. Pertanto, questa ciclicità rappresenterebbe veramente un salto nel buio, se dovesse privare il proprietario della terra, della sua proprietà. Perché questo principio di gerarchia sociale — che può sembrare anche una gerarchia di casta —, questo rispetto del padrone che ancora esiste in taluni strati delle popolazioni contadine, non è un sentimento umiliante e non rappresenta neppure una degradazione della dignità umana, ma risponde a necessità ambientali e strutturali. Se voi modificherete questi rapporti, non otterrete mai un miglioramento nel sistema

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

della educazione civile e politica di quelle zone.

Non mettete il carro davanti ai buoi; non distruggete il principio di proprietà, perché, distrutta questa, sarà distrutto uno degli elementi fondamentali della vita del paese.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ella parla in questo momento della proprietà sull'uomo; non se ne accorge?

GRECO. No, onorevole Presidente del Consiglio, non dico questo. Sostengo che bisogna dare la proprietà allorché l'uomo si trovi nelle condizioni di poterne soddisfare le esigenze, nel senso che non si dia la proprietà a colui che non abbia la possibilità di coltivare la terra. Del resto, quanti sono i latifondi restituiti ai vecchi proprietari? Quanti assegnatari sono nelle condizioni di mantenere il loro fondo?

D'altra parte, ella che è studioso di problemi sociali, non può non rendersi conto che non si può modificare l'uomo fino a quando non sia messo nelle condizioni ambientali e strutturali per far fronte alle esigenze fondamentali della sua vita.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ella stava difendendo una forma di feudalesimo.

GRECO. Il feudalesimo è in funzione di alcune vecchie concezioni che dolorosamente ancora oggi governano la vita di tanti che non conoscono il Mezzogiorno. Questa è la nostra tragedia. Lo stesso Nitti, lo stesso Giustino Fortunato hanno detto cose che rispondono a una realtà dolorosa. Ella, che certamente avrà letto *Cristo si è fermato ad Eboli*, crede forse che in 8 anni si siano modificate le condizioni di vita di quei contadini?

Signor Presidente, mi avvio a terminare questo breve discorso, che può non essere piaciuto, ma che risponde alle esigenze del mio spirito più che a esigenze di tecnica parlamentare.

Noi non abbiamo alcun preconcetto contro questo Governo; riteniamo anzi che questo Governo risponda a una necessità strutturale del pensiero, dell'anima, del sentimento della nazione, quale è stato manifestato anche in occasione delle ultime elezioni. Noi riteniamo anche che questo Governo, dal punto di vista dell'equità e della moralità parlamentare, rappresenti un ritorno alla giustizia, cioè un ritorno in virtù del quale non vi sia più divisione fra eletti e non eletti.

Anch'ella, onorevole Zoli, ha affermato che non accetterà i voti della destra: sono voti i quali vengono da condizioni dalle quali non potete prescindere, perché la volontà del paese li ha determinati.

Prima di terminare, vorrei fare un rapido accenno al problema dell'ordinamento regionale. Voi lo avete abbandonato, ed avete fatto bene. Se noi volessimo veramente affrontare il problema regionale prima che l'economia delle varie regioni si sia rafforzata sarebbe veramente mettere il carro davanti ai buoi. Abbiamo già visto i risultati conseguiti in alcune regioni: quella dell'Alto Adige, quella della Valle di Aosta. Né io debbo ricordare alla vostra saggezza ciò che in un primo tempo significò la creazione della regione siciliana.

Si parlò, nel momento in cui più diffusa era l'aspirazione al regionalismo, di aggregazione della Sicilia agli Stati Uniti. Questo per dirvi a che punto si era giunti con l'indirizzo regionalistico.

Create pure la regione quando la situazione di fatto delle zone interessate lo consigli e le imposte che conseguentemente devono essere istituite non costituiscano un eccessivo e pesante onere. Andate adagio nel risolvere questo problema che, del resto, noi non abbiamo posto nella nostra discussione.

Non sono autorizzato che ad anticipare in pura linea teorica le decisioni del mio partito: noi ci asterremo dal voto. Tuttavia, la nostra astensione non significa che noi non confidiamo che voi possiate realizzare gli obiettivi che il paese vi ha indicati, perché riteniamo che il vostro sia il ministero del ritorno alla giustizia, giustizia morale e giustizia politica.

Il paese ha ragione di ritenere che le formazioni politiche in Parlamento siano tutte uguali, cioè quando si addivene alla costituzione di un nuovo Governo questo può ben trovare il proprio appoggio sia a destra che a sinistra.

Comunque, noi esamineremo in avvenire la posizione del Governo e gli daremo, se del caso, lealmente il nostro contributo in questo scorcio di legislatura. Il nostro appoggio non vi mancherà per tutte quelle leggi di giustizia che porteranno a concrete realizzazioni (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bartesaghi.

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GIOLITTI, Segretario, legge:

Interrogazioni con risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere onde venire in aiuto agli agricoltori, coltivatori diretti, assegnatari e partecipanti della provincia di Rovigo, colpiti duramente dalle recenti gelate, per le quali sembra, secondo dati non ancora ufficiali, che un quarto della produzione a grano di tutta la provincia sia ormai compromesso con grave danno a tutta l'economia provinciale.

« Gli interroganti in particolare chiedono

1°) una concessione di fondi per venire in aiuto alle aziende a grano colpite dal gelo;

2°) la priorità degli aiuti deve essere estesa particolarmente alle piccole e medie aziende colpite e la concessione di crediti di esercizio a basso tasso a tutti i coltivatori diretti, mezzadri e piccoli e medi affittuari;

3°) la elargizione di congrui sussidi alle famiglie dei partecipanti maggiormente colpite.

(3448) « **CAVAZZINI, RIGAMONTI, MARANGONI** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — come massimo organo di vigilanza sullo sport e precisamente sul C.O.N.I. e pertanto responsabile verso il Paese della attività sportiva nazionale — se non ritenga opportuno intervenire autorevolmente servendosi delle prerogative e dei poteri che le leggi in vigore gli attribuiscono, al fine di tutelarne, finalmente, il decoro e la dignità in campo nazionale e internazionale.

« L'interrogante, che ritiene farsi portavoce di gran parte dell'opinione pubblica, fa rilevare che, pur senza voler incriminare e condannare nessuno, persona o ente che sia, da ben tredici anni i dirigenti delle federazioni sportive e specie quelli della federazione delle federazioni (C.O.N.I.) che riunisce e rappresenta tutte, non sembrano essersi d'altro preoccupati che di insediarsi e rimanere a tutti i costi nei loro posti di comando, ma niente affatto di dare le giuste direttive agli organi dipendenti, cioè società e atleti, modi-

ficando eventualmente strutture e metodi, cambiando persone, ecc., qualora non si avessero, come non si sono avuti, i risultati desiderabili da una intera popolazione, che poteva fino a ieri vantare, e giustamente, di avere dato i migliori pionieri di ogni genere di sport al mondo, all'affacciarsi e nei primi decenni del secolo ventesimo.

« Purtroppo, l'andazzo, non si può che chiamarlo così, continua.

« Non importa che le maggiori manifestazioni del ciclismo negli ultimi anni abbiano costantemente suscitato scandali e discussioni ed avere visto spesso vincitori i campioni stranieri, laddove è stato sempre e a buon diritto appannaggio dei nostri atleti. Così nel nuoto ed in altri sport popolari non si riconosce, anche se tutti ne sono a conoscenza, pubblicamente che nelle ultime Olimpiadi nessun riconoscimento ha coronato le fatiche degli sportivi italiani in alcun settore, specie nell'atletica dove ci eravamo sempre distinti in passato. Non si pensa, o meglio non si vuol pensare, al modo pietoso in cui si conducono e terminano gli incontri internazionali di calcio nel nome dell'Italia.

« È vero che sui fogli della stampa nazionale, all'indomani di una sconfitta, qualcuno grida e si agita, qualche dirigente responsabile parla di dimissioni e sussurra di scandalo... ma non attendiamo, forse, neppure ventiquattro ore ed ecco che sono pubblicate « confortanti » notizie. Si vuol tutto cambiare: perciò qualcuno da presidente diverrà commissario, qualche altra carica muterà: il gioco è fatto.

« Ma, onorevole Presidente, gli italiani attendono non un gioco ai quattro cantoni fra i dirigenti, bensì uno sport realizzato con quei principi e quegli ideali che rese e ha sempre reso nel passato, famoso e rispettato lo sport italiano e la moralità degli atleti che un tempo erano di esempio a quelli delle altre nazioni (vedi Bottechia).

« Qualcosa non va, occorre agire, agire energicamente, se è necessario. Quindi, se le accuse sono molte e multiformi, perché ognuno ha il suo punto di vista, è giunto il momento di prenderle in considerazione, di sviscerare fino in fondo uno stato di cose, intollerabile per il buon nome, il decoro e la dignità, dicevamo, dello stesso popolo italiano. Se qualcosa non va, come assolutamente non va, ricominciamo tutto da capo, riorganizziamo le file e costruiamo nuovi quadri. Se i dirigenti e capi di enti sportivi e del C.O.N.I. non sentono, bisogna pur dirlo, la dignità di cedere il posto a persone o a menti nuove

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

e diverse, la Presidenza del Consiglio voglia disporre non per un semplice cambio della guardia, bensì perché si attui un radicale, profondo, totale mutamento nelle organizzazioni dei vari sport e, soprattutto, del C.O.N.I., per gli uomini e per i sistemi. Le leggi in vigore danno questo diritto all'onorevole Presidente del Consiglio.

« Le Olimpiadi del 1960 sono ormai alle porte: quali risultati, stando così le cose, ci si può attendere? La situazione è grave ed allarmante. Ci si preoccupi di ricostruire fattivamente, alacremente, come sempre gli italiani sanno ed hanno saputo fare in ogni settore, ma si sgombrino le macerie per non ricostruire invano: questo vuole oltre tutto l'opinione pubblica sportiva italiana.

(3449)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per le quali lo Stato, malgrado l'evidente suo interesse, non si è costituito parte civile nel processo in corso a Padova contro i trafugatori dei beni della R.S.I., sequestrati ai componenti della autocolumna del Governo in trasferimento.

(3450)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per conoscere se sono al corrente del fatto che nel corpo vigili del fuoco di Roma e di altre città è stata ripristinata la punizione della « consegna », la cui applicazione priva il vigile punito del diritto al riposo in famiglia, dopo avere espletato il proprio turno di 24 ore di servizio.

« L'interrogante fa rilevare che detto provvedimento disciplinare era previsto dai regolamenti fascisti, in vigore quando erano attribuite al corpo dei vigili del fuoco caratteristiche militari di vero e proprio corpo armato.

« Con la caduta del fascismo il corpo dei vigili del fuoco riprese la sua reale natura di corpo civile e tecnico con il riconoscimento ai suoi componenti di tutti i diritti dei dipendenti civili dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni. Il mantenere tale tipo di punizione — riservata soltanto ai corpi militari — rappresenta una violazione della libertà personale del cittadino, tanto più che l'orario dei vigili del fuoco è di 24 ore continuative di servizio alternate da 24 ore di riposo fuori della caserma. Pertanto la punizione della « consegna » impedisce al vigile il godimento del turno di riposo in famiglia e si risolve

in un distacco forzato e prolungato, a volte per più giorni, dalla propria casa con evidenti ripercussioni di ordine morale e materiale.

(3451)

« SANTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se risponde a verità quanto affermato dal comandante della stazione dei carabinieri di Carrù (Cuneo) circa la legittimità del suo intervento in occasione del corteo celebrativo della festività del 1° maggio, in forza di precise disposizioni impartite dal questore di Cuneo, secondo cui la bandiera del partito comunista italiano non poteva partecipare a detto corteo.

« Avendo imposto il ritiro della bandiera del partito comunista italiano il predetto comandante della stazione dei carabinieri di Carrù ha compiuto un atto arbitrario, per cui gli interroganti chiedono quali provvedimenti il ministro intenda prendere contro i responsabili di simili manifestazioni di settarismo politico che riecheggiano, purtroppo, sentimenti di un tempo ormai sconfitto e detestato dalla stragrande maggioranza del popolo italiano.

(3452)

« AUDISIO, GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza.

che la questura di Napoli, il 19 marzo 1956, fermò il professor Enrico Cerciello, domiciliato in via Gradoni di Chiaia, 18, sottoponendolo ad un lungo interrogatorio su fatti che non rientrano nella competenza della pubblica sicurezza, alla presenza di un funzionario dello Stato, fratello dell'ex amante del Cerciello, e senza verbalizzare l'interrogatorio,

che la pubblica sicurezza inviò il Cerciello al centro di osservazione neurologico presso l'ospedale Morbillo, da dove egli fu dimesso perché giudicato perfettamente sano di mente;

che, successivamente, fu rilasciata dichiarazione che il Cerciello era stato ricoverato per commozione cerebrale, il che era nettamente smentito dai fatti.

« Si chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare nei riguardi dei funzionari che hanno agito in maniera così arbitraria.

(3453)

« LA ROCCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come giustifichi oggi lo stato di abbandono e progressivo deperimento in cui vengono lasciati dal 1954

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

gli edifici dell'ex regime di San Nicolò a Trebbia e Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), dai quali vennero sfrattati gli organismi democratici dei lavoratori, che li occupavano mediante regolare contratto d'affitto, e se non ritiene che ciò sia lesivo al prestigio della vita democratica e di grave perdita per il patrimonio della Nazione.

(3454)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere:

se sia a conoscenza che ai salariati ed ex salariati dipendenti della marina militare, i quali, trasferiti nelle varie basi marittime dell'Africa orientale italiana negli anni 1935-1948, avevano maturato diritto alle licenze coloniali biennali, a norma del regio decreto 7 febbraio 1938, n. 281, non è stato corrisposto l'indennizzo prescritto, maturato durante il periodo di permanenza in colonia, al loro rientro in patria, dopo i lunghi anni di prigionia;

se sia a conoscenza che soltanto n. 327 salariati, dei numerosissimi versanti nelle anzidette condizioni, sono stati in parte indennizzati, in conformità a decisione della sesta sezione del Consiglio di Stato, mentre la stragrande maggioranza non ha usufruito dell'indennizzo in questione, causa lo specioso pretesto, accampato dal Ministero difesa, della prescrizione biennale.

« L'interrogante chiede pertanto se il ministro non ritenga opportuno il proprio tempestivo interessamento, allo scopo di far percepire a tutti gli interessati l'indennizzo stabilito dalla legge e riconfermato dalla decisione del Consiglio di Stato, in quanto la prescrizione biennale, che nella specie si configura in cavillo, non è contemplata dall'articolo 2, primo comma, del regio decreto 1939, né da qualsiasi altra norma legislativa sulla prescrizione del diritto al pagamento delle retribuzioni fisse dovute ai dipendenti dello Stato.

(3455)

« BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende attuare per le popolazioni agricole umbre così gravemente colpite sia per le gelate dell'anno 1956 sia, ed ancor più gravemente, per le brinate del 1957.

« I danni sono stati tali, che è prevedibile un forte esodo di famiglie contadine dalla campagna, data l'insufficienza, anche per il

fabbisogno alimentare, dei raccolti e l'impossibilità, da parte dei concedenti, di provvedere al loro sostentamento.

(3456)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, sul comportamento della società di navigazione Tirrenia, la quale, dovendo inviare in riparazione a Genova la motonave *Gallura* adibita al servizio marittimo Palau-La Maddalena-Santa Teresa-Bonifacio, ha sospeso per due settimane circa il collegamento Sardegna-Corsica, anziché provvedere a mantenere tale servizio con altra nave, provocando in tal modo naturale danno morale ed economico alla Sardegna proprio all'inizio della stagione turistica.

(3457)

« POLANO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se è stato tenuto conto nel censimento del 1951 della presenza a Trieste di cittadini italiani della zona B quivi residenti fin da prima del 1951.

(26637)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno concedere all'asilo infantile Maria Santissima della Vittoria di Gambatesa un congruo sussidio perché detto asilo possa continuare a svolgere l'opera di bontà che da tempo va svolgendo.

(26638)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva l'operato del sindaco di Colli al Volturmo (Campobasso), capoluogo del consorzio veterinario dei comuni di Scapoli, Rocchetta al Volturmo, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturmo, Colli al Volturmo, Pizzone e Fornelli, il quale pretende di essere il presidente del consorzio per il solo fatto che è sindaco del comune capoluogo.

(26639)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Lupara (Campobasso) di un congruo fondo, indispensabile per completare i lavori di ricostruzione della chiesa cappella San Nicola e della Beata Vergine dell'Incoronata.

(26660)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile di Lupara (Campobasso), che da oltre un ventennio svolge grande opera di bene.

(26661)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore dei bilanci dei comuni della zona pedemontana e montana della provincia di Modena, che in seguito alle gelate dei primi di maggio — che hanno causato ingentissimi danni alle campagne — vedranno sensibilmente ridotte le loro entrate, dovendo concedere riduzioni di imposte ai contribuenti danneggiati.

(26662)

« RICCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, circa quanto si verifica presso l'amministrazione comunale di Castello d'Alife (Caserta).

« Con deliberazione della suddetta giunta (n. 12, in data 12 settembre 1956) venne difatti assunto con la qualifica di vigile urbano provvisorio tale Filippelli Luigi per la durata di mesi tre: e dell'assunzione la prefettura di Caserta con sua nota al sindaco (protocollo 59106 del 2 novembre 1956) prendeva atto, consentendovi però solo « in via del tutto eccezionale », e diffidando il sindaco stesso ad allontanare il Filippelli « allo scadere dei tre mesi ». Tuttavia, scaduto detto termine, la giunta prolungava l'incarico con altra delibera (21 febbraio 1957) per altri mesi tre, e con successiva delibera (2 maggio 1957) concedeva per il Filippelli ancora tre mesi di servizio, senza che la prefettura di Caserta avesse più a reagire, quando pure aveva con la succitata nota del 2 novembre 1956 avvertito il sindaco di acconsentire al primo incarico solo eccezionalmente, e con l'obbligo per l'amministrazione di allontanare il Filippelli ad esaurimento dell'incarico stesso.

« Intanto, in consiglio comunale (il 19 novembre 1956) veniva presentata e approvata a maggioranza una delibera per l'abbassamento del limite massimo di età per le guardie in servizio da 65 ad anni 60, e ciò in danno alla guardia in servizio effettivo Pontieri Antonio che ha compiuto da poco i 60 anni, e per rendere più facile in prossimo avvenire l'assunzione definitiva del Filippelli abusivamente mantenuto in servizio provvisorio. In proposito si fa notare che la delibera in que-

stione fu respinta dalla giunta provinciale di Caserta, col rinvio, e la revoca entro i 30 giorni (come da nota della prefettura del 6 febbraio 1957).

« Orbene, la stessa prefettura a distanza di oltre tre mesi chiede, ora, al consiglio di Castello d'Alife le controdeduzioni alla delibera già respinta tre mesi addietro dalla giunta provinciale amministrativa, e ciò, come si ha motivo di ritenere, per il colore politico della giunta stessa (democristiana).

« L'interrogante chiede se il ministro non intenda richiamare la prefettura di Caserta affinché voglia mantenersi coerente con le proprie primitive decisioni, e con quelle che ha prese la giunta provinciale amministrativa, invitando il sindaco di Castello d'Alife ad allontanare definitivamente la guardia provvisoria Filippelli dal servizio, e dando atto della revoca della delibera del consiglio comunale in merito all'abbassamento dell'età per le guardie.

(26663)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali la direzione del carcere di Regina Coeli ha ritenuto di sottoporre a trattamento di stretto rigore (isolamento, sorveglianza speciale, ecc.) i giovani tratti in arresto perché accusati di aver aggredito il partigiano Venezian — imputato e condannato per il massacro di Oderzo — e i suoi difensori.

(26664)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Anzalone Vito di Pasquale, da Battipaglia (Salerno).

« Detta pratica porta il n. 1209916 di posizione.

(26665)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Palladino Giovanni di Vincenzo, da Molina di Vietri sul Mare (Salerno), classe 1908, sottoposto a nuova visita medica il 30 gennaio 1957.

(26666)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali a Morelli Pasquale fu Antonio, da San Giuliano di Puglia (Campobasso), sono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

state revocate le due pensioni concessegli quale padre di Michele e Vincenzo, morti entrambi per causa di guerra, e se non ritenga urgente, avendo il Morelli 86 anni di età, concedergli almeno una delle dette pensioni, annullando il debito, che si assume da lui contratto, date le recenti decisioni in materia del Consiglio di Stato, in base alle quali è da ritenere sommamente ingiusto porre di improvviso un povero vecchio sul lastrico.

(26667) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per la rapida soluzione della pratica di pensione a favore della signora Todisco Maria, domiciliata in Napoli a via Iliarco n. 112, vedova del signor Pisa Ciro, deportato in Germania.

(26668) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere il numero delle operazioni di finanziamento a imprese artigiane eseguite in ciascuna delle provincie toscane dalle banche autorizzate dalle leggi 25 luglio 1952, n. 949 e 19 dicembre 1956, n. 1524.

(26669) « RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se intenda provvedere alla istituzione presso la Ragioneria generale dello Stato, che ne è attualmente priva, di un ruolo della carriera di concetto per i servizi centrali, sia pure in linea transitoria e ad esaurimento.

« Il provvedimento in questione si raccomanderebbe tanto per assicurare il migliore andamento dei servizi centrali, ai quali, sembra, non possa venir meno la funzione propriamente esercitata nelle amministrazioni dello Stato dal personale della carriera di concetto, quanto per mantenere nella sede centrale, alla quale sono stati da molti anni assegnati, impiegati che, per la impossibilità di un diverso inquadramento, vennero a suo tempo collocati nei ruoli delle ragionerie provinciali.

« Si chiede particolarmente al ministro se non ritenga opportuno disporre a questo riguardo la revoca o la sospensione delle disposizioni emanate dalla Ragioneria generale dello Stato per il trasferimento nelle sedi provinciali del personale assegnato al servizio centrale, tenendo presenti le gravi conseguenze di ordine familiare ed economico cui andrebbero incontro gli interessati, che sono in massima parte avanzati in età, con carico

di famiglia, e che hanno avuto in lunghi anni, a costo di rilevanti sacrifici, la possibilità di una adeguata sistemazione che il trasferimento in provincia verrebbe ora a pregiudicare sensibilmente.

(26670) « ROBERTI, ANGIOY, DI STEFANO GENOVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali la pratica di reversibilità della pensione già spettante al defunto maresciallo dell'aeronautica Galloreto Luigi fu Giovanni (classe 1892), non venga sollecitamente espletata in favore della vedova.

« Il ritardo è tanto più deprecabile poiché l'avente diritto vide procrastinato per parecchi anni il riconoscimento di pensione da lungaggini burocratiche, e lasciò la famiglia in gravi difficoltà economiche che tuttora permangono ed anzi si sono aggravate, sia per la mancata corresponsione dei ratei di pensione già spettanti al defunto, sia per la mancata corresponsione degli assegni di reversibilità.

« L'interrogante richiama anche l'attenzione del ministro su detta pratica, poiché la stessa presenta caratteristiche di una procedura particolarmente ostacolata già in sede di prima istruttoria.

(26671) « RONZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere, poiché nella seconda metà dello scorso mese di aprile 1957 la stampa economica ha dato informazioni su disposizioni impartite dall'Alto Commissariato per l'alimentazione per vendite di olio di semi da parte dello Stato in abbinamento a importazioni di olii alimentari:

a) quando sia stato acquistato, e in che quantità e a che prezzo, l'olio che ora lo Stato cede agli importatori;

b) con quali mezzi siano stati finanziati tali acquisti di Stato;

c) di quale entità sia attualmente la scorta statale di olii di semi;

d) in base a quale autorizzazione legislativa il Governo abbia costituito tale scorta;

e) quale disposizione renda obbligatorio l'acquisto di olio statale in abbinamento, e quale norma giuridica faccia qualificare « irregolare » l'introduzione in Italia di olio alimentare da parte di importatori che non abbiano ottemperato all'obbligo di acquistare olio statale in abbinamento.

(26672) « ROSINI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a quale stato sia pervenuta la pratica di pensione di guerra concernente Manzi Fioravante, posizione 1308261.

« Il Manzi subì una prima visita il 19 aprile 1952, e in seguito a ricorso subì nuovi accertamenti presso la commissione medica superiore in Roma il 25 febbraio 1955.

« Circa il suo caso l'interrogante ebbe a presentare interrogazione (n. 19909) il 20 marzo 1956 senza per altro ottenere risposta.

(26673)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto si trovi la pratica di pensione di guerra di Funaro Elia di Vincenzo, che avanzò istanza nel 1944 al ritorno dalla prigionia di guerra e nuovamente il 17 ottobre 1952, in quanto sofferente di ulcera duodenale e malaria, riconosciutegli come dipendenti da causa di servizio nel foglio matricolare. I documenti relativi si trovano presso il distretto di Napoli.

(26674)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, circa la pratica di pensione di guerra di Trimarco Raffaele da Pozzuoli (Napoli), ivi domiciliato a via Miliscola 65.

« Il Trimarco ebbe comunicazione fin dal 13 dicembre 1956 che era stato compilato per la sua pratica un provvedimento trasmesso con elenco n. 87476 del 12 novembre 1956 al comitato competente. Da quella comunicazione nessuna informazione è stata più trasmessa.

(26675)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, circa la pratica di pensione quale infortunato civile di guerra concernente Venturino Fiorello da Piedimonte di Sessa Aurunca (Caserta). Questa pratica è in corso fin dal 24 dicembre 1952 e porta il n. 2043015. Dalla direzione generale pensioni di guerra, infortunati civili, furono a suo tempo chieste anche le informazioni tramite carabinieri. Però all'interessato nessuna comunicazione è stata mai data.

« L'interrogante chiede di conoscere l'esito della pratica e comunque perché a tanta distanza non ne venga informato l'interessato stesso.

(26676)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia l'attuale stato della pratica di pensione di guerra concernente Fusco Salvatore da Napoli e ivi domiciliato a via G. Mancinelli 48.

« Il Fusco in un primo momento aveva inviato istanza, corredata dai prescritti documenti, al Ministero della difesa, che con nota del 4 settembre 1956 (protocollo 104/F 56/L) gli comunicava di aver trasmesso per competenza l'istanza stessa e i relativi allegati al Ministero del tesoro, direzione generale pensioni di guerra.

« Da allora al Fusco nessuna comunicazione è pervenuta dal ministero competente.

(26677)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga che coloro i quali, avendo, a seguito di infortuni atmosferici, perduto almeno i due terzi del prodotto ordinario del fondo, chiedano una moderazione dell'imposta, siano esenti dal pagamento delle spese di accertamento, almeno nella ipotesi in cui l'accertamento sia favorevole, perché quasi sempre le spese superano l'importo dell'imposta.

(26678)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quando, in esecuzione del decreto ministeriale 5 giugno 1956, saranno restituiti all'Accademia dei Perseveranti di Sancasciano Val di Pesa (Firenze), costituita in corpo morale sin dal 1854, i beni già di proprietà della stessa ed acquistati nel 1929 dal partito nazionale fascista, sembrando molto strano che a distanza di circa un anno un decreto ministeriale non sia stato ancora eseguito.

(26679)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non crede opportuno proporre alla commissione centrale la inclusione del comune di Jelsi (Campobasso) nell'elenco dei comuni montani, trovandosi lo stesso fra i comuni che sono nelle stesse condizioni idrogeologiche.

(26680)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla inserzione del co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

mune di Lupara (Campobasso) nell'elenco dei comuni montani, trovandosi nelle stesse condizioni idro-geologiche dei confinanti comuni di Lucito, Castelbottaccio e Civitacampomariano.

(26681)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le sue determinazioni in merito alla aspirazione del comune di Lupara (Campobasso) di essere trasferito dalla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Larino a quella di Campobasso o, subordinatamente, a quella del corrispondente istituendo ufficio di Montagano.

(26682)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti ha intenzione di adottare per alleggerire il carico tributario delle famiglie dei piccoli proprietari coltivatori diretti della montagna modenese, danneggiati dal gelo nei primi giorni del mese di maggio 1957.

(26683)

« RICCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritiene urgente e necessario emanare le opportune disposizioni per applicare a favore dei vigili del fuoco (vigili scelti e vigili) l'esenzione dal pagamento delle imposte erariali sulla paga, in analogia al trattamento usato a favore dei pari grado del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza cui i vigili sono equiparati agli effetti economici.

(26684)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pizzone (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(26685)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti sono stati adottati o sono per essere adottati in ordine alla rivalutazione del contributo di lire 5.000.000 dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, di cui all'articolo 13, lettera d), del regio decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1946 e legge 26 maggio 1952, n. 846, destinato ai consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, previa ri-

partizione da disporsi dal Ministero della pubblica istruzione.

« Ciò anche in relazione ai voti espressi dalle camere di commercio italiane e dai consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, trasmessi ai ministeri interessati; voti nei quali è stato fatto presene, fra l'altro, che mentre sono stati automaticamente rivalutati i contributi del Ministero della pubblica istruzione, delle camere di commercio e di altri enti a favore dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, nessun provvedimento è stato disposto per la rivalutazione del contributo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale che, calcolato in data odierna sulla base del diminuito potere di acquisto della lira in circa lire 300-350 milioni, consentirebbe, con gli altri contributi di cui si è detto, lo svolgimento di una più utile e concreta attività per il potenziamento dell'istruzione tecnica-professionale dei giovani, quale è urgentemente richiesta dalle condizioni attuali dell'ambiente economico-sociale del nostro Paese in conseguenza dell'applicazione di nuovi procedimenti tecnici in ogni settore dell'attività economica.

(26686)

« DUGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come sia possibile che un municipio interessato legittimamente a conoscere l'andamento di lavori affidati, nell'interesse tecnico e finanziario di esso municipio, al Genio civile, non possa poi seguirne e controllarne l'andamento e lo sviluppo.

« È infatti in corso di attuazione il piano di ricostruzione del comune di Cisterna, regolarmente approvato dal Ministero dei lavori pubblici. I lavori per l'attuazione vengono concessi in lotti a trattative private dal Ministero dei lavori pubblici alla ditta E.N.A.R., che dopo averli ricettati in massa, li smista a suo piacimento a ditte minori.

« Per la sistemazione e la pavimentazione di strade e piazze è in corso un lotto di lavori pari a lire 64.000.000 e tra non molto ne sarà concesso un secondo pari a lire 40.000.000.

« Di questa somma, in trenta annualità, il comune dovrà restituire tutto ciò che verrà speso per opere non considerate « danni di guerra ».

« Il comune quindi è direttamente interessato poiché dovrà versare gran parte della somma ma, a sentire il Ministero dei lavori pubblici e l'E.N.A.R., non può esercitare alcuna azione di controllo, cosa che viene fatta soltanto dal Genio civile.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

« Fin dall'8 marzo, è stato richiesto dal comune se non altro il capitolato d'appalto. Ministero dei lavori pubblici, ditta E.N.A.R., genio civile e Provveditorato alle opere pubbliche, cui era stata fatta la richiesta, non hanno risposto neanche con un solo rigo.

« L'interrogante domanda di conoscere il perché di questo silenzio.
(26687) « CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Baranello (Campobasso) di una rete di fognature, per cui era prevista la spesa di lire 4.500.000, cui è stato promesso il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.
(26688) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento di Baranello (Campobasso) con la frazione Coscia di Ponte, per cui venne prevista la spesa di lire 50 milioni, cui con decreto ministeriale n. 4326 del 13 novembre 1952 venne concesso il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e per cui è stata prevista — dati i danni recati al tracciato dalla inclemenza del clima durante gli anni 1955 e 1956 — una ulteriore spesa di lire 25 milioni alla quale è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge predetta.
(26689) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento della rete interna della fognatura di Castelmauro (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 36.925.000 ed è stato richiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.
(26690) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno iniziare i lavori di riparazione, sistemazione e ampliamento del cimitero comunale di Gambatesa (Campobasso) per cui è prevista la spesa di lire 10.000.000, cui è stato concesso il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, con decreto ministeriale 13 gennaio 1956.
(26691) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di fognature nel comune di Mafalda (Campobasso).
(26692) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno riparate le fognature del comune di Cerro al Volturno danneggiate dagli eventi bellici.
(26693) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Gambatesa (Campobasso) del pubblico lavatoio, opera compresa fra quelle ammesse a contributo dello Stato.
(26694) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda presentata dal comune di Gambatesa (Campobasso), di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione ivi delle fognature e della rete idrica interna.
(26695) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di fognature nel comune di Ielsi (Campobasso).
(26696) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intende intervenire in favore della popolazione della frazione Faito del comune di Duronia (Campobasso), le cui case sono minacciate da un movimento franoso.
(26697) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno intervenire per il consolidamento del muro di sostegno, crollato a seguito di frane, della chiesa Santa Maria di Costantinopoli di San Felice del Molise (Campobasso).
(26698) « COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Poggio Rusco (Mantova) di quattro case per complessivi 16 appartamenti, che la cooperativa edile « La previdente » ha chiesto di eseguire col contributo di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408.

(26699)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Poggio Rusco (Mantova) della fognatura, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(26700)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Poggio Rusco (Mantova) di case popolari.

(26701)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno intervenire perché anche nell'abitato di Gambatesa, compreso nell'elenco degli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato giusta decreto presidenziale del 20 settembre 1955, n. 1013, siano eseguite opere di consolidamento.

(26702)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno completati i lavori di riparazione della casa comunale di Gambatesa (Campobasso) danneggiata dagli eventi bellici.

(26703)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dalla guerra alla chiesa parrocchiale San Bartolomeo di Gambatesa (Campobasso).

(26704)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento da Duronia (Campobasso) allo scalo ferroviario di Pescocostanzo attraverso le frazioni Faiti, Nerico e Zinarelli, che quelle laboriose popolazioni ansiosamente attendono.

(26705)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla grave situazione in cui si trova l'abitato di Castelmauro (Campobasso) minacciato da vasti movimenti franosi, soprattutto nella parte sovrastante l'abitato, via via aggravatesi a seguito delle abbondanti piogge del decorso inverno al punto che l'amministrazione comunale si è trovata nella necessità di emettere ben otto ordinanze di sgombero e di abbattimento di stabili per cui ha dovuto richiedere l'intervento dei vigili del fuoco di Campobasso, i quali sono rimasti sorpresi dalla situazione in cui si trova il paese e non mancano di controllare quotidianamente l'andamento delle frane.

(26706)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta dell'Ospedale civile B. V. delle Grazie di Latisana (Udine) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista di lire 140 milioni per la sistemazione generale e l'ampliamento dei fabbricati e degli impianti.

(26707)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali lavori si intendano eseguire per il consolidamento dell'abitato di Pizzone (Campobasso) per evitare che, specie in contrada Le Madre, sempre sovrasti sulle case sottostanti il grave pericolo derivante dalla continua caduta di enormi massi che si distaccano dalla roccia sovrastante.

(26708)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno destinare dei fondi alla costruzione in Pizzone (Campobasso) di case popolari, di cui quella popolazione ha urgente bisogno, avendo dovuto molti cittadini abbandonare le loro abitazioni in contrada Le Madre a causa della caduta dei massi dalla roccia sovrastante.

(26709)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di fognature nel comune di Civitanova del Sannio (Campobasso).

(26710)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica interna nel comune di Jelsi (Campobasso).
(26711) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne di Pizzone (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.
(26712) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pizzone (Campobasso) della rete idrica, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla relativa spesa.
(26713) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pizzone (Campobasso) delle fognature, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla relativa spesa.
(26714) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà completata la riparazione dei gravi danni recati dagli eventi bellici alla chiesa San Giorgio Martire di Scapoli (Campobasso).
(26715) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende prendere perché sia consolidato l'abitato di Scapoli (Campobasso), minacciato specie in contrada Noce Pastorella da un movimento franoso, cui non si è creduto di porre mai riparo, pur essendo stato più volte segnalato.
(26716) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno riparate le strade interne del comune di Scapoli (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici.
(26717) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Scapoli (Campobasso) di una rete di fognature e della rete idrica interna, di cui ha assolutamente bisogno, avvicinandosi il giorno in cui quella popolazione potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto Campate-Forone.
(26718) « COLITTO ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda dell'amministrazione provinciale di Campobasso di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione della strada Civitanova del Sannio-contrada Castagne dell'agro di Pietrabbondante in provincia di Campobasso.
(26719) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dagli eventi bellici alle strade interne del comune di Civitanova del Sannio.
(26720) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dalla guerra alla casa comunale di Civitanova del Sannio (Campobasso).
(26721) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di bonifica e di arginatura nella zona del torrente Carapello, affluente del Tappino e ricadente nel bacino imbrifero del Fortore, le cui opere idrauliche sono state classificate con regio decreto 2 novembre 1910 di terza categoria nel comune di Ielsi (Campobasso).
(26722) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione, di cui più volte si è affermata la necessità, nel Vallone Grande, formato dalla confluenza dei valloni Gianfrone e San Simone, di opere trasversarie che molto interessano il comune di Lupara (Campobasso), tendenti ad attenuare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

la notevole pendenza dell'alveo, e nel tronco valloso di difese longitudinali atte a contenere le acque.

(26723)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla pratica relativa alla costruzione di case di abitazione per i senzatetto del comune di Lupara (Campobasso) alcuni dei quali vivono in tuguri senza luce e senza pavimentazione.

(26724)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Lupara (Campobasso) di riparazione dei danni recati dalla guerra al muro di cinta del cimitero.

(26725)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Lupara (Campobasso) di una rete di fognature, per cui è stato chiesto il contributo statale alla spesa prevista di lire 10 milioni.

(26726)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Lupara (Campobasso) della rete idrica interna, per cui è stato chiesto il contributo statale alla spesa prevista di lire 10 milioni.

(26727)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico nella contrada Fara del comune di Lupara (Campobasso).

(26728)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alle riparazioni dei danni di guerra arrecati alle strade interne del comune di Lupara (Campobasso).

(26729)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica

relativa alla costruzione in Gambatesa (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso tra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, alla spesa di lire 21.000.000, mentre il costo dell'opera è di lire 48.850.000.

(26730)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico in Mafalda (Campobasso).

(26731)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica della popolazione di Cerro al Volturno.

(26732)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla creazione di un lago artificiale nei pressi di Chiauci (Campobasso) e Civitanova del Sannio, che dovrebbe giovare a regolare le acque spesso torrenziali del Trigno con sfruttamento del salto per la produzione di energia elettrica e la utilizzazione delle acque a scopo irriguo.

(26733)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature e della rete idrica interna nel comune di Jelsi (Campobasso).

(26734)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in contrada Fischiola, frazione di Civitanova del Sannio (Campobasso), dell'elettrodotto.

(26735)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa l'opportunità di disporre la chiusura della inchiesta per l'accertamento delle irregolarità dall'interrogante stesso denunciate circa il funzionamento della cooperativa edilizia « Oberdan » di Pozzuoli (Napoli).

« L'interrogante fa presente che il ministro in data recente a una sua interrogazione (n. 24893) rispondeva che l'inchiesta aveva subito dei ritardi per un supplemento di istruttoria e per l'esame relativo degli atti, tra cui l'esposto presentato dall'interrogante stesso.

« Poiché però il ministro comunica che gli accertamenti possono ormai considerarsi ultimati, l'interrogante fa presente la necessità che l'inchiesta abbia termine, non potendosi considerare l'eventualità di tenerla aperta in attesa di nuovi elementi di giudizio e quindi di nuove indagini, per cui praticamente si verificherebbe il caso di una inchiesta che non potrebbe arrivare mai alle sue necessarie conclusioni, le quali sono tanto più urgenti in quanto riguardano numerosi operai ed ex operai e le loro famiglie che attendono da parecchi anni giustizia.

(26736)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali provvedimenti siano stati presi per venire incontro agli agricoltori della provincia di Viterbo, gravemente danneggiati dalle gelate dello scorso inverno specie nelle culture della vite e dell'olivo, specializzazioni regionali di alta importanza economica, oltre che nelle culture legnose, a grano, a legumi e ortaggi.

« Al terzo anno di disagio economico senza precedenti, gli agricoltori del Viterbese sono impossibilitati a opporre con forze proprie i rimedi necessari per limitare i danni naturali.

(26737)

« CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere — ognuno per la parte di competenza — quali provvedimenti intendano adottare nei rapporti dei danneggiati dalla grandine del comune di Gemini di Ugento (Lecce), i cui vigneti, frutteti, campi di biade, di grano e di altri prodotti agricoli sono stati completamente distrutti dalla grandine caduta pochi giorni fa in quel territorio.

« Parlando di provvedimenti, l'interrogante intende riferirsi a quelli di carattere fiscale, creditizio e tributario che, tempestivamente adottati, possono alleviare la condizione di miseria in cui i danneggiati sono caduti.

(26738)

« CARAMIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda opportuno disporre che siano sollecitamente eseguite le opere di sistemazione idraulica-forestale nel sottobacino del torrente Tappino, compreso nell'agro del comune di Gambatesa (Campobasso) proteggendo mediante opera di difesa longitudinale i terreni sulla sponda destra del detto torrente, soggetto alle esondazioni del ripetuto corso d'acqua nel tratto immediatamente a monte della confluenza col Fortore.

(26739)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda opportuno, poiché nell'agro di Civitacampomariano (Campobasso) esistono migliaia di taccole, che distruggono i raccolti, autorizzare di nuovo, come ha fatto in passato, cacciatori locali, muniti di regolare licenza, a distruggerle, sembrando i coltivatori diretti del comune disposti a costituire un piccolo fondo di cassa per rimborsarli almeno delle spese, cui andrebbero incontro.

(26740)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla conclusione del comune di Baranello (Campobasso) nel comprensorio di bonifica montana, destinato a comprendere terreni ricadenti nei bacini dell'alto e medio Biferno e dell'alto Tammaro.

(26741)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pizzone (Campobasso) della caserma del comando della sezione forestale, che tanto è attesa da quella amministrazione comunale, che si è dichiarata disposta a dare il suolo.

(26742)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa all'inclusione del territorio di Castelmauro nel comprensorio di bonifica montana del braccio dell'alto e del medio Biferno e dell'alto Tammaro (Campobasso) che come precedentemente comunicato trovavasi all'esame del ministro del tesoro.

(26743)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere con quali provvedimenti ed in che misura intende andare incontro ai piccoli proprietari coltivatori diretti della montagna modenese, e dei comuni della zona pedemontana, che hanno subito gravissimi danni in seguito alle gelate dei primi del maggio scorso.

« Aggiunge, che dalle prime, sommarie indagini esperite i danni si aggirano sulle seguenti cifre:

distruzione di 180.000 quintali di frumento;

distruzione di 120.000 quintali di uva;

distruzione totale della frutta rossa;

distruzione di 300.000 quintali di fieno;

distruzione di oltre il 50 per cento delle castagne.

(26744)

« RICCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quanto si intende fare per venire incontro alle gravi difficoltà degli agricoltori del Viterbese, già gravemente danneggiati dalla gelata del 1956 e nuovamente colpiti dalle brinate dei primi di maggio 1957.

(26745)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, circa quanto verificatosi per la tenuta (scorporata) Torre Pescopagano, in provincia di Caserta.

« Detta tenuta trovavasi sulla via Domitiana, tra l'Agnena e il Volturno, nei pressi di Mondragone e ha un'estensione di circa 115 ettari.

« Essa era proprietà del conte Giuseppe Pavoncelli che l'aveva concessa in coltivazione a contadini del posto.

« In prosieguo di tempo tali fratelli Iemma, informati di un imminente scorporo della loro tenuta a Torre Lopara presso Capua, acquistavano dal Pavoncelli la tenuta di Torre Pescopagano, per cedere eventual-

mente allo scorporo quel terreno, e non l'altro di Torre Lopara. Difatti, ai fratelli Iemma fu appunto concesso di farsi scorporare la nuova proprietà di Torre Pescopagano.

« Da ciò proveniva un primo risultato negativo, che cioè quanti attendevano presso Capua lo scorporo e quindi l'assegnazione delle terre di Torre Lopara videro delusa la loro attesa, mentre i contadini che già avevano lavorato proficuamente a Torre Pescopagano con Pavoncelli si trovavano ad aver perduto il loro lavoro. Lo scorporo così veniva meno alle sue finalità, non concedendo la terra là dove doveva darla (a Torre Lopara) e togliendo il lavoro della terra a quei contadini che già lo avevano (Torre Pescopagano).

« L'interrogante chiede di conoscere per quali motivi la tenuta di Torre Pescopagano, pur espropriata dall'anno scorso, non sia stata quotizzata. In proposito l'interrogante fa rilevare una circostanza gravissima: che cioè la tenuta di Torre Pescopagano, già feracissima con le sue coltivazioni, è stata fittata come pascolo di bufale a un certo Bammino, e quindi sottratta ad ogni genere di produzione. In tutto il vasto territorio un solo contadino si è rifiutato di allontanarsi e di abbandonare il suo lavoro e le sue coltivazioni, Petrella Pietro fu Sebastiano, e per questo suo rifiuto di lasciare la terra è stato anche denunciato.

« L'interrogante chiede pertanto se il ministro non creda di dover disporre un'inchiesta circa le poco chiare circostanze che precedettero il suddetto scorporo, e che sono state innanzi accennate.

« L'interrogante chiede altresì se il ministro non ritenga di dovere ordinare che la tenuta di Torre Pescopagano venga quotizzata e assegnata ai contadini, e restituita alla sua efficienza produttiva.

(26746)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se è fondata la voce, presto diffusa in Pisa e provincia, destando meraviglia e malcontento, secondo cui sarebbe stata decisa la soppressione del Magazzino approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato di detta città, che, servito da binari e piattaforme girevoli, e con un movimento annuo di circa ventimila tonnellate di materiali, non può certo annoverarsi fra gli impianti inutili ed inattivi, tanto più che in questi ultimi due anni sono stati spesi diversi milioni per l'ampliamento di coperture, il miglioramento dei servizi e la ricostruzione di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

tutto l'impianto elettrico in cavo, e se non creda, in caso affermativo, di revocare il provvedimento.

(26747)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda di disporre la istituzione di un posto telefonico fisso nel rione Sala del comune di Corbara (Salerno).

(26748)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i criteri e le modalità con cui vengono assunti i fattorini delle poste e telegrafi.

(26749)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di dover disporre perché si risolva il problema di una adeguata sede per l'ufficio postelegrafico di Monte di Procida (Napoli), del quale si deplorano le pessime condizioni igieniche, ambientali, funzionali, ecc.; pur dovendo esso ufficio servire un centro di 11.000 abitanti con molti pensionati, oltre che con un forte movimento armatoriale, commerciale, ecc., a parte poi le esigenze della cospicua colonia estiva di bagnanti.

(26750)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso le camere di commercio, perché autorizzino le fiere ed i mercati nei vari comuni della provincia, curando che, ove una fiera od un mercato siano autorizzati per un determinato giorno in un comune, non si autorizzino fiere e mercati per lo stesso giorno in comuni vicini.

(26751)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla grave situazione esistente nello stabilimento Pirelli di Arco Felice (Napoli) la cui direzione aziendale, largamente ricorrendo a brutali metodi di pressione e di discriminazione, consente e deliberatamente promuove la violazione di precise norme di legge attraverso appalti simulati con ditte fornitrici di mano d'opera, danneggiando così sia i lavoratori in organico che quelli immessi dal di fuori in lavorazioni inerenti al ciclo produt-

tivo aziendale senza alcuna garanzia contrattuale e di legge, per i quali opportunamente il sindacato provinciale unitario (F.I.L.C.) sollecita la diretta assunzione.

(26752)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sull'assurdo licenziamento dell'operaio specializzato Del Piano Antonio, invalido di guerra, illegittimamente disposto in data 20 maggio 1957 dalla direzione dello stabilimento Pirelli di Arco Felice (Napoli), perché l'interessato, con regolare autorizzazione del sanitario dell'I.N.A.M., era assente per malattia.

(26753)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno intervenire a favore dei coltivatori diretti di Castelmauro (Campobasso), che sono stati iscritti nel mese di aprile 1957 negli elenchi suppletivi degli anni 1955 e successivi, ed a cui, in conseguenza, si chiede il pagamento dei contributi dovuti in base all'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, sembrando a tutti molto strano che senza che si siano date le prestazioni si chiedano contributi arretrati ai privati e si cerchi di avere contemporaneamente dallo Stato quote integrative assolutamente non dovute.

(26754)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Lupara (Campobasso) di istituzione di un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione di alcune strade interne.

(26755)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione nel comune di Campochiaro (Campobasso) di un cantiere-scuola, che mentre gioverebbe ai disoccupati locali consentirebbe la costruzione di una strada forestale in località Valle Fonte Franconi.

(26756)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli risulti il vessatorio trat-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

tamento che continuano a subire i dipendenti delle agenzie I.N.A., i cui stipendi di fame contrastano dolorosamente con gli smodati profitti degli agenti stessi. Trattasi di un migliaio di lavoratori altamente qualificati, e di altrettante famiglie, che fanno le spese dei superguadagni degli agenti generali. Tale grave situazione è ulteriormente intollerabile presso un ente dello Stato in un regime di Repubblica fondata sul lavoro.

« L'interrogante chiede se il ministro non ritenga di intervenire presso il consiglio di amministrazione dell'I.N.A., prospettando la opportunità di eliminazione degli agenti ap-paltatori dall'amministrazione delle loro agenzie, lasciandoli solamente quali agenti generali per la produzione, e istituendo un ruolo periferico per gli impiegati amministrativi delle agenzie generali. In subordinata, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga di prospettare agli agenti stessi un miglioramento economico delle condizioni dei loro dipendenti.

(26757)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se gli risultati esatto quanto è stato pubblicato recentemente da un quotidiano economico, e cioè che la motonave *Luisa Blessi*, acquistata a Trieste nel febbraio 1957 con un finanziamento della Regione sarda, sia stata posta in vendita all'estero nel maggio 1957, a un prezzo maggiorato del 50 per cento rispetto al costo.

(26758)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se — nel dare risposta alla precedente interrogazione n. 25450 riguardante l'allacciamento all'acquedotto degli Aurunci di alcune borgate del comune di Campodimele (Latina) — abbia considerato quanto segue:

1°) che il fatto che nella pubblicazione n. 57, volume I, dell'Istituto centrale di statistica non risulti l'esistenza di alcun centro o nucleo tra quelli accennati nella precedente interrogazione, non sembra possa essere motivo sufficiente per ignorare che invece tali centri o nuclei di fatto esistono e sono notevolmente consistenti.

« La borgata Taverna, in particolare, costituisce da sola il vero maggiore centro del comune, poiché in essa, fornita di scuole, chiesa, ambulatori medico e di maternità, mulini, frantoi, ecc., vivono circa 800 dei

1.600 abitanti del comune medesimo, e sembra, quindi, addirittura inverosimile che gli organi tecnici della Cassa del Mezzogiorno, dei quali è ben noto il valore e la diligenza, abbiano potuto basare una così importante progettazione su di una pubblicazione statistica invece che sulla realtà, fino al punto di ignorare l'esistenza di un così importante agglomerato;

2°) che, d'altra parte, se veramente, come è detto nella risposta alla precedente interrogazione, si trattasse di case sparse in zona prettamente rurale, non sarebbe possibile, per il desiderato allacciamento, il ricorso da parte del comune alla legge 3 agosto 1949, n. 589, così come suggerito nella risposta stessa;

3°) che, come già indicato nella precedente interrogazione senza che a questa parte sia stata data risposta o smentita, la popolazione interessata vide a suo tempo finanche picchettati i tracciali relativi e, si può aggiungere ora, assisté addirittura alla scelta della ubicazione dei fontanili fatta in un sopralluogo del progettista e del sindaco, e non potrebbe in alcun modo capacitarsi della impossibilità ora asserita, dando così credito a quei sospetti cui si accennava nella precedente interrogazione e che, certamente infondati, resterebbero tuttavia e inevitabilmente ad offuscare la fiducia che quei cittadini debbono avere nell'imparziale e giusto intervento dello Stato.

« L'interrogante chiede perciò, nel caso in cui le suesposte considerazioni non siano state tenute adeguatamente presenti, che il ministro voglia riesaminare la questione e, tenuto conto altresì che, per quanto riguarda il lato formale di essa, il comune ha provveduto a deliberare la costituzione in frazione della località interessata, voglia disporre perché sia provveduto all'allacciamento idrico della località stessa, evitando così una grossa ingiustizia ai danni di una popolazione che, per essere fra le più povere e dimenticate, deve maggiormente essere oggetto delle cure e delle provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno.

(26759)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'approvvigionamento idrico del comune di Gambatesa (Campobasso).

(26760)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando avrà inizio la costruzione della strada Monteroduni-Vallelunga, che dovrebbe sostituire, in provincia di Campobasso, la strada da Monteroduni-Longano.

(26761)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando la popolazione di Scapoli (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto Campate-Forone in via di costruzione, e per conoscere altresì se è vero che in detto comune sarà costruita una bella fontana identica a quella progettata per Venafro, il che ha riempito quella popolazione di grande gioia.

(26762)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non creda opportuno impiantare nelle contrade Ponte e Colle Matteo dell'agro di Scapoli (Campobasso), per le quali passa la condotta dell'acquedotto Campate-Forone, due fontanini, in modo che quelle popolazioni, che si dissetavano con i loro animali utilizzando le acque del rio Molinello, abbiano la possibilità di dissetarsi anche quando le acque di tale rio, captate per il predetto acquedotto, non più fluiranno per le dette contrade.

(26763)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica della popolazione di Civitanova del Sannio (Campobasso) per cui non è più idoneo il vecchio acquedotto costruito nel 1894.

(26764)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Lupara (Campobasso) dell'asilo infantile.

(26765)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se è stato elaborato da parte della Cassa per

il Mezzogiorno il progetto esecutivo per la costruzione del tronco dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra), che dovrà approvvigionare i comuni da Sant'Angelo Limosano al mare, fra i quali è il comune di Lupara (Campobasso) e per conoscere altresì quando tale progetto, se elaborato, sarà posto in esecuzione.

(26766)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, sulle deficienze di organizzazione sanitaria che si hanno a deplorare nel comune di Monte di Procida (Napoli).

« In tale comune non esiste un qualsiasi impianto ospitaliero, e nemmeno il più modesto posto di pronto soccorso.

« Inoltre il comune ha una sola farmacia, pur contando circa undicimila abitanti, e cioè un numero sufficiente per due farmacie. In tale senso l'amministrazione comunale votò una deliberazione ad unanimità più di due anni or sono, ma Monte di Procida non ha avuto la seconda attesa farmacia, pur necessaria alle più elementari esigenze della sua popolazione.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere l'alto commissario specialmente per quest'ultimo problema.

(26767)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per le quali è stato escluso il lago di Sabaudia (Latina) quale agone per le gare di canottaggio e canoa per le Olimpiadi del 1960, quando è noto che esso è particolarmente attrezzato, sportivamente e turisticamente, per la importante prossima prova dello sport internazionale.

(26768)

« CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi del divieto di tenere, con tutte le cautele necessarie alla tutela del traffico, apparecchi televisivi all'aperto da parte di caffè, chioschi, ecc., per conoscere, altresì, se, emanando tale divieto, sono stati tenuti presenti gli interessi degli esercenti e dei milioni di cittadini di categorie non abbienti, per i quali la televisione all'aperto presso i caffè e simili era ormai diventata un'abitudine, costituendo per loro una forma di sano divertimento di basso costo.

(26769)

« ORTONA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Sassari non abbia ancora convocato i comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale di La Maddalena, scaduto da circa tre mesi, comizi che sarebbe stato opportuno abbinare alle elezioni regionali del 16 giugno 1957, per evitare di chiamare nuovamente alle urne l'elettorato maddalenino a breve distanza dal voto per il consiglio regionale; e se non intenda intervenire per convocare ora al più presto le elezioni per la nuova amministrazione del predetto comune.

(26770)

« POLANO, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia informato che in Sardegna circola da tempo un pregiudicato provocatore, rispondente al nominativo di Porcu Francesco da Pula (Cagliari), ma che si fa anche chiamare Murroni Francesco, il quale si spaccia per « reduce dalla Russia », ed avvicina famiglie di caduti o dispersi in Russia inventando racconti di contatti avuti con quei militari che sarebbero ancora viventi ma detenuti nei campi di concentramento, alimentando così nuove speranze, rinnovato dolore e tremende delusioni nei familiari di quei militari.

« Si fa presente che il Porcu, segnalato nel febbraio 1957 a Bonorva (Sassari), a richiesta del sindaco di quel comune, venne fermato ed interrogato dai carabinieri, i quali da indagini esperite potevano accertare la falsità delle generalità date dal provocatore, nonché la sua falsa qualifica di militare e di reduce dalla Russia, dove non è mai stato, mentre è risultato essere un pregiudicato che è stato numerose volte in carcere per reati comuni. ragione per cui avrebbe dovuto essere arrestato per falso e truffa da parte dei carabinieri di Bonorva, mentre fu rilasciato e poté allontanarsi indisturbato da quel comune, per riapparire in seguito in altre località; e segnalato anche recentemente nel comune di Portotorres, continuando anche qui le sue azioni provocatorie con famiglie di dispersi e caduti in Russia.

« L'interrogante chiede se il ministro non ritenga:

1°) di disporre che la pubblica sicurezza ed i carabinieri procedano alla ricerca, all'arresto e alla denuncia all'autorità giudiziaria del pregiudicato Porcu Francesco, da Pula, per l'azione sopradetta;

2°) di disporre un'indagine a mezzo dell'arma dei carabinieri per accertare quali sono

gli enti, le organizzazioni e le persone che hanno dato mandato al Porcu di svolgere tale abominevole azione, e per questo gli indicano le località dove recarsi, gli indirizzi delle famiglie da avvicinare, e gli forniscono mezzi finanziari e raccomandazioni per introdurlo nell'ambiente dove deve operare.

(26771)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se, in considerazione delle gravi conseguenze che la circolare ministeriale in materia cambiaria ha determinato sia nei confronti dei debitori che nei confronti dei commissari dei notai, non intenda intervenire per ripristinare lo *status quo ante*.

« La circolare ministeriale infatti, con il richiamo alla rigida osservanza della legge cambiaria, ha dichiarato illegittima la proroga di 24 ore finora concessa al debitore all'atto della consegna dell'arrivo di protesto, annullando così una consuetudine da oltre trenta anni instaurata e che rispondeva alle esigenze del movimento cambiario, poiché dai cento titoli insoluti al mese che si avevano al tempo in cui fu varata la legge cambiaria, oggi si registrano duecento titoli insoluti al giorno.

« La circolare inoltre, richiamando il notaio all'obbligo di recarsi personalmente al domicilio del debitore per esigere il pagamento del titolo, non permette più ai notai di servirsi, come per il passato, di commissari di fiducia per la scritturazione ed il recapito degli avvisi di protesto.

« L'interrogante chiede pertanto, se non si ravvisa l'opportunità, allo scopo di scongiurare il licenziamento di migliaia di lavoratori, di consentire ai notai, così come è consentito agli ufficiali giudiziari, di servirsi di proprio personale di fiducia per gli atti relativi alla notifica ed all'eventuale protesto.

(26772)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere:

1°) se è a conoscenza del fermento esistente fra i dipendenti del nucleo staccato artiglieria di La Spezia, causa la cessazione di ogni attività dell'ente e quindi della sua soppressione entro il 30 giugno 1957 decisa da questo Ministero;

2°) se non ritenga opportuno far conoscere al più presto ai dipendenti le disposizioni che sono state date e quali provvedimenti sono stati presi, in accordo con le tre

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

direzioni generali del personale civile, per assicurare a tutti i dipendenti del nucleo staccato artiglieria il posto di lavoro.

(26773)

« BARONTINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se:

considerato che lo stato giuridico dei commissari di leva, previsto dal regio decreto 29 giugno 1935, n. 1276, costituisce una autentica violazione dei diritti riconosciuti dalle norme vigenti, circa la posizione degli impiegati dello Stato;

constatato che i provvedimenti delegati (dell'11 gennaio 1956 e del 10 gennaio 1957) hanno trascurato di inquadrare i medesimi commissari, in base alle qualifiche previste dalle nuove norme giuridiche applicabili a tutto il personale statale;

ritiene logica, opportuna, doverosa la tempestiva presentazione e approvazione del disegno di legge già elaborato dagli organi ministeriali, concernente la sistemazione giuridica dei suddetti commissari di leva.

(26774) « TITOMANLIO VITTORIA, COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno di dare, oltre all'abilitazione didattica, agli incaricati muniti di diploma di perfezionamento di educazione fisica rilasciato dal ministro della pubblica istruzione la possibilità di conseguire l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, mediante la istituzione di due corsi speciali, secondo le norme in cui alla legge 3 giugno 1950, n. 415, e del regolamento approvato con decreto 14 marzo 1952, n. 532.

(26775)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui l'ordinanza ministeriale per il conferimento di incarichi e supplenze di educazione fisica emanate il 30 aprile 1957 non fa riferimento, come l'ordinanza ministeriale del 15 aprile 1957, alla legge 31 luglio 1956, n. 1036, e per sapere inoltre quali provvedimenti intende adottare a favore degli insegnanti incaricati di educazione fisica non abilitati, che beneficiano dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, affinché abbiano lo stesso trattamento di tutti gli insegnanti incaricati ai quali è stato riconosciuto il diritto alla conferma nel posto occupato.

(26776)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di esprimere, con cortese urgenza, il suo parere determinante e competente, al fine di definire la controversia in atto, circa la progettata costruzione di un grattacielo nella città di Taranto e precisamente lungo la passeggiata del Lungomare.

« Al riguardo si fa presente al ministro che la popolazione tarantina è in gran parte contraria alla costruzione in quel sito, perché l'opera verrebbe a deturpare uno dei panorami più belli d'Italia; in secondo luogo, si costruirebbe in deroga al piano regolatore, concesso alla città di Taranto; deroga che non deriverebbe da una qualsiasi impellente necessità locale.

« L'interrogante confida nell'autorevole intervento del ministro, perché voglia dirimere e definire la controversia per la migliore e più giusta decisione.

(26777)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda urgente intervenire perché finalmente la popolazione e gli insegnanti delle scuole di Mosnigo nel comune di Moriago, vedano che è stata una cosa seria la decisione di costruire un nuovo edificio scolastico in sostituzione di quello cadente e puntellato; e per sapere di chi è la colpa se a circa 5 anni dalla concessione ministeriale del mutuo richiesto dal comune di 8 milioni, nulla ancora viene realizzato, con grande meraviglia della popolazione, sorpresa che nessuna autorità intervenga per mettere fine a tanto disordine.

(26778)

« GHIDETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se possano esser previste opere pubbliche a favore del comune di Nurallao (Nuoro), il quale negli ultimi otto anni ha avuto soltanto 2 cantieri-scuola, un cantiere di rimboschimento, un chilometro di strade vicinali e alcune fontanelle pubbliche, mentre occorre un edificio scolastico, essendo insufficienti le 4 aule attualmente esistenti, un mattatoio, una strada di penetrazione agraria, e la sistemazione ed ammodernamento delle strade interne.

(26779)

« POLANO, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi sia stata sospesa la corresponsione della pensione spettante all'ex carabiniere Prato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

Elio, grande invalido di guerra, residente a Cuneo, al quale con decreto n. 2234941 del 28 maggio 1951 era stato liquidato l'assegno rinnovabile di prima categoria per anni due, rinnovati per diverse volte a seguito di riscontrato aggravamento con responso della commissione medica in data 6 giugno 1952, 28 novembre 1954 e settembre 1956.

« Il Prato, data la gravità della infermità, è nell'impossibilità di svolgere alcuna occupazione, per cui ha assoluto bisogno che la pensione sia d'urgenza ripristinata.

(26780)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia stato definito il ricorso presentato fin dal maggio 1956 alla Corte dei conti da Bovo Giovanni fu Marcello, residente a Niella Belbo, per ottenere la pensione di guerra per la dispersione del figlio Giulio in Russia nel dicembre 1942.

« Trovandosi l'interessato in ristrette condizioni economiche ed invalido ha urgente bisogno della decisione del ricorso.

(26781)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere come intende dare applicazione all'articolo 102 della legge 10 agosto 1950, n. 648, nei riguardi dei militari in congedo i quali ebbero riconosciute ferite, lesioni ed infermità dipendenti da causa di servizio di guerra anteriormente al 31 agosto 1952 e non presentarono domanda di pensione di guerra entro tale data.

« Sembra, infatti, non corrispondere allo spirito ed alla lettera della legge sopra citata voler considerare intempestive le domande da loro presentate dopo il 31 agosto 1952, rendendoli così responsabili di una carenza che ricade sull'autorità militare sanitaria, la quale, per l'applicazione dell'articolo 102 della legge sopra citata, avrebbe dovuto rimettere le pratiche sanitarie dei militari in questione, di propria iniziativa, alle competenti commissioni mediche per le pensioni di guerra, per il di più da praticarsi, in tempo utile.

(26782)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è stata accolta la domanda di pensione della vedova Modolo Maria in Dei Negri, la quale ha presentato tale domanda nel 1953, dopo che il marito è deceduto, nel 1945, mentre la pratica era in corso, con posizione 559897, intestata a Dei Negri Mario fu Antonio, e dopo che è

morto pure il padre, nel 1953, quando era in corso la sua domanda di pensione, per la morte del figlio per causa di servizio.

(26783)

« GHIDETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è stata definita la pratica di pensione Nardellotto Ines di Fioravante, invalida al lavoro, e sorella dell'aviere scelto motorista Vittorio, deceduto in servizio nell'aeronautica militare, classe 1921, ora impossibilitata di provvedersi gli alimenti dopo la morte della madre pensionata di guerra; pratica trasmessa dal Ministero del tesoro fin dal 25 giugno 1954.

(26784)

« GHIDETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se corrispondano a verità le voci correnti, secondo cui la sezione riforma agraria dell'Ente Flumendosa abbia acquistato in territorio di Serramanna (Cagliari) un terreno per il prezzo di 110 milioni di lire mentre, secondo l'opinione pubblica, il proprietario aveva precedentemente ad altri richiesto un prezzo di molto inferiore, sui 60 milioni; e se il fatto sussiste, l'interrogante chiede di conoscere a chi risalga la responsabilità diretta di esso, e quali provvedimenti il ministro abbia preso od intende prendere per tutelare gli interessi dello Stato.

(26785)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se sia informato che — a breve distanza da analoga circostanza — ancora una volta ai dipendenti delle Ferrovie complementari sarde viene ritardato il pagamento delle retribuzioni; e precisamente non sono state pagate le retribuzioni dei mesi di aprile e maggio 1957, generando uno stato di grave disagio fra i dipendenti di quella società concessionaria; e se non intende intervenire energicamente per assicurare il regolare pagamento delle retribuzioni a quei dipendenti.

(26786)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere la situazione dei lavori per l'ammodernamento del tratto ferroviario Macomer-Nuoro delle Ferrovie complementari sarde.

« Consta agli interroganti che, in applicazione della legge del 1952 per l'ammodernamento delle ferrovie in concessione, i lavori sono stati sul predetto tratto iniziati da tempo,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

ma avanzano con estrema lentezza e finora solo una piccola parte del tratto è stata sottoposta alle opere di ammodernamento.

« Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere i motivi di tale estremo ritardo, ed i provvedimenti che il Ministero intenderà adottare per accelerare al massimo l'andamento dei lavori, onde completare l'opera così necessaria al traffico ferroviario di quella linea.

(26787)

« POLANO, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno subsidiare la concessione di nuovi cantieri di lavoro a favore dei comuni della regione delle Langhe, in provincia di Cuneo, che sono stati gravemente colpiti dai danni delle gelate del maggio 1957; quale concessione renderebbe possibile alle categorie più disagiate, quali i piccoli proprietari, diretti coltivatori ed i mezzadri, di trovare per qualche tempo un idoneo lavoro a sollievo delle misere condizioni economiche in cui si trovano attualmente ridotte.

(26788)

« BUBBIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda intervenire per richiamare la direzione dell'impresa Rumianca, concessionaria di cave per l'estrazione di argilla nel comune di Nurallao (Nuoro), al rispetto delle libertà di pensiero e di opinioni politiche degli operai addetti a quelle cave.

« Si fa presente che il dirigente dell'impresa, essendo anche segretario della locale sezione della democrazia cristiana, sottopone gli operai a pressioni morali ed a minacce di allontanamento dall'azienda ove non si iscrivano e si tesserino alla sezione democristiana, e non facciano aperta propaganda per la democrazia cristiana, particolarmente nella presente campagna elettorale per il consiglio regionale sardo.

(26789)

« POLANO, PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, dopo gli infortuni mortali avvenuti — tempo addietro — nelle cave per l'estrazione di argilla refrattaria appartenenti all'impresa S.A.N.A.C.A. nel comune di Nurallao (Nuoro), infortuni nei quali hanno perduto la vita due operai, sia stata condotta un'inchiesta da parte del competente Ispettorato del lavoro per accertare lo stato delle

misure protettive degli operai in dette cave — misure che gli operai ritengono inadeguate alla protezione della loro incolumità — e le eventuali responsabilità dell'impresa, tenendo presente che la direzione dell'impresa ha licenziato tutti gli operai che hanno a buon diritto denunciato l'insufficienza delle dette misure protettive e la necessità di adeguati provvedimenti in merito.

(26790)

« POLANO, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere — in considerazione della gravissima crisi che investe la città di Carloforte (Cagliari), privata ora dei redditi delle varie attività industriali, sui quali viveva in passato la maggior parte della popolazione — se non sia possibile, con adeguati stanziamenti della Cassa del Mezzogiorno, dare il massimo sviluppo alle possibilità turistiche che la predetta città offre, creando, con esecuzione accelerata delle opere necessarie, le attrezzature e le opere necessarie alla valorizzazione turistica di Carloforte.

(26791)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponda al vero che l'Ente delle Tre Venezie ha acquistato a Legnaro (Padova) una azienda agricola della estensione di alcune centinaia di ettari, e per essere informato sul programma che l'Ente ha per tale azienda soprattutto nei riflessi di favorire l'appodamento e l'acquisizione della proprietà da parte dei coltivatori.

(26792)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere — una precedente interrogazione del medesimo tenore è del 14 giugno 1956 — se non ravvisi di intervenire con la massima urgenza presso l'Opera nazionale ciechi civili al fine di sollecitare lo smaltimento delle pratiche, che procede con incredibile lentezza (alcune risalgono ad oltre due anni), con la conseguenza di far languire nella miseria e nella disperazione tanti sventurati, la maggior parte dei quali di grave età. Arrogli che l'Opera non risponde alle lettere dei parlamentari che le si rivolgono per informazioni: così, per esemplificare, limitando la citazione all'anno in corso, le let-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

tere inviate dall'interrogante in data 2 febbraio, 16 marzo, 2 e 15 maggio 1957, restano a tutt'oggi inevase.

(26793)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere — premesso che, nell'agosto 1956, l'esattore delle imposte dirette e tesoriere dei comuni di Agnana, Brancaleone, Canolo, Palizzi, Siderno, Staiti, in provincia di Reggio Calabria, fu, per gravi irregolarità, denunciato ed arrestato ed il relativo processo trovasi tuttodì in istruttoria — se ritengano legittimo il provvedimento prefettizio di nomina di un sostituto speciale fuori i casi tassativi di cui all'articolo 58 del regio decreto 15 settembre 1923, n. 2090: provvedimento che si appalesa sempre più illegittimo e insostenibile, a distanza di quasi nove mesi dal fatto, e non credano opportuno imporre subito il rientro nella legalità con la declaratoria di decadenza dell'esattore arrestato, con tutte le conseguenze di legge, e la nomina del nuovo esattore: ciò che soltanto può consentire la cessazione di una situazione paradossale. la mancata corresponsione di otto mesi di stipendio agli esattoriali e di quasi altrettanti agli impiegati dei suddetti comuni, ridotti in uno stato intollerabile di miseria e di disperazione.

(26794)

« GERACI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga che la funzione dei prefetti e le loro attività debbano ispirarsi a quei principi di indipendenza dai partiti politici e di assoluta imparzialità che la Costituzione sancisce e che furono autorevolmente riaffermati dal Capo dello Stato in un suo recente discorso ai prefetti della Repubblica.

« Gli interroganti chiedono in particolare di sapere se ritenga il ministro dell'interno compatibile con l'esercizio di una funzione di così elevata responsabilità, il fatto che il prefetto di Frosinone sia intervenuto al convegno dei dirigenti delle sezioni democratico-cristiane dell'Alta Ciociaria, tenutosi il 14 aprile 1957 a Fiuggi, e nel corso del quale, come in precedenza annunciato, furono dai dirigenti provinciali impartite direttive politiche ed organizzative in vista della prossima campagna elettorale politica;

se non intenda, di conseguenza, richiamare il detto funzionario ad un più equilibrato esercizio della sua funzione e ad una mag-

giore osservanza dei suoi doveri, fra i quali non può né deve annoverarsi quello di partecipare alle private riunioni di un partito politico.

(26795)

« SILVESTRI, COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se risponda a verità la notizia — che ha prodotto vivo allarme nella popolazione di una vasta zona montana — relativa alla ventilata proposta di soppressione della pretura di Lama dei Peligni.

« L'interrogante fa presente che gravi disagi deriverebbero alle popolazioni di una estesa zona montana (già duramente colpita dalle distruzioni della guerra), ove la notizia rispondesse a verità, mentre niente giustifica la progettata soppressione di una pretura che — fra l'altro — è una delle più antiche d'Abruzzo.

(26796)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno sospendere la disposizione di recente emanata, con la quale le cambiali all'incasso devono essere trasmesse per il protesto il primo giorno dopo la scadenza.

« Ciò perché tale disposizione, stante l'enorme numero delle cambiali in circolazione, va producendo notevole danno specie ai piccoli operatori economici, provocando un ingente aumento del numero dei protesti, con conseguente aggravio di spese e ristagno della circolazione creditizia.

(26797)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sulla scorta di quanto effettuato per gli ex prigionieri della Germania, non intenda riconoscere i diritti delle campagne di guerra e relative indennità agli ex prigionieri dell'Africa.

(26798)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione diretta di guerra (nuova guerra) presentata da Del Piccolo Lino Ugo di Antonio, da Rovereto in Piano (Udine), e quando la pratica stessa in corso da molti anni potrà essere definita.

(26799)

« GASPARI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione diretta di guerra (nuova guerra) dell'invalido Bruno Antonio, da Roccaspanalveti (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(26800)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è stato dato corso fino ad oggi alla richiesta di pensione di guerra della Crociani Naldini fu Angelo per il marito Mazzoli Umberto deceduto per cause di guerra.

« Trattasi di indiretta militare, posizione 567538.

(26801)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della posizione del Frati Cleto fu Augusto, che ha chiesto la pensione di guerra per il figlio Dino deceduto. Trattasi di indiretta militare (nuova guerra) posizione 590148.

(26802)

« MARABINI ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere i motivi che mai è stata soddisfatta la richiesta della Cavina Michelina fu Giovanni, per ottenere la pensione di guerra, in quanto vedova del militare Fiore Paolo deceduto in seguito a malattia contratta in servizio.

« La domanda è stata fatta fin dal 1947 e sollecitata nel 1954. La pratica porta il numero 582730.

(26803)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga necessario impartire disposizioni perché sia esaudita la richiesta del Giorgi Aldo di Giuseppe, di essere sottoposto a visita per aggravamento. Trattasi di diretta militare, posizione n. 186234.

(26804)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi si oppongono alla definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra riguardante il signor Gemma Giuseppe di Vincenzo, da Sternatia (Lecce).

(26805)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se ostano motivi a che il signor Lazzari Giovanni fu Giuseppe, da Castromarina (Lecce), certificato di iscrizione numero 5946397, venga sottoposto a visita di aggravamento, varie volte sollecitata.

(26806)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ostacoli si frappongono per la definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra, numero 12129 di posizione, riguardante Bagorda Rocco fu Oronzo, da Fasano (Brindisi).

(26807)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui non si fa luogo al pagamento della pensione già liquidata in favore del signor Greco Luigi Pasquale fu Giovanni, da Neviano (Lecce). All'interessato fu anche comunicato che il decreto relativo n. 2511095 era stato trasmesso al servizio pagamenti dal 20 novembre 1954. Da tale data, ciò malgrado, il Greco nulla ha ricevuto.

(26808)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza dell'assurda situazione esistente nel comune di Ginosa (Taranto) in relazione alla coltivazione del tabacco.

« Infatti una parte non indifferente dell'agro ginosino è coltivato a tabacco. Per la lavorazione di tale prodotto si impiega nella sua quasi totalità del personale proveniente dal Leccese, e ciò comporta ovviamente il persistere di gravi disagi dovendo esso dormire in capanne e vivere alla men peggio. Bisogna poi aggiungere che il predetto raccolto viene trasportato a Lecce per l'ulteriore trattamento.

« Tutto ciò è in netto contrasto con la situazione economico-sociale di Ginosa, dove elemento predominante è la disoccupazione che regna e affonda le sue radici da lungo tempo.

« Si chiede pertanto di sapere se il ministro delle finanze, di concerto con i ministri del lavoro e dell'agricoltura e foreste, non intenda promuovere corsi di qualificazione per la mano d'opera, al fine di creare le condizioni per immettere alla produzione del tabacco elementi locali. Se non intenda infine disporre per la costruzione a Ginosa Marina di una azienda per la manifattura del prodotto in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

questione. in tal modo non solo si allevierebbe la disoccupazione, ma si solleverebbe la fin troppo disagiata economia giosina.

(26809)

« CANDELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano di intervenire con urgenza nell'applicazione pratica del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, in attesa della conversione in legge, al fine di evitare i danni notevoli che potrebbero derivare all'agricoltura con l'intralcio il suo sviluppo alla meccanizzazione, conseguentemente al decreto citato e soprattutto per.

a) la licenza annuale e la tenuta di registri di carico e scarico quando i depositi superano solo i 10 metri cubi danneggia le modeste aziende agricole che lavorano anche solo in proprio e costituisce in pratica un controllo, che per il numero, gli organi fiscali non sono in grado di fare;

b) il certificato di provenienza per i trasporti petroliferi superiori ai soli 10 quintali rappresenta veramente un grave ostacolo all'attività agricola per le aziende che sono tutte lontane e non comode agli uffici autorizzati al rilascio di tale documento ed annulla il servizio a domicilio, tanto utile alle esigenze agricole e relativi costi del rifornimento di carburante;

c) la abolizione, per tutti i casi, della facoltà della risoluzione dei contesti in via amministrativa non tiene conto della realtà e dell'esperienza che nelle aziende agricole si è sempre trattato di violazioni di carattere formale e quasi mai di frodi per contrabbando di carburante agevolato e portare qualsiasi violazione dinanzi all'autorità giudiziaria rappresenta grave pregiudizio all'attività delle aziende agricole che deve essere invece alleggerita ed agevolata nel suo sviluppo produttivo onde si consenta loro la possibilità di sostenere la concorrenza ed i prezzi del mercato.

(26810) « DE MARZI, TRUZZI, GOZZI, FRANZO, BURATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a sua conoscenza che presso la direzione dell'arsenale di Taranto sono giacenti oltre mille richieste di brevetti di guerra, avanzate già da diverso tempo dai dipendenti di quegli stabilimenti militari.

« Si chiede di sapere se il Ministro interrogato non intenda disporre per uno snellimento

di questa noiosa prassi, che impedisce oltretutto ai richiedenti di percepire le indennità di brevetto.

(26811)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che nello stilare il progetto di riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione hanno indotto ad assegnare due rappresentanti alle facoltà di agraria ed uno solo alla facoltà di veterinaria, operando così una discriminazione che non trova giustificazione alcuna nella reale situazione attuale delle facoltà e che viene invece a ledere gravemente il prestigio della facoltà di veterinaria, la cui tradizione di cultura, di serietà e di anzianità è indiscussa.

(26812)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga disporre il sollecito accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Torrevicchia Teatina (Chieti), in data 20 novembre 1957, intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire sette milioni necessaria per il completamento dell'edificio scolastico nel capoluogo comunale.

(26813)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale fondamento abbia la notizia secondo la quale all'atto della fissazione del programma da affidare alla « Cassa » venne stabilito un programma coordinato con il ministero dei lavori pubblici nel quale al n. 3 delle 14 strade da eseguire nel decennio, da parte della amministrazione dei lavori pubblici, figurava la strada « dalla frazione Trinità di Taranta Peligna a Colledimacine » lunga nove chilometri, e, nella ipotesi affermativa, per conoscere quando la strada suddetta potrà avere inizio di esecuzione.

(26814)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste, per avere notizie dei gravi danni sofferti dalle campagne dei comuni di Andria e Barletta e dei provvedimenti che si intende adottare per alleviare gli agricoltori, coltivatori diretti interessati.

« Una violenta grandinata avrebbe colpito, il 30 maggio 1957, le zone Boccula, Antenisi, Poggio Franco, Pozzelle, Rasciatano, dell'alto agro andriese.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

« I danni alle colture sarebbero ingenti, specie ai vigneti, mandorleti e oliveti.

« Anche nell'agro di Barletta la grandine avrebbe prodotto ingenti danni, distruggendo, nella quasi totalità, le colture delle contrade da Canne Scavi a Mercante: pregiudicando sensibilmente la produzione di uva.

L'interrogante edotto che — dopo la recente brinata dei primi giorni del maggio 1957 — la grandine ha aggravato la crisi economica degli agricoltori e dei coltivatori diretti interessati, domanda solleciti, idonei provvedimenti.

(26815)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale per il rifornimento idrico della frazione di San Salvo Marina, da tempo inoltrato dalla amministrazione comunale di San Salvo (Chieti) all'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Pescara.

(26816)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere quali opere sono previste per la sistemazione idraulica connessa dell'agro del comune di Torrebruna (Chieti) e quando le opere stesse potranno avere inizio di esecuzione.

(26817)

« GASPARI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti straordinari intendono predisporre per alleviare le disagiate condizioni economiche dei coloni, mezzadri, affittuari e coltivatori diretti della pianura reatina, di Antrodoco e degli altri comuni della provincia di Rieti che nel corso delle recenti gelate del 4, 7 e 8 maggio hanno subito ingenti danni alle proprie colture, con punte elevatissime di perdite (dal 70 al 90 per cento) soprattutto per quanto riguarda il grano e le viti.

« In proposito, l'interrogante richiama l'attenzione dei ministri interessati sul fatto che questa nuova sciagura avviene a poca distanza dalle disastrose gelate dell'inverno 1956-57 le quali, come è noto, arrecarono gravissimi danni ai pregiati oliveti della Sabina, cioè alla coltura fondamentale della provincia.

In ordine alle misure che i danneggiati sollecitano e che si rendono indispensabili per far fronte alle necessità più impellenti delle popolazioni colpite, si ritiene opportuno indicare le seguenti:

a) esonero dal pagamento delle imposte e sovrimeposte erariali, comunali e provinciali sui terreni e sui redditi agrari;

b) sussidi di emergenza per le famiglie particolarmente disagiate e contributi per il ripristino delle colture e distribuzione gratuita, in proporzione alle esigenze, di sementi, concimi, ecc. per le nuove semine;

c) credito a bassissimo tasso;

d) cantieri di lavoro e finanziamenti per lavori pubblici in modo da assicurare altre fonti di lavoro a quei braccianti che per effetto delle gelate non potranno essere occupati negli abituali lavori agricoli.

(26818)

« ELETTRA POLLASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno adottare uno speciale ed immediato provvedimento tendente a far sospendere tutti i procedimenti fiscali a carico degli agricoltori e contadini della Lucania i quali, a causa dei raccolti scarsi degli anni precedenti e dei danni subiti dai recenti geli, si trovano nella impossibilità materiale di fronteggiare gli impegni derivanti dagli oneri stessi per il bimestre maggio-giugno.

Il provvedimento invocato dovrebbe disporre il rinvio del pagamento della rata di giugno rateizzandolo nelle prossime scadenze.

(26819)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritiene di ristabilire la fermata del treno rapido R 55 alla stazione di Monopoli per venire incontro alle esigenze dei numerosi viaggiatori diretti a Roma o a Milano.

(26820)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, in occasione dei lavori per il raddoppio del binario nel tratto di ferrovia Arona-Gallarate, il cui inizio sembra prossimo, è in previsione anche l'abolizione del passaggio a livello nella località detta delle « tre strade ».

« Come è noto in quel tratto di linea ferroviaria transita circa un centinaio di treni al giorno e la chiusura del passaggio a livello è causa di notevole ritardo per tutti i cittadini che dall'alta provincia si recano al capoluogo di Novara ed è anche causa di in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

tralcio alla circolazione stradale per coloro che da Arona si avviano all'autostrada Sesto Calende-Milano, quando la chiusura del passaggio a livello si prolunga oltre un certo limite di tempo.

(26821)

« MENOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, allo scopo di conoscere se risponda a verità la notizia che nello scorso mese di aprile il Ministero del lavoro ha disposto le seguenti assegnazioni per cantieri di lavoro e di addestramento per le provincie di Chieti, L'Aquila e Campobasso:

Cantieri di addestramento:

- a) Chieti n. 12.000 giornate;
- b) L'Aquila n. 20.000 giornate;
- c) Campobasso n. 17.000 giornate.

Cantieri di lavoro:

- a) Chieti n. 124.000 giornate;
- b) L'Aquila n. 240.000 giornate;
- c) Campobasso n. 220.000 giornate.

« Nella ipotesi affermativa l'interrogante desidera conoscere quali imponderabili misteriose ragioni e quali ancor più misteriosi ed irrazionali indici fanno sì che alla provincia di Chieti, che ha una popolazione maggiore, un territorio ed un numero di disoccupati analogo a quello delle provincie di Aquila e Campobasso, una situazione economica non certo migliore come è dimostrato dall'altissimo indice della emigrazione, dal fatto che si tratta della più sinistrata delle provincie abruzzesi per cause belliche e per le rovinose avversità atmosferiche degli ultimi due anni, vengano assegnate un numero di giornate lavorative assolutamente insufficienti alle effettive necessità della manodopera disoccupata con manifesta violazione di ogni più elementare criterio di giustizia distributiva.

« L'interrogante, infine, desidera conoscere se in considerazione delle suddette circostanze e delle altre relative alla ultimazione dei lavori da parte della « Cassa per il Mezzogiorno », per cui da mesi la provincia di Chieti non compare nel bollettino delle gare e delle aggiudicazioni di nuove opere, e dei massicci licenziamenti già in atto con la ultimazione dei lavori relativi alle grandi centrali idroelettriche del Sangro, il ministro non ritenga di dovere disporre stanziamenti relativi a giornate lavorative nella provincia di Chieti in misura uguale a quella delle provincie di L'Aquila e Campobasso nelle quali, certamente, non ricorrerà almeno la circo-

stanza della cessazione dei lavori delle centrali idroelettriche con un aumento di parecchie migliaia di disoccupati nel corso dei prossimi 12 mesi.

(26822)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se in conseguenza del recente licenziamento di 140 unità da parte della ditta Siani, sita nella frazione Possiano di Cava de' Tirreni, non intenda istituire di urgenza in quel comune un corso di qualificazione per operai tessili, anche in considerazione della richiesta già avanzata con delibera della giunta comunale di Cava de' Tirreni.

(26823)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere quando avranno inizio di esecuzione i lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto relativo al comune di Quadri (Chieti) la cui situazione idrica è assai grave.

(26824)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti ha preso o intende prendere nei riguardi del capo della squadra mobile della questura di Trieste, dottor Mangano, che si è posto in condizioni di farsi querelare per molestia, provocazione, abuso di potere e violenze ai danni di privati cittadini. Ciò a seguito di un suo arbitrario e purtroppo personalmente manesco intervento ai danni di un cittadino, consigliere comunale della città, il quale, senza alcun fondato motivo personale né la minima perturbazione dell'ordine pubblico, veniva sospinto fuori dall'atrio di un teatro, dove si svolgeva un comizio politico, e quindi afferrato e tradotto alla questura con le camionette della emergenza. In tale sede poi nessuna contestazione o addebito venivano mossi al cittadino vittima di così pesante intervento poliziesco, a dimostrazione dell'insistenza di motivi che lo giustificassero e che evidentemente non potrebbero essere accampati *a posteriori* con serietà.

« Si ritiene, infine, di richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che altri analoghi, anche se meno gravi, episodi si sono avuti a Trieste, rivelatori di una insufficienza qualitativa di quegli organi di pubblica sicurezza, particolarmente sentita e particolarmente dannosa nella delicata condizione della città.

(26825)

« TOLLOY ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali in favore dell'ex militare Longhitano Alfio di Vincenzo (posizione n. 1182815) non può essere ripristinata la pensione di guerra alla quale l'interessato avrebbe rinunciato con nota del 27 dicembre 1948.

« Il predetto ha presentato la relativa istanza, ma all'interrogante è stato risposto su richiesta — commendatizia — che la domanda di ripristino deve essere considerata intempestiva ai sensi dell'articolo 107 della legge n. 648 del 1950.

« Poiché riesce impossibile il nesso con il citato articolo, si chiede di sapere se non si intenda disporre per la immediata istruzione della domanda.

(26826)

« MARILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere, dopo le sue recenti dichiarazioni sulla impossibilità di abolire l'imposta di consumo sul vino, se risponde al vero che vengano introdotte in Italia grandi quantità di vini algerini o comunque del Nord-Africa con documenti attestanti la provenienza dalla regione siciliana.

« L'interrogante chiede altresì se non sia il caso, data la recente gelata che ha distrutto i raccolti in molte parti d'Italia, di attuare qualche provvedimento di competenza del Ministero delle finanze capace di tonificare il mercato vinicolo, che attualmente ha raggiunto limiti talmente depressi da rendere insostenibile la situazione finanziaria delle aziende vitivinicole.

« L'interrogante chiede inoltre che sia intensificata la vigilanza contro le sofisticazioni e l'abusivo trasferimento, in violazione dell'imposta di consumo, che risulta verificarsi con particolare riguardo verso i grandi centri urbani.

(26827)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponde al vero che vengano introdotte in Italia grandi quantità di vini algerini o comunque del Nord-Africa con documenti attestanti la provenienza dalla regione siciliana.

« L'interrogante chiede altresì se non sia il caso, data la recente gelata che ha distrutto i raccolti in molte parti d'Italia, di attuare qualche provvedimento eccezionale capace di tonificare il mercato vinicolo che attualmente ha raggiunto limiti talmente depressi da ren-

dere insostenibile la situazione finanziaria delle aziende vitivinicole.

« L'interrogante chiede inoltre che sia intensificata la vigilanza contro le sofisticazioni e l'abusivo trasferimento, in violazione dell'imposta di consumo, che risulta verificarsi con particolare riguardo verso i grandi centri urbani.

(26828)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere l'elenco delle sedi degli uffici postelegrafonici della provincia di Pisa suddivisi secondo la proprietà dello Stato, dei comuni, di privati con o senza contributo comunale per l'affitto).

(26829)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere — premesso che nel volume contenente il discorso pronunciato dal ministro Braschi al Senato della Repubblica il 13 luglio 1956 le sedi degli uffici postelegrafici al 30 giugno 1956 vengono classificate in pienamente idonee (27,25 per cento), parzialmente idonee (54,77 per cento) e inadonee (17,98 per cento) — l'elenco delle sedi degli uffici postelegrafici della provincia di Pisa con la indicazione di quelle pienamente idonee, parzialmente idonee e inadonee.

(26830)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se nel programma di prossima attuazione del suo dicastero è prevista la sistemazione in sede adatta dell'ufficio postale e telegrafico di Calci (Pisa), al fine di migliorarne la funzionalità, mediante la costruzione, eventualmente col concorso di altre amministrazioni statali, di un edificio che raccolga i servizi postelegrafonico e telefonico ed altri uffici dello Stato.

(26831)

« RAFFAELLI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze, per conoscere — premesso che la gelata dell'8 maggio 1957 ha arrecato gravissimi danni alle coltivazioni del grano, degli ortaggi, della vite e dei fruttiferi in estese località di numerose province, molte delle quali già duramente colpite dal maltempo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1957

dell'inverno 1955-56, constatato altresì che in molte zone fondamentali fonti di lavoro e di vita dei contadini sono state distrutte dando luogo a situazioni di estremo disagio e preoccupazione per grandi masse dei lavoratori e dei piccoli e medi produttori, rilevato infine che lo Stato ha pressoché totalmente mancato, nonostante le urgenti ed unanimi richieste e gli impegni assunti, di intervenire per alleviare i danni subiti in passato — se il Governo non ritiene di dover intervenire d'urgenza con le seguenti misure da adottare per le zone colpite:

1°) sospensione delle imposte erariali, provinciali e comunali a favore dei contadini;

2°) moratoria per le cambiali agrarie, per le rate dovute agli enti di riforma, alla Cassa della proprietà contadina e agli istituti di credito;

3°) riduzione dei canoni di fitto, da applicare con decorrenza immediata da parte delle commissioni provinciali per l'equo canone;

4°) istituzioni di cantieri di lavoro;

5°) finanziamento della legge 31 del 1946;

6°) immediata concessione ai coltivatori diretti e ai mezzadri di credito agrario a lungo termine ed a condizioni di favore;

7°) integrazioni in favore dei comuni e delle province, al fine di provvedere alle esigenze derivanti dalle riduzioni di entrate per effetto della sospensione dei tributi locali.

(646) « LONGO, BARDINI, ANGELUCCI, BELTRAME, MAGNO, MONTANARI, ROSINI, AMICONI, SPALLONE, FARINI, FALTRA, MARABINI, CAVALLARI VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, sulla attuale situazione degli ammassi per contingente, e particolarmente per conoscere se, oltre al discutibile *dumping* in atto, il Governo abbia elaborato una politica del grano, che preveda misure idonee ad assicurare all'agricoltura italiana sane prospettive di sviluppo economico.

(647)

« ROSINI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 9:

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI